

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**
www.linear.it

Anno 83 n. 141 - giovedì 25 maggio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Zapatero, Zapatero mi hanno fatto nero. «Caro José Luis, dopo 5 anni mi accingo a lasciare la guida del governo



italiano. Come leader dell'opposizione rappresento comunque il 50,2 per cento e spero di tornare presto al

governo dopo che saranno state verificate le oltre 1 milione e 300 mila schede annullate».

Lettera di Silvio Berlusconi al premier spagnolo Zapatero, 16 maggio 2006

Stop alla legge contro i giudici

Il ministro Mastella annuncia all'Anm una moratoria sulla riforma Castelli. Dice: «Rompiamo il muro dell'incomunicabilità». Le toghe apprezzano

IL MINISTRO DELLA SOLIDARIETÀ FERRERO
«Pronti a regolarizzare 484mila immigrati»



Gervasi a pagina 11

TORNA IL DIALOGO Confronto a porte chiuse tra l'Associazione magistrati e il nuovo Guardasigilli. Mastella assicura che interverrà su alcune parti della riforma: «Non ci sarà un'ars demolitoria da parte di questo governo». Il presidente dell'Anm Gennaro: «Incontro estremamente positivo». Visita al presidente della Cassazione, Marvulli, oggi il confronto con gli avvocati

Fantozzi a pagina 10

Prodi
PORTA A PORTA
IL PREMIER
DICE NO
A VESPA

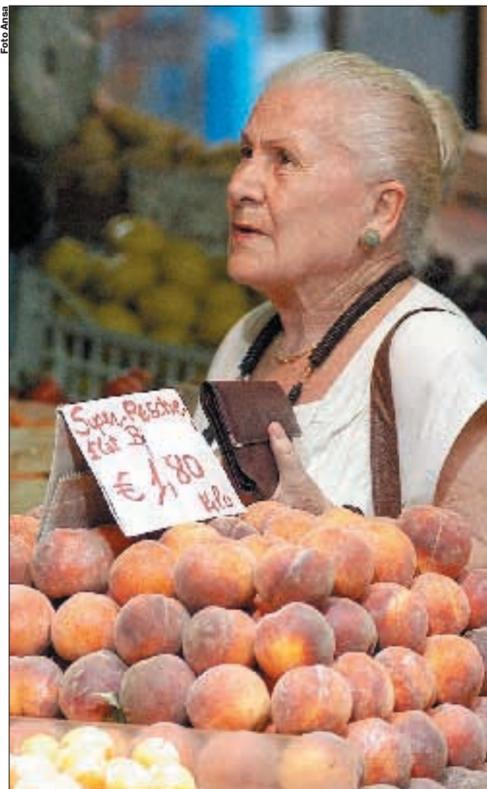
Andriolo a pagina 8

Calcipoli
ANTITRUST
«AZZERARE
L'ALBUM DEI
PROCURATORI»

Bucciantini e Solani pag. 12-13

RAPPORTO ISTAT

Ecco un altro disastro: l'Italia povera e ingiusta



Di Giovanni e Venturilli a pagina 2

Napolitano: «Basta con le divisioni» La destra risponde con gli insulti

FAVORIRE IL DISGELO «Il clima deve cambiare. In Parlamento e nel Paese». È questo l'obiettivo del presidente Napolitano, come spiega nella sua prima intervista all'autorevole settimanale francese «l'Express»

di Vincenzo Vasile

«In questi ultimi anni, il bipolarismo è stato concepito come un sistema nel quale chi ha la maggioranza è onnipotente. Ciò significa la guerra totale, l'incomunicabilità assoluta, nessun impegno comune. Ora, a mio avviso, il principio maggioritario non è la dittatura della maggioranza. Esiste un'altra concezione, più civile, di rispetto tra le coalizioni av-

verse, malgrado le differenze. Il clima deve cambiare. In Parlamento e nel Paese». Giorgio Napolitano concede la sua prima intervista a un autorevole settimanale francese, L'Express, e parla prima ancora che il clima si arroventasse coi fischi della Destra contro i senatori a vita, e qualche bordata che ha lambito anche il Colle. segue a pagina 7

Staino

BUFFON HA SCOMMESSO, MA PRIMA DEL NOVEMBRE 2005. ANDREOTTI HA AVUTO LEGAMI CON LA MAFIA, MA PRIMA DEL 1980.

...MA È STATO UN BENE O UN MALE INVENTARE IL CALENDARIO?



Staino

L'analisi

UN PAESE CONTUSO

MAURIZIO FRANZINI

Come sempre ricco di dati e di preziose informazioni, il Rapporto Annuale dell'Istat ci consegna una immagine del nostro paese che, nella precisione di molti

dettagli, lascia inquieti, ancorché poco sorpresi. Comprensibilmente, nessun segnale positivo, anche se flebile, resta privo di sottolineatura. segue a pagina 29

Commenti

Conti pubblici

MANOVRA PERCHÉ SÌ

FERDINANDO TARGETTI

In queste ore sta partendo la due diligence, e cioè la revisione dei conti della finanza pubblica italiana. Tuttavia ci si fa poche illusioni che le conclusioni saranno migliori di quelle a cui sono giunti osservatori e centri studi italiani e stranieri di un rapporto deficit/Pil del 4,5% sia per il 2006, sia anche per il 2007. Questo dato, insieme ad un debito pubblico crescente rispetto al Pil, mette in allarme le autorità di Bruxelles. Oggi il Commissario Almunia ha un incontro con Prodi.

segue a pagina 29

Corea del Nord

LA PROSSIMA FAME

KAY SEOK

La «Choongoong», che significa «carestia primaverile di cibo», sta per colpire la Corea del Nord mentre i contadini stanno finendo le scorte di cibo del raccolto dell'anno passato. Dal momento che molte persone dipendono dalle razioni alimentari distribuite dallo Stato, questa è la stagione in cui il cibo comincia a scomparire. È il periodo dell'anno che i coreani del Nord temono di più. Questo timore potrebbe essere particolarmente fondato alla luce di una serie di recenti cambiamenti politici ad opera del governo di Kim Jong Il.

segue a pagina 29

All'interno

MILANO

«Giustiziare» un ladro? È solo omicidio colposo

Caruso a pagina 11

PALESTINA

Tra i bimbi dimenticati dell'ospedale di Ramallah

De Giovannangeli a pagina 15

FESTIVAL DI CANNES

Delude la Maria Antonietta di Sofia Coppola

Crespi a pagina 22

EDITORIA

1956, chi «uccise» il Gattopardo?

Gian Carlo Ferretti a pagina 25

da oggi IN EDICOLA

MICHELE SANTORO PRESENTA

Lamafia è bianca

La mafia è bianca

Diretta da Michele Santoro

in vendita con L'Unità a soli 8,90 € in più

Lamafia è bianca

BUR senza filtro Ambro Jovinetti

VELTRONI RICOVERATO, L'AFFETTO DI ROMA



Gerina a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La civiltà delle stragi

IL TG3 HA MANDATO in onda un servizio sulla strage di Debra Brehan, in Etiopia. Purtroppo non la sola strage di uomini, donne e bambini, perpetrata dai fascisti italiani. Lo studioso Matteo Dominioni ha mostrato le prove di quell'orrore, già documentato dalla stampa, davanti alle telecamere, in modo che non rimanga traccia della retorica fascista. I guerrafondai infatti, quando portano bombe e morte in un Paese, sostengono sempre di avere una missione di civiltà. Oggi addirittura parlano di esportare tutta intera la democrazia, al modico prezzo di qualche migliaio di morti. E ci mettono tanta buona volontà che, per coerenza, cominciano subito col diminuire la democrazia in patria, attraverso detenzioni e controlli illegali, nonché, perché no, torture da «legalizzare». Se poi capita qualche governicchio amico, come quello di Berlusconi, cui si può chiedere di chiudere un occhio, ecco che qualche lavoretto sporco si può fare anche in Europa, con le spie alloggiate in grandi alberghi, in pieno centro di Milano, per unire l'utile (i rapimenti) al dilettevole (turismo e shopping).

Come si è arrivati allo scandalo di oggi.

OLIVIERO BEHA ANDREA DI CARO INDAGINE SUL CALCIO

Dal Mondiale del 1982 ai Mondiali del 2006. Una generazione di storie, personaggi, emozioni e bugie: un gioco appassionante trasformato in un intrigo industriale.

BUR futuro

www.bur.rcslibri.it

I SOTTOINQUADRATI

Pagati male e con mansioni inferiori la caienna dei «nuovi arrivati»

■ Secondo i dati diffusi dall'Istat 3,7 milioni di lavoratori (pari al 16,5% del totale) sono sotto inquadri, mentre 1,9 milioni di persone svolgono un lavoro più qualificato di quanto consentirebbe il titolo di studio.

Insomma, c'è chi sa più e guadagna meno ed anche il contrario. Naturalmente a rimetterci sono i giovani, che in media guadagnano il 26% in meno degli adulti. I lavoratori sotto inquadri sono per i 2/3 giovani con un livello

medio-alto di istruzione che da pochi anni hanno concluso il percorso di studi, per il restante si tratta di adulti inseriti nel mondo del lavoro da molti anni, per i quali la possibilità di esercitare una professione più consona alle proprie credenziali appare limitata. Rientrano inoltre nella categoria il 43,8% degli occupati a termine, il 34,5% di quelli part time e il 31,1% dei lavoratori con rapporti di collaborazione.



Foto Ansa

LE IMPRESE

Finita l'epoca dei «carrozzi» aziende pubbliche meglio delle private

■ Altro che carrozoni, le imprese pubbliche risultano più produttive di quelle private operanti negli stessi settori. È quanto emerge dal Rapporto dell'Istat. Esaminando le aziende dei quattro settori in cui più rilevante è la pre-

senza del pubblico (attività estrattive, energia, servizi alla persona, trasporti e comunicazioni), emerge che «la produttività del lavoro nelle imprese a controllo pubblico è notevolmente superiore alla media nazionale: 78.000 euro contro 54.000,

in termini di valore aggiunto per addetto». Le imprese a controllo statale sono anche capaci di produrre maggiore valore aggiunto, rispetto alle omologhe aziende private, a parità di fatturato. Ma se si scende nel dettaglio, esaminando i singoli settori, emerge un settore che fa eccezione, quello dei trasporti e delle comunicazioni, dove «le performance delle imprese a controllo pubblico risultano generalmente peggiori rispetto alle medie di settore».

Povera Italia con troppe ingiustizie

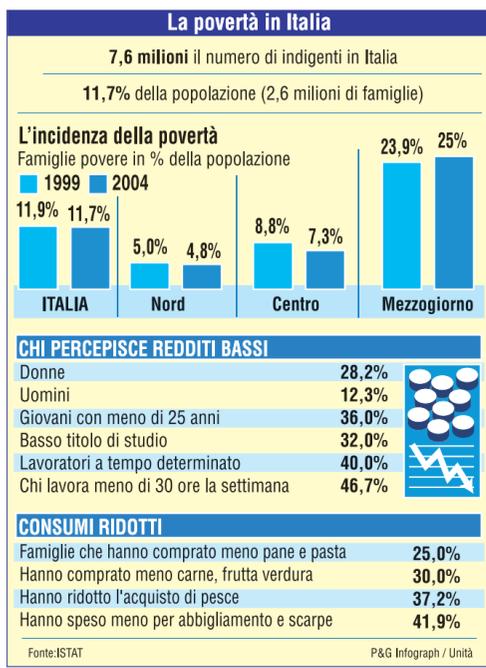
L'Istat fotografa un Paese dove crescono le disuguaglianze. E i ricchi stanno sempre meglio

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

DISPARITÀ Un Paese diseguale: è la fotografia dell'Italia che emerge dall'ultimo Rapporto Annuale Istat presentato ieri a Montecitorio dal presidente dell'Istituto Luigi Biggeri alla presenza del presidente della Camera Fausto Bertinotti. Un Paese dove i valori

medi dicono poco o nulla. Le polarizzazioni si abbattono in primo luogo sui redditi, dove le disuguaglianze sono maggiori di quelle di gran parte dei Paesi europei, anche se inferiori a Stati Uniti e Gran Bretagna. Da noi il 20% delle famiglie più ricche detiene il 40% del reddito totale. Nel resto c'è un ceto medio sempre più in difficoltà con ben 1,5 milioni di famiglie che non superano i 780 euro al mese, e oltre l'11% di famiglie povere. Su questo pesa un grado di mobilità molto basso: la classe di origine influisce in misura rilevante. Come dire: chi nasce povero è assai probabile che resterà povero.

Il gap tra «fortunati» ed esclusi è talmente forte che qualsiasi strumento generalizzato rischia di fare più male che bene. Vale per le scelte di politica economica: per esempio il taglio del cuneo fiscale che premerebbe sia aziende protette da monopoli che i coraggiosi esposti al mercato globale. E non solo: magari avvantaggerebbe lavoratori già avvantaggiati rispetto ad altri. Stesso dicasi per le politiche sociali (accesso al lavoro e lotta alla precarietà) e dell'istruzione: se ci sono profonde differenze anche le misure devono essere diversificate. Insomma, un Paese frammentato in cui le eccellenze (che non mancano, soprattutto tra le aziende medio-grandi) stanno accanto ad una miriade, spesso vischiosa, di vulnerabilità. Le disuguaglianze si allargano ai tempi di lavoro, ad opportunità scolastiche, a servizi sociali, e separano gruppi di popolazione, generazioni e generi (giovani-vecchi, uomini-



che sale a 5mla se si considera il reddito aggiuntivo dei proprietari che non pagano l'affitto. Il reddito complessivo è composto per oltre il 43% da lavoro dipendente e per un terzo (32,9%) da trasferimenti pubblici, in gran parte pensioni. Gli autonomi vantano entrate maggiori: nel 2003 hanno guadagnato in media 2.980 euro al mese

contro i 2.160 dei dipendenti e i 1.575 dei pensionati. Le disuguaglianze si concentrano nel Mezzogiorno, dove si addensano gran parte delle famiglie povere e mono-reddito. La radiografia Istat fornisce l'inquietante elenco degli esclusi: giovani, donne, famiglie con figli minori o con anziani a carico. Se la fascia di po-

vertà resta stabile negli ultimi 8 anni, i «nuovi poveri» sono un fenomeno recente che si concentra tra la popolazione femminile. Il 28% delle donne ha un reddito basso, contro il 12% degli uomini. Guadagnano troppo poco anche i giovani sotto i 25 anni (36% a basso reddito), quelli che operano nel settore privato (21% contro il 5%

del settore pubblico). Particolarmente preoccupante la condizione di chi ha un contratto a termine: il 40% di questi guadagna poco, contro l'11% dei lavoratori a tempo indeterminato. Come i redditi, anche l'accesso al lavoro è molto condizionato dalle opportunità del contesto. Entrare nel mondo produttivo resta molto

difficile per donne e giovani. A partire dal quarto trimestre 2003, infatti, il calo della disoccupazione in Italia si accompagna ad una crescita della popolazione inattiva, in particolare al sud. Vuol dire che non si cerca più lavoro. Un anno dopo anche la crescita di occupazione subisce un ridimensionamento.

Tirare la fine del mese con 800 euro

Anziani e precari i più colpiti. Famiglia e parrocchie sono il Welfare

■ di Luigina Venturelli / Milano

IMPRESA IMPOSSIBILE Come si può vivere con meno di 800 euro al mese? «Non si può, al massimo si riesce a sopravvivere». Secondo l'Istat

sono 1,5 milioni gli italiani che vivono in contesti disagiati e godono di un reddito mensile di 780 euro: giovani ed anziani, lavoratori e disoccupati, persone sole ed intere famiglie. La povertà colpisce in maggioranza lavoratori con contratti a termine (40%) e ragazzi sotto i venticinque anni (36%): «Per loro è la rete familiare a coprire i bisogni di sopravvivenza - spiega Adriana Costa, del sindacato atipici Nidil - senza sostegno non potrebbero soddisfare nemmeno le esigenze primarie».

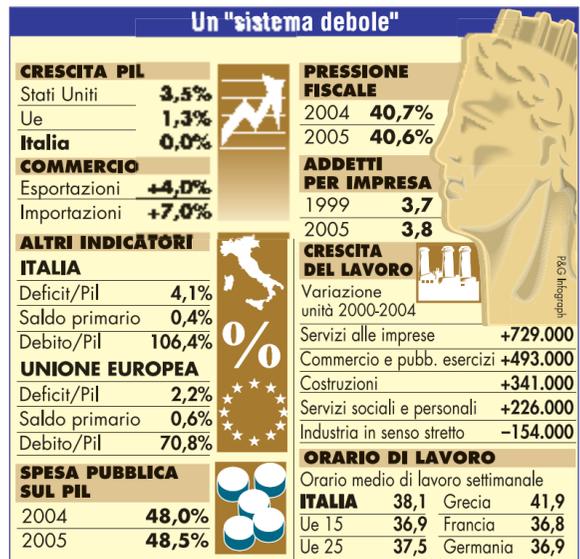
Così gli atipici, giovani o meno giovani che siano, sono costretti a vivere in famiglia: «Chi tenta un'esperienza autonoma spesso deve tornare sui suoi passi o condividere la casa con altre quattro o cinque persone». E

devono rinunciare a qualsiasi bene superfluo: «Non escono la sera, non spendono per cultura e divertimento, non hanno la macchina e si muovono il minimo indispensabile con i mezzi pubblici. In una grande città con 800 euro non si vive, al massimo si sopravvive».

Ancora più drammatica la situazione degli anziani, spesso soli e senza un appoggio assistenziale. Sul superfluo non hanno mai potuto contare, voci di spesa da tagliare non ne hanno: «Chi risiede nell'edilizia popolare - spiega Ardemia Oriani, del sindacato pensionati della Lombardia - vive in condizioni di disagio sociale, ma con l'affitto se la cava. Per gli altri la situazione diventa ingestibile: disdicono il telefono, chiudono l'allacciamento al gas, rimandano le visite mediche perché non possono permettersi il ticket, riducono drasticamente l'alimentazione. Ogni sera nelle piazze dei mercati si vedono persone anziane che cercano tra le cassette abbandonate, per recuperare frutta o verdura che sia ancora commestibile: ormai è un'abitudine». L'indigenza colpisce anche interi nuclei fa-

miliari: basta un inconveniente, un trasferimento o una separazione a gettarli sulla soglia della povertà. Lo conferma Francesco Marsico, vice direttore della Caritas italiana: «Da anni registriamo un avvicinamento ai servizi diocesani di intere famiglie: vengono a mangiare alle mense per i poveri per difendere il loro reddito e poter così pagare l'affitto». Si cerca di risparmiare sulla spesa, si formano gruppi d'acquisto con i vicini di casa, si frequentano i discount oppure, dove esistono, i supermercati solidali con prezzi bloccati.

Ma spesso non basta ed è necessario ricorrere al credito al consumo: «È aumentata in generale la vulnerabilità delle famiglie, soprattutto di quelle giovani che, senza servizi sociali adeguati, cercano altre aiuti temporanei. Sempre più numerosi si rivolgono alle fondazioni anti-usura della Caritas perché non riescono a pagare le rate degli elettrodomestici o a rimborsare i prestiti ottenuti: se dieci anni fa c'era una percezione chiara della povertà, riservata a tipologie dell'esclusione sociale, oggi l'area a rischio è molto più vasta».



GIUNTI

Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

Sabato 27 maggio in allegato con l'Unità trovi la terza uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Il giornalino di Giamburrasca

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

GIAMBURRASCHE

POSACCO STUDIO ENGINEERING

MILANO

Damiano: una politica industriale per fronteggiare le crisi aziendali

«Il lavoro a tempo indeterminato deve tornare ad essere il modo normale di assumere. Per questo occorre incentivare le imprese che scelgono questa strada». Lo ha dichiarato il nuovo ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ieri a Mila-

no per una manifestazione elettorale a sostegno del candidato sindaco dell'Unione, Bruno Ferrante. Oggetto di discussione sarà anche la legge Biagi: «Non vogliamo abrogarla, non pensiamo neanche che sia da ritoccare o completare, biso-

gna farne una riscrittura. Damiano ha quindi assicurato: «Il nostro governo dovrà ridare impulso alla competitività del Paese e non è un caso che Romano Prodi abbia proposto la riduzione del cuneo fiscale, che vuol dire far costare meno il lavoro all'impresa e far aumentare le retribuzioni dei lavoratori. E si metterà a punto una nuova politica industriale per risolvere le numerose crisi occupazionali e produttive, in Italia e in Lombardia».



Foto Ansa

NOMINE

In arrivo un sottosegretario per seguire l'iter della Finanziaria

Romano Prodi sta lavorando alla definizione delle deleghe ministeriali, anche alla luce degli «spacchettamenti» di alcuni dicasteri che il premier ha deciso per «migliorare l'efficienza» della compagine.

Fermi restando i 9 viceministri, che dovrebbero essere nominati nel Consiglio dei ministri del primo giugno, allo studio vi è anche la nomina di un nuovo sottosegretario, se non un decimo vice ministro, all'Economia.

Compito primario di questa nuova figura sarà quello di seguire l'iter della manovra economica: un sottosegretario o vice ministro che, in sostanza, dovrà fare il lavoro svolto nel 1996 da Piero Giarda e più di recente, nel governo Berlusconi, da Giuseppe Vegas. E per questo ruolo i nomi che circolano sono quelli di due diessini: Enrico Morando e Laura Penacchi.

Conti pubblici, il monito dell'Europa

Voci di procedura d'infrazione contro l'Italia. Il negoziato, a cena, tra Padoa Schioppa e Almunia

di Bianca Di Giovanni / Roma

SANZIONI La commissione Ue non esclude di passare alla «fase successiva della procedura» contro l'Italia per lo stato dei conti pubblici. La notizia - contenuta in un documento tecnico - arriva proprio mentre il Commissario Ue Joaquin Almunia

incontra Tommaso Padoa-Schioppa a Roma in un faccia-a-faccia riservatissimo. Una indiscrezione che dovrebbe mettere la parola fine alla gran cassa del centro destra, che (Berlusconi in testa, seguito da Pier Ferdinando Casini) accusa il centrosinistra di voler fare allarmismo solo per poter aumentare le tasse. Evidentemente anche Almunia è un «Vampiro». Il documento dei tecnici di Bruxelles rivelato ieri dall'agenzia Radiocor nota per l'Italia che «il miglioramento strutturale nel 2006 è significativamente inferiore agli sforzi raccomandati dal consiglio». Esattamente quello che l'allora opposizione, oggi al governo, diceva da anni: il deficit corre più di quanto si dica ufficialmente. «Nei prossimi mesi - si legge ancora - sarà necessario uno stretto monitoraggio della commissione e del consiglio per decidere se può essere necessario il passaggio a una fase successiva della procedura».

soglia del 3%, che l'accordo con l'Europa prevede entro il 2007. Questa eventualità comporterebbe delle sanzioni per l'Italia. Ma la terza opzione potrebbe essere quella di chiedere di evitare le sanzioni, vista la ripresa in atto ed il cambiamento dello scenario politico avvenuto nel Paese. Si saprà di più all'Ecofin del 6 e 7 giugno. Intanto resta sotto osservazione la sanità. Ieri il ministro Livia Turco ha incontrato le Regioni proponendo un'agenda di lavoro per il Dpof. Al prossimo incontro si affronterà il nodo del deficit sanitario, per cui senza risanamento alcune regioni dovrebbero alzare Irpef ed Irap dopo il 31 maggio. Il ministro Turco ha spiegato che non è prevista alcuna moratoria.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Mario De Renzi/Ansa

HANNO DETTO

ERRANI



Patto triennale per finanziare i livelli essenziali di assistenza e sanità

CIPOLLETTA



Negli ultimi quattro anni si è perso del tempo. Ora è necessario recuperare

Montezemolo ripropone la centralità dell'impresa

Oggi l'assemblea degli industriali con Prodi. Della Valle rieleto nel direttivo rifiuta di tornare

/ Roma

APPELLO È cambiato il governo, ma le priorità restano le stesse. Luca Cordero di Montezemolo, il giorno prima l'Assemblea annuale di Confindustria (la penultima del suo mandato quadriennale), davanti all'affollata assise degli imprenditori riuniti in forma privata, ha sottolineato come l'atteggiamento di Confindustria dopo le elezioni politiche non cambia affatto e che le richieste al nuovo esecutivo saranno quelle invocate oramai da due anni: interventi decisi per risanare i conti pubblici e, di pari passo, creare sviluppo togliendo i vincoli alla crescita delle imprese. Dopo le elezioni non è cambiato nulla - ha sottolineato Montezemolo nel suo discorso, secondo quanto riferiscono fonti confindustriali - e le analisi, i problemi di

prima del voto sono gli stessi del dopo-voto. Le priorità per Confindustria non sono cambiate, a partire dalla riduzione del cuneo fiscale e contributivo che dovrà andare in larga parte a favore delle imprese che hanno la necessità di tornare a investire per essere sempre più competitive. Solo così, del resto, si potranno rafforzare quelli che Montezemolo ha definito i primi timidi, interessanti, ma ancora insufficienti segnali di ripresa della nostra economia. Perché - ha proseguito - se è vero che negli ultimi tempi qualcosa si è mosso e che il pil cresce di qualche decimale in più, è vero anche che questo non basta assolutamente. Bisogna fare molto di più. Qui il leader degli industriali è tornato ad usare due slogan a lui molto cari: e l'ora di «rimboccarsi le maniche» e di «fare più squadra». Soprattutto quest'ultimo con-

etto - ha spiegato - fatica ad affermarsi, e il clima difficile in cui si è svolta la recente campagna elettorale non aiuta. Questo, proprio quando l'emergenza conti pubblici si fa più pressante con il rischio di compromettere anche gli sforzi per una maggiore crescita. Dunque, fare squadra oggi è più che mai importante, vitale per il nostro Paese. E sarà proprio questo l'appello che Montezemolo oggi rivolgerà non solo al nuovo governo (previsto al gran completo all'Assemblea), ma anche all'

Dimenticare Vicenza e chiedere al governo dell'Unione un trattamento di favore. D'Amato accusa: tante messe cantate...

opposizione, ai sindacati e a tutte le altre forze sociali. Ognuno - ha ribadito - dovrà fare la sua parte: anche Cgil, Cisl e Uil, ai cui vertici il numero uno di Confindustria dedicherà domani un passaggio del suo intervento. Per ribadire come oggi più che mai sia importante e necessario il dialogo, il confronto, per arrivare nuove relazioni industriali. E per il leader di Confindustria i temi più delicati e urgenti da affrontare con le organizzazioni sindacali sono quelli della flessibilità e della produttività su cui - ha detto - si dovrà ragionare approfonditamente. L'auspicio - ha aggiunto - è che il confronto, dopo due anni di sostanziale stallo, finalmente decolli. L'assemblea privata è stata affollatissima. Vicenza e il blitz dell'ex premier Berlusconi sembrano lontani: «È stato un bellissimo convegno sulla concorrenza», avrebbe detto Montezemolo nel suo intervento, che alla fine è stato molto applau-

dito. Poi, tutti i componenti della squadra di presidenza hanno avuto tre minuti ciascuno per illustrare quanto fatto nell'ultimo anno nei loro settori di competenza. Infine, la giunta di Viale dell'Astronomia è stata rinnovata. Nel direttivo l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, quello dell'Eni Paolo Scaroni e il presidente degli industriali di Bergamo Alberto Barcella. Diego Della Valle, autosposatosi il 20 marzo scorso dopo lo scontro con Berlusconi a Vicenza, non tornerà negli organismi di Confindustria e ieri ha detto di non voler rientrare nel direttivo. L'unica critica è venuta da Antonio D'Amato. «Abbiamo molte messe cantate ma pochi passi in avanti» ha detto l'ex presidente di Confindustria. «Quello che serve è una svolta forte. Bisogna cambiare pagina». Il ritorno di Della Valle? «È incredibile e non mi sembra possibile. Ci vorrebbe - ha aggiunto D'Amato - una bella faccia di bronzo». Ma non torna.

MONTECITORIO Bertinotti incontra i leader di Cgil, Cisl e Uil: «Il lavoro deve avere di nuovo la dimensione politica che merita»

«La svolta economica? Primo: rivalutare i salari»

di Felicia Masocco / Roma

È ora del risarcimento. I salari sono troppo bassi, lo dice l'Istat nel suo rapporto annuale. Dice anche che il costo del lavoro italiano è decisamente a buon mercato rispetto ad altri paesi europei. Va da sé che i lavoratori devono essere risarciti, se la competitività in Italia ha il freno tirato non è un onere che può essere addebitato a loro. Non ha alcun dubbio Fausto Bertinotti, il presidente della Camera ed ex sindacalista che ieri pomeriggio ha incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Un colloquio di oltre un'ora, un poker inedito per il salottino al primo piano di palazzo Montecitorio. Alla fine fa cedere sorrisi

dentati e un commento corale, l'incontro è stato importante e utile. Ben calato nel suo incarico istituzionale il presidente della Camera ha sottolineato più volte che le decisioni stanno al Parlamento e al governo. Però non ha rinunciato alla sua analisi partendo da quello che ha definito il «viatico», il rapporto annuale dell'Istituto centrale di statistica che ha alzato il sipario su tante scomode realtà. «È stato un incontro utile per sottolineare l'importanza del mondo del lavoro nella società italiana - ha detto Bertinotti al termine - ma abbiamo anche affrontato ipotesi di lavoro affinché i problemi dei lavorato-

ri abbiano di nuovo la dimensione politica che meritano». Questa la premessa per arrivare all'argomento su cui già si accendeva il dibattito in vista dell'assemblea di Confindustria di oggi. Ovvero l'abbattimento di cinque punti del costo del lavoro, priorità del governo Prodi. Alla luce della fotografia Istat «quel che resta della competitività del sistema delle imprese lo si deve al basso costo del lavoro». Per Bertinotti il problema oggi «è quello di un risarcimento del mondo del lavoro, questo si impone dopo un'analisi della situazione» e di una «valorizzazione del lavoro anche dal punto di vista delle retribuzione e delle remunerazioni». Deci-

dano governo e Parlamento ma è chiaro che il presidente della Camera non condivide la richiesta di Confindustria di ripartire «l'abbattimento» a favore delle imprese. I leader sindacali non possono che essere d'accordo. Con Bertinotti hanno parlato anche di precarietà e di tutele, argomenti su cui le vedute non sono univoche ma quantomeno ora possono contare su interlocutori attenti. È stato Guglielmo Epifani a sottolineare come con le attuali presidenze di Camera e Senato, il Parlamento sia ancora di più la «casa degli italiani». «Abbiamo provato a vedere come renderla sempre di più la casa della condizione e dei problemi dei lavoratori. Attraver-

siamo un periodo in cui tra precarietà e occupazione ci sono molte inquietudini». La possibilità che le Camere possano quindi vigilare su questi problemi «ci fa ben sperare per il futuro». Per Luigi Angeletti «i salari troppo bassi e l'insufficiente produttività, sono le priorità». Per Raffaele Bonanni, è indifferibile l'apertura di una «discussione fortissima sul salario e sulle tutele che mancano». Il confronto è appena iniziato. Ieri Bertinotti ha anche riaffermato l'esigenza di indagare il mondo del lavoro, di farlo su larghissima scala per leggere le profonde trasformazioni. Un po' come avvenne nel 1957. Un impegno di legislatura che per ora è solo un'idea.

Passera (Intesa) a Palazzo Chigi

Con il nuovo governo insediato dopo la fiducia del Parlamento, si torna a parlare del rischio bancario. L'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, è stato ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, per incontrare il Presidente del Consiglio Romano Prodi, il vicepresidente Francesco Rutelli ed il sottosegretario alla Presidenza Enrico Letta. Ormai da tempo Banca Intesa ha avviato un progetto di aggregazione con il gruppo Capitalia, finora osteggiato dall'amministratore delegato della banca romana, Matteo Arpe. Sulle nuove aggregazioni c'è molta attesa per la linea del governatore Mario Draghi



Foto Reuters

LETTERA A ZAPATERO

«José Luis, conto i voti e poi torno Rappresento il 50.2 % del paese. Silvio»

■ Una letterina a Zapatero. Ma altre, simili o uguali, ne avrebbe spedite ai capi di governo di mezzo mondo. Per salutare, per elencare le grandi riforme e i grandi risultati raggiunti sotto il suo governo, per chiarire soprattutto che comunque

lui alle elezioni appena alle spalle aveva vinto e che, fatta la riconta dei voti, tornerà trionfante alla guida del paese. Il solito Silvio Berlusconi, malato di grandeur, incapace di accettare la sconfitta, vittima della cattiveria comunista, tradito

dalle sue stesse riforme elettorali, e naturalmente "caro amico di tutti", anche di chi sarebbe assai difficile collocare sullo stesso versante politico, come José Luis Zapatero, capo del governo socialista spagnolo. La lettera a Zapatero dell'ex presidente del consiglio italiano viene pubblicata dal settimanale L'Espresso, in edicola oggi. Carta intestata «Il presidente del consiglio dei ministri». La data: il 16 maggio.

«Caro José Luis - questo l'incipit - dopo cinque anni mi accingo a lasciare la guida del governo italiano». Dopo aver definito il suo «un periodo di stabilità senza precedenti nella storia della Repubblica italiana, che mi ha consentito di varare 36 importanti riforme di ammodernamento del Paese», Berlusconi incolpa della sua uscita di scena il «particolare sistema elettorale italiano» che lo ha penalizzato «nonostante il mio personale successo

(Forza Italia è di gran lunga il primo partito italiano)». E comunque «come leader dell'opposizione rappresento il 50,2 per cento del Paese e spero di tornare presto al governo dopo che saranno state verificate le oltre un milione e centomila schede annullate». Per il leader socialista spagnolo, l'ex premier ha parole di grande affetto e stima: «Ti ringrazio per il simpatico rapporto che abbiamo instaurato - scrive Berlusconi - e Ti

assicuro che continuerò a seguire con grande interesse il Tuo impegno per la Spagna e per l'Europa, auguro a Te e al Tuo governo ogni successo e resto a Tua disposizione per lavorare insieme a favore delle relazioni italo-spagnole e di un avvenire dei popoli europei basato sugli ideali nei quali entrambi crediamo». Fraterna conclusione: «Ti ricordo che hai un amico che Ti vuole bene! Un forte abbraccio. Silvio».

Berlusconi a Milano, show e bugie

Giri elettorali a Milano e a Torino: ha fatto tutto lui, dai conti pubblici al traffico meneghino...

di Oreste Pivetta / Milano

SCENEGGIATA Milano prima e Torino in serata si sono godute il meglio di Silvio Berlusconi, a suo agio tra brindisi, fans forzaitaloti, vecchiette dell'ospizio (il Pio Albergo Trivulzio, il Pat di tangentopoli, romanticamente noto come Baggina), bicchierate al super-

mercato, coretti ciellini («O Surdato 'Nnamurato») e l'amico don Luigi Verzè, fondatore padrone dell'ospedale San Raffaele, cresciuto a un passo da Milano 2, tra le prime imprese immobiliari del cavaliere, che s'era subito inventato a proposito dell'autosufficienza del suo quartiere uno slogan inquietante: dalla culla alla bara. Una giornata senza contraddittorio, come Berlusconi preferisce, tranne alcuni «va' a ca'» (vai a casa) e altri polemici «viva Inter, viva Galliani». Di fronte alle esondazioni berlusconiane, non c'è sintesi che tenga, non c'è filo nero che consenta di riannodare i discorsi e le vanterie: si va dalla esaltazione della mamma alla cessione di Sheva, dalle tasse con le quali il feroce Visco affamerà gli italiani alla sua maestria come vigile al traffico. Il rumore di fondo è quello di una inesauribile campagna elettorale: è vero che a Milano, come a Torino, come a Napoli, Roma, eccetera eccetera, domenica si vota, ma per lui è come se non fosse mai finita la campagna di prima.

Esondazione propagandistica: un governo di comunisti e di politici incapaci

EMERGENZA. Bontà sua: l'Italia non vive ancora una situazione di emergenza democratica, «ma siamo certamente molto preoccupati». Infatti «ciò di cui sta parlando questa sinistra preoccupa molto tutti gli italiani che hanno una testa». Solo i «coglioni» vivono tranquilli. A dimostrazione della «occupazione di tutte le istituzioni fatta dal centrosinistra»: «Adesso hanno messo i piedi anche sul calcio: c'è la Melandri, c'è Guido Rossi, ex Ds, commissario della Fige e si sono nominati un arbitro di fiducia, adeguandosi al sistema Moggi».

COMUNISTI. Ci risiamo. Vista dall'estero l'Italia «potrebbe far pensare che dopo queste elezioni sia diventata un paese comunista all'80 per cento con i comunisti e i sindacalisti al governo».

PRODROMICO. «Noi abbiamo tenuto i conti in ordine per cinque anni». Cita, a dimostrazione, l'Ocse. Che infatti appena l'altro ieri lo ha smentito e ha suonato l'allarme. «Stanno creando un clima di dubbio e di preoccupazione sui conti pubblici... Credo che questa preparazione di scandalo sia prodromica all'aumento delle tasse... Tremonti si era preso del delinquente politico

quando ha detto che la sinistra avrebbe tassato i risparmi delle famiglie. Visco ha confermato che tutto questo era nei programmi».

PRECARI. «Il sistema della precarietà in cinque anni di governo è stato sconfitto... se non ci fosse il lavoro nero ci sarebbero più disoccupati... se avessimo potuto andare avanti, avremmo assorbito un altro mezzo milione di lavoratori». Smentito subito anche dall'Istat.

SENATORE A VITA. «Non sanno più cosa pensare per farmi fuori».

PRODI. «Prodi è stato costretto a una lottizzazione spartitoria tra i partiti dalla sua inconsistenza come mediatore sprovvisto di una forza politica propria ed è quindi ostaggio della sua rissosa coalizione».

REFERENDUM. «Io penso che sia un'altra occasione dopo quella di lunedì prossimo per dire alla sinistra che stanno tirando la corda e devono stare molto attenti a non spezzarla... ci hanno estromesso e poi osano parlare di dialogo... non si era mai visto in Italia che tre partiti che rappresentano il 35 per cento dell'elettorato si spartissero le quattro principali istituzioni del paese».

AL TRAFFICO. Milano è l'unica città in cui siamo (anche io ci ho messo del mio come consulente di Gabriele) riusciti a diminuire il traffico del 10 per cento e nei Bastioni è sceso del 13 per cento».

Regala mezzo milione alle suore e racconta le sue telefonate con mamma Rosa

I POLITICI E LORO. Al San Raffaele, rivolto a don Verzè, con Albertini e la Moratti (che secondo lui «ha già vinto») e Ferrante ha replicato: «Partita aperta», rivolto a don Verzè. A Napoli «le amministrazioni di centrosinistra non hanno trovato alcuna soluzione... Sa perché don Luigi? Perché i politici di mestiere hanno scelto di far politica per professione, cioè per ciapà i danè, non perché ci credano come noi tre che siamo qui e rappresentiamo la nuova classe dirigente del Paese...».

LA MAMMA. «La mia mamma che ha 96 anni ed oggi non ha potuto accompagnarmi perché doveva fare delle cure, verrà a trovarvi e vi prego di metterla vicino alle nonnine che hanno già 100 anni e di affidarla alle cure della vostra équipe medica. Io darò alla madre superiora 500mila euro per aiutare la mia mamma e queste nonnine ad arrivare a 120 anni».

PATETICO. «Io telefono tutti i giorni alla mia mamma e tutte le settimane la porto a pranzo con me. Spero davvero che i miei figli mi trattino allo stesso modo quando sarò vecchio». Non lasciamolo solo. Ci starebbe anche una barzelletta. Ma lo spazio, scarso, evita la pena.



Foto di Daniele La Monaca / Reuters

Fini e Casini, prove di resistenza al Cavaliere

Non riescono ad arginarlo e prendono tempo: intanto rinviando i loro congressi

di Bruno Miserendino / Roma

EREDITÀ Chi l'avrebbe detto sei mesi fa? Ricordiamolo a chi lo avesse dimenticato. Sei mesi fa Fini e Casini si contendevano l'eredità di Berlusconi. Sicuri di una pesante sconfitta del Cavaliere alle elezioni, affrontavano la questione del partito unico e della inevitabile ristrutturazione della Casa delle Libertà, cercando la soluzione più consona a loro e più indolore per l'allora premier. Magari, pensavano, sarà lo stesso Berlusconi a fare il passo indietro scegliendo il successore. Adesso, la situazione è questa: di fronte al tornato Berlusconi, che scrive ai capi di governo degli altri paesi, dicendo «arrivederci» perché il riconteggio delle schede mi riporterà a palazzo Chigi, gli alleati Fini e Casini prendono tempo. Non approvano nulla della linea del Cavaliere, anzi pensano che sia un disastro, ma aspettano di vedere come vanno le amministrative (ormai manca-

no tre giorni) e il referendum di fine giugno. Non sono in grado di fare altro.

Il leader? È lui, inutile discuterne. I rapporti con l'opposizione? Li decide lui. La partita per il Quirinale? L'ha fatta (male), lui. Loro, Casini e Fini? Si sono adeguati. Lui vuole continuare su una linea di opposizione mai vista nei paesi occidentali? Casini e Fini sbuffano, si distinguono a parole, litigano al telefono, ma stanno fermi. L'unica linea del Piave che hanno deciso, non si sa se in sintonia e per comune senso di sopravvivenza è rinviare i congressi dei loro partiti. L'Udc dice apertamente che non vuole farsi ingoiare, An motiva ufficialmente il quasi certo rinvio delle assise ai primi mesi del 2007 (mentre si parlava di autunno) con motivi tecnici, ossia la necessità di svolgere i congressi provinciali (tra l'altro molte federazioni sono commissariate). Però, mentre si smentisce che le tensioni di questi giorni con Berlusconi abbiano determinato la decisione, si aggiunge una notazione rivelatrice: «Le accelerazioni del Cavaliere sul partito unitario e la sua leadership - di-

co dentro An - ci influenzano fino a un certo punto, non è che può decidere lui quale sarà il dibattito all'interno del nostro congresso». «Non si fa un partito nuovo per decreto - aggiungono - An è come una bella donna, ha bisogno dei suoi tempi. Poi vedremo che succede». Ecco, poi vedremo che succede. An ha una paura: che una parte del suo elettorato sia innamorato del Berlusconi di lotta. Se il Cavaliere otterrà risultati nell'assalto all'arma bianca contro Prodi e il governo dei «rossi», Fini dovrebbe guardarsi da tante trappole interne e soprattutto andrebbe in posizioni di debolezza al grande dibattito sul partito unico della libertà.

Lo stesso discorso, sia pure con angolature diverse, riguarda Casini. È vero che l'ex presidente della Camera viene da un successo elettorale più rotondo, ma il suo rimane pur sempre il terzo partito della coalizione, molto distante in termini di consenso da Forza Italia e da Fini. Soprattutto Casini, nonostante la sua caratura istituzionale, non riesce a imporre la sua leadership, per-

ché come dimostra la vicenda Napolitano, quando lui si muove basta un incontro di Berlusconi con Calderoli o Tremonti per metterlo all'angolo. L'idea di un centrodestra moderno e europeo (in poche parole, moderato e presentabile) che lui persegue pensando di esserne la guida naturale, si scontra con l'irriducibile volontà di Berlusconi di rimanere capo del centrodestra e di lottare con i suoi mezzi e la sua linea fino alla spallata finale.

Non a caso il Cavaliere sta già pensando a un referendum ultima spiaggia («dire sì per dire no a Prodi») coltivando il sogno di una vittoria o almeno di una larga vittoria nel nord. Se per lui le tornate elettorali e referendarie fossero nel complesso positive a Fini e Casini non basterà prendere tempo. Dovrebbero iniziare una strategia di resistenza molto più seria. Se il Cavaliere e la sua disennata linea usciranno sconfitti, lo scenario sarà più roseo per tutti. Anche per il partito unico della libertà, che per Fini e Casini non sarebbe un castigo, ma un'opportunità.

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY Nei secoli Fidel

Chi ha visto «Otto e mezzo» di martedì ha potuto capire meglio il discorso di Nanni Moretti sul berlusconismo dopo Berlusconi. Il neoministro alle Comunicazioni Paolo Gentiloni duettava da pari a pari col presidente di Mediaset Fedele Confalonieri dinanzi a un arbitro disinteressato: Giuliano Ferrara. Si parlava di conflitto d'interessi, antitrust, legge Gasparri, cosine così. Il ministro informava che gli editori di tv non saranno dichiarati inleggibili (come peraltro stabilisce la legge del 1957): tutto verrà risolto con un comodo blind trust che non risolverà nulla (come ha ammesso lo stesso Confalonieri). Ma, a prescindere dalle cose dette, bastavano le facce, ad audio spento, per intuire come andrà a finire anche stavolta. Ormai, come dice Lutazzi, il conflitto d'interessi è diventato ambiente. Gentiloni non è uomo da inciuci e, probabilmente, è in assoluta buona fede. Ma trova del tutto normale che chi dovrebbe smantellare il conflitto d'interessi e il trust ne discuta col presidente dell'azien-

da che incarna il conflitto d'interessi e il trust. Da quando è passata la balzana idea che Mediaset è «un grande patrimonio del Paese» (in realtà è un patrimonio del suo maggiore azionista, che incidentemente è pure il capo dell'opposizione), Confalonieri è assunto al rango di monumento nazionale. Un'istituzione. Il rappresentante di un gruppo privato che da 12 anni viola due sentenze della Corte costituzionale continuando a occupare le frequenze di tre reti su terra potendone possedere solo due (una spetterebbe a Europa 7 di Francesco Di Stefano, ma Ferrara s'è dimenticato di invitarlo e Gentiloni s'è scordato di citarlo), per non parlare del Codice penale, s'è trasformato in un oracolo da consultare nei momenti-chiave della vita pubblica. C'è da nominare il presidente della Rai, cioè della concorrenza? Confalonieri vedrebbe bene Petruccioli. C'è da eleggere il capo dello Stato? A Confalonieri non dispiace D'Alema. Prodi offre le Comunicazioni a Di Pietro? Confalonieri non gradisce. C'è da rimpiazzare il dg della

Rai, cioè della concorrenza? Confalonieri ha il suo candidato, ma «non lo dico per non bruciarlo». C'è da cambiare la Gasparri? Confalonieri avverte: «Non ci provate». È bello sapere che, su ogni dilemma della nostra vita quotidiana, possiamo contare su una voce amica. Slip o boxer? Chiediamo a Confalonieri. Vacanze al mare o ai monti? Interpelliamo Confalonieri. Rasoio elettrico o lamette? Facciamo decidere a Confalonieri. La privatizzazione delle istituzioni è giunta al punto che anche i più insospettabili hanno imparato a convivere. Naturalmente Confalonieri fa benissimo a difendere gli interessi della sua azienda/lobby, e se lo fa alla luce del sole tanto meglio per tutti. Il problema non è lui. Sono gli altri. È l'idea che i problemi si risolvano mettendosi d'accordo, mediando, facendo compromessi con chi quei problemi rappresenta. Come se la cosa pubblica fosse la frazione matematica fra interesse generale e interessi di bottega. Negli Stati Uniti l'Antitrust è più vol-

te intervenuta a sanzionare il gruppo Microsoft per abuso di posizione dominante, imponendogli di cedere i rami eccedenti il tetto massimo consentita. Ma non s'è mai sognata di invitare Bill Gates a dibattiti tv o a negoziati bilaterali per trovare un accordo a metà strada: i rappresentanti dello Stato ascoltano le parti, ma alla fine impongono la potestà della Legge, che non è trattabile. E alla fine il privato obbedisce. Certo, gli Usa sono agevolati dal fatto di avere uno Stato e, dunque, di non conoscere «Otto e mezzo». Hanno chiaro il confine fra pubblico e privato.

A proposito. La Velina Rossa ha lanciato l'idea di nominare senatore a vita Bellachioma, quello che disconosce il risultato delle elezioni, minaccia lo sciopero fiscale e il ritiro dal Parlamento di tutti gli eletti dell'opposizione. Per completare l'opera, si potrebbe promuovere Confalonieri presidente della Corte costituzionale, sostituire l'inno di Mameli con quello di Forza Italia ed erigere, al Vittoriano, un monumento allo stalliere.

Da 73 anni cavalchiamo la storia dell'energia italiana da protagonisti. Dalla raffinazione alla distribuzione di prodotti petroliferi, alla produzione di energia elettrica. Per noi parlano i risultati dell'esercizio 2005*: 2,67 miliardi di euro il valore della produzione, 255 milioni di euro il margine operativo lordo, 96 milioni di euro l'utile netto.

api. Un gruppo pieno di energie.



70 anni
di storia dell'energia italiana.
E sono volati.

(*) Bilancio consolidato 2005 di api-anonima petroli italiana

Silvio e i suoi: ecco la Casa delle volgarità

Dai «coglioni» di Berlusconi, alla lesbica di Saia: tre mesi di insulti e parolacce

di Wanda Marra / Roma

INSULTI A oggi il più famoso è senza dubbio l'epiteto lanciato da Silvio Berlusconi nell'ultima settimana di campagna elettorale: «Ho troppa stima per l'intelligenza degli italiani per pensare che ci siano in giro così tanti coglioni che possano votare contro il proprio interesse», disse, alludendo eviden-

temente agli elettori del centrosinistra. Stiamo parlando evidentemente di insulti, che certo rari non sono sulle bocche del centrodestra. E che hanno accompagnato tutta la fase post-conferma alle elezioni di Berlusconi. L'ultimo appena due giorni fa, indirizzato da Maurizio Saia, senatore di An, a Rosy Bindi: «Non credo che sia un segreto...Ma la Bindi è lesbica, una lesbica non dovrebbe occuparsi della Famiglia. Di che famiglia si parlerà con l'onorevole Bindi?». Per inciso «lesbica» non è un insulto, ma lo diventa se pronunciato con l'intenzione di offendere, come fa Saia. Bersaglio di volgarità la Bindi lo era già stata, domenica 21 maggio, ad opera di *Libero* che s'inventava una fantascoria dal titolo: «Trovato il Codice da Bindi. Ecco chi ucciderà Prodi».

ro computo delle schede e spero nella vittoria della CdL», ribadiva qualche giorno dopo. A risultati elettorali confermati e ufficializzati dalla Cassazione, in occasione dell'elezione del Presidente del Senato, bersaglio della CdL diventava Oscar Luigi Scalfaro, nell'occasione alla Presidenza di Palazzo Madama. «Il solito Scalfaro, quello del '94», dichiarava Berlusconi, che secondo la sua ricostruzione, nel '94 convinse Bossi a uscire dalla coalizione del suo governo. Una dichiarazione in linea con il comportamento dei suoi in aula, che costantemente criticavano la Presidenza di Scalfaro a suon di fischi e di buh. «Ignorante, ignorante», gli gridavano mentre lui leggeva il verbale della seduta del primo giorno in Aula. E Berlusconi, a Presidenti delle Camere eletti, rincarava: «La sinistra ha il dovere di riconoscere almeno una carica istituzionale a quel 50% del Paese che ha votato per la CdL. Noi presenteremo una rosa di nomi. Se non ci sarà accordo, allora andremo ad un'opposizione dura, totale, globale. In aula ma anche nelle piazze». Lungi dall'abbassare i toni una settimana dopo incitava allo sciopero fiscale: «Se non ci sentiremo rappresentati, se le istituzioni non ci garantiscono, non accettiamo di pagare le tasse. Useremo tutto ciò che loro ci han-

Le prime pagine de Il Giornale con la vignetta di Forattini e sotto quella di Libero



no insegnato. Se non saremo garanti sapremo fare anche noi lo sciopero, ostruzione a oltranza in Parlamento e sciopero fiscale». Tripudio di fischi in occasione del voto di fiducia al governo Prodi in Senato. Questa volta sotto tiro i senatori a vita che danno il loro sì al Pro-

fessore. L'insulto più forbito e sgradevole lo lancia Strano di An: «Necroforio», grida. Al suono di fischi e di grida, la contestazione maggiore è per Oscar Luigi Scalfaro. Ma il centrodestra non risparmia neanche Carlo Azeglio Ciampi. Altro che il «Presidente di tutti gli italia-

ni». E quando poi, Marini in testa, l'Unione invita la CdL al dialogo, questa per tutta risposta dice che è «troppo tardi» e si lancia in accuse a D'Alema («Il protagonista della battaglia di primavera dell'Unipol non ci può dare lezioni di stile», dichiara tra gli altri Cicchitto). Mentre Berlusconi afferma che il governo Prodi sta sul col cemento del potere. Ma il peggio in quanto a volgarità lo offrono i quotidiani del centrodestra. Ecco qualche titolo di apertura di *Libero*. «Comunismo coi pannoloni», commenta l'elezione di Napolitano, che «rappresenta un'ideologia vecchia e fallimentare ma mai rottamata. Bene ha fatto il centrodestra a non rendersi complice della penosa elezione del paravento di Prodi», nel sottotitolo. «Ecco il Soviet», annuncia invece la nascita del governo Prodi. E per informare del voto di fiducia in Senato ritorna a un'espressione che evidentemente gli è già cara: «La dittatura dei pannoloni». Mentre il 21 titola: «Le idiozie della sinistra». Non è da meno il *Giornale*. «Stanno creando un regime», titola il 23 maggio. E nella vignetta di prima di ieri mostra Berlusconi di fronte ai «senatori a vite», che trasformatosi in tazze di gabinetti gli dicono: «Occupato!!!». La *Padania* invece così commentava l'ipotesi Amato al Quirinale: «La mossa del topolino».

GOVERNO Prodi: nessun aumento di spesa per gli staff dei ministeri

IL CENTRO DESTRA ha già puntato i fucili perché deve pur fare opposizione e gli argomenti se non ci sono vanno creati. L'ultimo - se ne parlerà nel prossimo consiglio dei ministri, slittato per la campagna elettorale da venerdì al 1 giugno - è stato quello sullo spacchettamento dei ministeri. Operazione letta dalla CdL come un modo per moltiplicare le poltrone. Sarà anche per questo che Romano Prodi ieri mattina è tornato sul punto, nella riunione informale dei ministri. Si possono anche aumentare i collaboratori, ma alla fine il costo dovrà essere pari a zero. Cioè non ci si può permettere alcun aumento di spesa, anche alla luce della drammatica situazione ereditata da Silvio Berlusconi.

Il premier ha lanciato la raccomandazione ai suoi ministri invitandoli a non sottovalutare questo aspetto. Romano Prodi, l'altro ieri alla Camera ha difeso lo spacchettamento dei ministeri, come «una scelta per rendere più efficiente l'azione di governo». Se le competenze sono state «spacchettate» tuttavia va evitata la moltiplicazione degli staff. Per ora questo governo registra il record dei sottosegretari, ne ha ben 72 (ma potrebbero diventare 73). Secondo la Corte dei Conti finora governo e ministri costano 1,2 miliardi di euro tra spese per il personale, le consulenze, la gestione degli uffici dei ministri e dei sottosegretari. I ministeri che pesano di più sul bilancio sono Ambiente, Difesa e Trasporti.

L'eurodeputato leghista Mario Borghesio ha gridato allo scandalo per i costi che si dovranno sostenere per il governo Prodi e ha chiesto l'intervento della Ue, ma Berlusconi, vale la pena di ricordarlo, durante la sua reggenza ha praticamente moltiplicato i dipartimenti della presidenza del Consiglio, e dunque ha aumentato il personale. Come ha ricordato Elio Veltri sull'Unità, nel mirino della Commissione europea è già finita la protezione civile. La moltiplicazione dei piani e dei dicasteri dello scorso governo ha portato alla nascita dei seguenti dipartimenti: Innovazione tecnologica e tecnologie; Ufficio nazionale per il servizio civile; Antidroga ed Editoria. Poi ci sono l'alto commissario anticorruzione per il quale la Corte dei Conti chiede «notizie sulla attività svolta» e il dipartimento per il programma di governo.

Al ministero dell' Ambiente, per esempio, Altero Matteoli ha creato una direzione generale per la Comunicazione, guidata da Togni. Un'idea cucita addosso ad un uomo. Passando dall' Ambiente all'Economia, si annota che Vincenzo Fortunato - oggi prestato alle Infrastrutture di Di Pietro - come capo di Gabinetto percepiva cifre che ruotavano intorno al mezzo milione di euro. Non uno ma due stipendi: anche quello di rettore della Scuola superiore dell'economia e delle finanze, che - secondo la Corte dei Conti - è stato aumentato nel 2004 dell'80%.

INTELLETTUALI PER

IVANA DELLA PORTELLA

- Pio BALDI (Architetto)
- Carlo BERNARDINI (Fisico)
- Giovanni BOLLEA (Psichiatra dell'infanzia)
- Marcello BUIATTI (Genetista)
- Cristiano CASTELFRANCHI (Scienziato cognitivo)
- Tullio DE MAURO (Linguista)
- Vittorio EMILIANI (Giornalista-scrittore)
- Andrea FROVA (Fisico)
- Luigi MAGNI (Regista)
- Ignazio R. MARINO (Medico-Chirurgo)
- Simona MARCHINI (Attrice-regista)
- Ruggero MARTINEZ (Architetto)
- Francesco PERNICE (Architetto-Designer)

Roma è oggi una Capitale non più a rimorchio del Paese produttivo bensì alla sua testa: negli ultimi cinque anni la ricchezza creata è cresciuta del 6,7 per cento, mentre in Italia si è fermata all'1,4 per cento. Roma, oggi, esprime talenti e sa attrarne da altre città e Paesi.

A questo processo positivo hanno dato un contributo fondamentale le giunte di centrosinistra formate da amministratori seri, competenti e onesti.

Ivana Della Portella è stata fra i protagonisti di questa svolta per la città, avendo occupato in tale periodo ruoli strategici nell'ambito prima dei beni culturali e poi dell'ambiente come presidente di quella commissione consigliere. Il Piano Regolatore Generale, ma anche il Piano di azione ambientale, il Piano di zonizzazione acustica, il Piano di utilizzazione degli arenili e quello per la Riserva del litorale hanno visto il suo fattivo, costante e appassionato contributo.

Chiediamo pertanto ai cittadini romani di rinnovare la fiducia al centrosinistra, al Sindaco Veltroni e la preferenza a **Ivana Della Portella** come consigliera nelle liste de l'Ulivo per Veltroni nella consultazione elettorale del 28 e 29 maggio.



AL COMUNE DI ROMA

Della Portella

Festina lente

www.ivanadellaportella.it

Napolitano: troppo odio, troppi scontri. Lavorerò per il disgelo

Intervista all'Express: basta eccessi e contrapposizioni. Da 30 anni sono socialdemocratico. Prodi? Unisce, riuscirà

■ di **Vincenzo Vasile** / Roma / Segue dalla prima

RAGIONA A TUTTO campo: dalla sua elezione, con qualche incursione autobiografica nel passato del Partito comunista italiano, fino al ruolo del Quirinale nel sistema costituzionale italiano e all'obiettivo del suo settennato: «Oggi occorre distendere l'Italia,

superare la feroce interpretazione del bipolarismo e del principio maggioritario».

«Il mio obiettivo è favorire il disgelo, fare in modo che ci si parli, che si contrapponga in modo corretto e ragionevole». A domanda, non intende «dare giudizi su Berlusconi» e sulla sua parte di responsabilità nel deterioramento del clima politico e parlamentare.

Del governo Prodi rileva le «fragilità», ma dà atto al nuovo presidente del Consiglio: «Una delle sue qualità è la pazienza. E ha la capacità di unire, cosa che forse è il suo principale atout in questa situazione. Penso che abbia piena capacità di riuscire». Naturalmente gran parte del colloquio riguarda la «sorpresa» manifestata dagli intervistatori per l'elezione di un ex-comunista al vertice della repubblica italiana.

«Capisco che mi si presenti così, ma non è stato essenziale nella percezione della mia candidatura. La cosa più importante è stata il mio percorso nelle istituzioni», esordisce il presidente, e ricorda come da 15 anni egli non partecipi più attivamente «alla politica di qualsivoglia partito»: dal 1992, eletto presidente della Camera, il suo «ruolo è completamente cambiato», all'incarico al Viminale nel primo governo Prodi alla presidenza della commissione costituzionale del Parlamento europeo.

Insomma, «la mia evoluzione verso funzioni istituzionali mi ha dato un'immagine di imparzialità che è la chiave per capire la mia elezione», dice Napolitano.

Disposto a scherzare sui soprannomi, Principe rosso, Cardinale rosso, («Vede ancora quel colore! Dopo tutto, non è così spaventoso») il presidente esprime rincrescimento per la mancata convergenza dei voti del centrodestra sul suo nome, e rivela qualche particolare inedito sui colloqui con Berlusconi al momento della sua candidatura: «Non ha contestato la qualità della mia candidatura, ma mi ha fatto capire

che non avrebbe potuto sostenerla davanti al suo elettorato».

Del suo passato "riformista" rivendica: «Di fatto ero già trent'anni fa un socialdemocratico. E soprattutto ho fatto del mio meglio per favorire l'evoluzione del Pci affinché si trasformasse in un partito dell'Internazionale socialista».

In chiave autobiografica, ma con un netto giudizio politico sul «clima nettamente cambiato» il ricordo del suo ritorno in parlamento, nel 2005 da senatore a vita: «Non era più il Parlamento in cui avevo lavorato 38 anni! Nessuno ascoltava l'altro, un vero dialogo fra sordi. La maggioranza mancava di spirito di apertura, non cercava di capire gli argomenti dell'opposizione. Dal canto suo quest'ultima non voleva sentire nulla, tenuto conto sia per i diritti dell'opposizione sia per il parlamento stesso, indebolito nelle sue prerogative: anche il paese ne è risentito. Abbiamo bisogno di un clima nuovo». Una situazione per l'appunto senza precedenti: «Mai abbiamo avuto prima un tale clima di scontro. A tratti, con odio». Da qui l'obiettivo del nuovo presidente della Repubblica: favorire il disgelo.

Lega e Forza Italia

rispondono a muso duro

Calderoli: «Se il presidente

comincia così

non andrà lontano»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto di Claudio Peri/Ansa

L'età e la candidatura: «Anche se pensavo di essere troppo anziano per occupare un simile ruolo, vedendo lo stato di divisione del paese» e rilevando «il fatto che si sia potuto capire meglio la mia candidatura invece di quella di qualcun altro più giovane e più politico (Massimo D'Alema, ndr) non potevo rifiutare». Le priorità del nuovo governo: il Mezzogiorno. E l'Europa. «E ve-

ro che non si è avuta la sensazione di un impegno davvero coerente da parte del governo (di centrodestra, ndr) sul terreno europeo». Pur tenendo un equilibrio con le relazioni amichevoli con gli Usa, «l'Europa deve tornare a essere la priorità». Ma no, non è vero che l'Italia sia «il malato d'Europa». Da Forza Italia e Lega arrivano risposte del tutto negative all'invito al dialogo. «Se Napolitano co-

mincia così non credo che andrà lontano», dice Calderoli. «Il presidente Napolitano ha incominciato davvero male», gli fa eco Antonio Leone di Forza Italia. «Non si tratta di un'esternazione di tipo istituzionale», rincara Cicchitto. «Così si politicizzano le istituzioni», chiude Sandro Bondi. Casini però si dissocia: «Con Napolitano non faccio nemmeno mezza polemica».

L'Unione incarica Finocchiaro: tenterà il dialogo sulle commissioni

■ di **Angela Bianchi** / Roma

Nonostante l'ipotesi Fini alla commissione Esteri sia tramontata, l'Unione intende comunque ricercare un dialogo con l'opposizione sulle presidenze delle commissioni. «È un atto istituzionalmente corretto che intendiamo compiere nonostante l'atteggiamento tenuto dall'opposizione durante il dibattito di fiducia», recita il comunicato emesso ieri al termine della riunione tra i capigruppo della maggioranza di Camera e Senato. Che hanno deciso di affidare ad Anna Finocchiaro, presidente dei senatori dell'Ulivo, il mandato ad «incontrare», già a partire dalla prossima settimana, i capigruppo della maggioranza per «verificare una possibile intesa» prima dell'inevitabile muro contro muro. Di più, però, non viene detto: né quali siano le commissioni permanenti alla cui presidenza potranno andare esponenti dell'opposizione, né il loro numero. «Quel che è certo è che non potranno essere né la commissione Bilancio, né l'Affari costituzionali», si lascia scappare l'udeirino Cusumano. «Così come non potranno essere più di due al Senato e due alla Camera», aggiunge a mezza bocca Manuela Palmeri, presidente dei senatori Verdi-Pdci. E se il centrodestra chiede di più? «Non se ne parla proprio», taglia corto udeirino Mauro Fabris. «È un atto che giova alle istituzioni e al paese», insiste la Finocchiaro. Stavolta sottolinea parola per parola la sostanza del comunicato anche il capogruppo di Rifondazione alla Camera, Gennaro Migliore, nonostante il neo segretario di Prodi Franco Giordano ancora ieri ribadiva di essere nettamente contrario a questa forma di «fair play istituzionale». In pochi sono comunque convinti che la Cdl accetterà. Indicativa la prima reazione di Elio Vito che ha subito bollato l'iniziativa dell'Unione un «finto dialogo» per rifarsi un'immagine alla vigilia delle amministrative. Di tutt'altro tenore, invece, la reazione dell'udicino Francesco D'Onofrio che ha invitato la maggioranza a «smetterla con le chiacchiere e a fare una proposta». E se la Cdl dovesse rispedire al mittente qualsiasi intesa? Mercoledì l'Unione si rivedrà. Ma una cosa è certa: «A quel punto andremo avanti da soli... vecchietto contro vecchietto», ironizza il presidente del gruppo Misto al Senato, il dipietrista Aniello Formisano. A palazzo Madama, dove l'Unione rischia di non essere maggioranza in tre, quattro delle 13 le commissioni permanenti, in mancanza di un'intesa si faranno scendere in campo i senatori anziani che, in caso di parità, hanno diritto all'elezione. «Andretti potrebbe essere il candidato ideale per la commissione Esteri, mentre Colombo potrebbe concorrere all'Agricoltura e Maccanico alla Lavori Pubblici», si ipotizza. Nessuno lo auspica, tutti si tengono però pronti alla battaglia.

«No al referendum, ma poi rivediamo la Costituzione»

Appello di 200 intellettuali e politici contro la devolution: apriamo un percorso costituente

■ di **Simone Collini** / Roma

IL REFERENDUM costituzionale è per Berlusconi soltanto «un'altra occasione per dire a questa sinistra che sta tirando troppo la corda». L'Unione sta atten-

ta a non cadere nella trappola dell'ex premier, che tenta di far passare l'appuntamento del 25 e 26 giugno per una rivincita elettorale e evita di entrare nel merito di un provvedimento su cui la Cdl è tutt'altro che compatta. Già durante

l'iter parlamentare era nato il comitato «Salviamo la Costituzione», che si è impegnato a illustrare i contenuti della riforma in diverse iniziative (la prossima è una manifestazione il primo giugno a Firenze che sarà chiusa da Oscar Luigi Scalfaro). Ora è stato lanciato un appello dal titolo più che esplicito: «Devolution no, percorso costituente sì». A firmarlo sono parlamentari del centrosinistra ma anche docenti universitari come Augusto Barbera e Stefano Ceccanti, economisti come Pietro Ichino e Michele Salvati, l'ex presidente delle Acli Giovanni Bianchi e il

caporedattore della rivista dei padri dehoniani «Il Regno» Gianfranco Brunelli, personalità come Mario Segni, Miriam Mafai, l'ex presidente del Senato (allora con Fi) Carlo Scognamiglio. Tra le duecento firme spunta anche quella di Paolo Messa, a lungo portavoce e oggi tra i più stretti collaboratori di Marco Follini. L'obiettivo dell'iniziativa è non solo quello di spiegare i motivi del no al referendum di fine giugno, ma anche quello di annunciare che la bocciatura della riforma targata Cdl sarà il primo passo, necessario, per dar vita a una «vera riforma» della Carta. «Il nostro no non deve significare restare fermi alla

costituzione del 1948», spiega Barbera puntando il dito contro «posizioni conservatrici» individuate nel comitato che da mesi si sta battendo contro la riforma Berlusconi-Bossi. «Vogliamo allargare il fronte del no. Non vogliamo demonizzazioni, anche perché per bocciare questo testo basta e avanza quello di spiegare i motivi del no al referendum di fine giugno, ma anche quello di annunciare che la bocciatura della riforma targata Cdl sarà il primo passo, necessario, per dar vita a una «vera riforma» della Carta. «Il nostro no non deve significare restare fermi alla

costituzione del 1948», spiega Barbera puntando il dito contro «posizioni conservatrici» individuate nel comitato che da mesi si sta battendo contro la riforma Berlusconi-Bossi. «Vogliamo allargare il fronte del no. Non vogliamo demonizzazioni, anche perché per bocciare questo testo basta e avanza quello di spiegare i motivi del no al referendum di fine giugno, ma anche quello di annunciare che la bocciatura della riforma targata Cdl sarà il primo passo, necessario, per dar vita a una «vera riforma» della Carta. «Il nostro no non deve significare restare fermi alla

costituzione del 1948», spiega Barbera puntando il dito contro «posizioni conservatrici» individuate nel comitato che da mesi si sta battendo contro la riforma Berlusconi-Bossi. «Vogliamo allargare il fronte del no. Non vogliamo demonizzazioni, anche perché per bocciare questo testo basta e avanza quello di spiegare i motivi del no al referendum di fine giugno, ma anche quello di annunciare che la bocciatura della riforma targata Cdl sarà il primo passo, necessario, per dar vita a una «vera riforma» della Carta. «Il nostro no non deve significare restare fermi alla

PIERO FASSINO

«La Cdl rispetti il Capo dello Stato e il suo invito»

Piero Fassino respinge le critiche della Cdl al capo dello Stato che invocava il dialogo: «Reazioni sconcertanti, pretestuose e immotivate di chi fa fatica a rispettare il presidente della Repubblica e il suo ruolo istituzionale». Secondo il segretario Ds, «le considerazioni del presidente della Repubblica sono infatti ispirate a misura, prudenza ed equilibrio e augurano stabilità di governo e serenità nel Paese, come è naturale che sia negli auspici di chi ricopre il ruolo di massima rappresentanza degli italiani». Dice Marina Sereni, vicepresidente del gruppo l'Ulivo alla Camera: «Napolitano è il presidente di tutti gli italiani, come ha già detto nel suo discorso d'insediamento e come dimostrerà ogni giorno per i prossimi sette anni. L'attacco di alcuni esponenti del centrodestra conferma che una parte della Cdl non ha ancora compreso l'esito delle lezioni e non ha alcun rispetto per le istituzioni».

Anna Finocchiaro, presidente dei senatori dell'Ulivo, si augura che «finiscano immediatamente le polemiche scatenate dal centrodestra contro il capo dello Stato. Anche le forze politiche dell'opposizione - conclude - se hanno a cuore il futuro della nostra democrazia, dovrebbero sostenere l'invito che viene dalla più alta carica dello Stato».

Al Botteghino una nuova segreteria, ma solo a fine giugno

Prima l'impegno per le amministrative. Poi quello per la campagna sul referendum costituzionale. Solo dopo saranno sostituiti i neoministri

■ / Roma

I Ds ritengono ora prioritario impegnarsi per le amministrative e per il referendum costituzionale e rimandano a dopo il 26 giugno il tema del riassetto della segreteria e degli organismi dirigenti. Prima le «priorità politiche», è la linea, poi si affronterà il tema della riorganizzazione del partito e dei rimpiazzi. Dei 18 componenti della segreteria, sei sono stati infatti chiamati da Romano Prodi al governo (D'Alema, Damiano, Chiti, Bersani, Turco e Pollastrini) a cui vanno aggiunti Cesare De Piccoli e Beatrice Magnolfi, nominati rispettivamente viceministro ai Trasporti e sottosegretario alla Funzione Pub-

blica. Quasi il 50 per cento dell'organo esecutivo della Quercia va dunque reintegrato, ma la segreteria, che si è riunita ieri mattina a via Nazionale in formazione ridotta (tra gli altri non era presente il ministro degli Esteri Massimo D'Alema) ha stabilito di concentrare le energie del partito sul referendum e di rimandare il discorso. «Oggi non ne abbiamo parlato - ha spiegato il coordinatore della segreteria Ds Maurizio Migliavacca - la priorità è affrontare il referendum». Il riassetto della segreteria «è evidente che andrà fatto, ma successivamente alla consultazione referen-

daria». Tra le cariche che andranno rinnovate, o nel caso riconfermate, vi è anche la presidenza del partito, oggi affidata a D'Alema. Per sostituirlo dovrebbe essere necessario convocare la platea dei delegati congressuali, che ha la prerogativa di eleggere il presidente. Ma al momento le dimissioni di D'Alema dalla carica di partito sono date per poco probabili. Hanno partecipato alla riunione di ieri soltanto tre ministri (Chiti, Damiano, Pollastrini) e un viceministro (De Piccoli). Si è parlato dei primi passi mossi dal governo, e non sono mancati appunti critici nei confronti di qualche esternazione di troppo da parte degli alleati. Il tema del riassetto interno è stato

invece rimandato ai prossimi incontri. Probabilmente dopo la Direzione del 1 giugno, che ha all'ordine del giorno il referendum, ne seguirà a breve un'altra sulla riorganizzazione. Sarà poi convocato il Consiglio nazionale che dovrà approvare le proposte del segretario. Fassino, parlando delle amministrative, si è detto convinto che «non c'è aria di rivincita per il centrodestra in nessuna città in cui si andrà al voto». E per quanto riguarda il referendum, la nota messa a punto dalla segreteria disegna parole di «no fermo e chiaro ad una revisione costituzionale promossa e imposta a colpi di maggioranza dal centrodestra». Al secondo punto

c'è la necessità che «si apra un nuovo processo per una riforma vera e condivisa attraverso un confronto ampio» tra gli schieramenti. L'impegno dei Ds sarà pieno e forte, ha assicurato Migliavacca, «per promuovere un grande confronto democratico di merito, perché il referendum non discute del vecchio o del nuovo governo ma del futuro assetto costituzionale del paese». I Ds dicono quindi di no «al pasticci istituzionale» approvato dalla Cdl «che promette conflitti e instabilità istituzionale e aumenta i costi per i cittadini e i contribuenti, una revisione che non risolve i problemi, né quelli di snellimento istituzionale, né quelli di un vero federalismo».

Prodi non va da Vespa Porta a Porta sotto accusa

Procedimento dell'Authority per la puntata con Berlusconi che aveva suscitato la protesta del presidente Rai Petruccioli

di Ninni Andriolo / Roma

NON ANDRÒ DA VESPA Il dietrofront di Romano Prodi è piovuto all'improvviso. A *Porta a Porta* martedì davano per scontata la partecipazione del premier alla puntata programmata per il giorno dopo. Immaginabile, quindi, lo sconcerto del conduttore Rai.

La telefonata di Palazzo Chigi, che annunciava il diniego del capo del governo, è giunta in via Teulada ieri mattina. Un Vespa («furi-bondo»), a quel punto, si vedeva costretto a sostituire in fretta e furia il primo appuntamento Rai del nuovo premier con l'ennesimo salotto tv sullo scandalo del calcio. Le brutte notizie, però, sono come le ciliege, l'una tira l'altra senza clemenza. Poche ore dopo, infatti, le agenzie di stampa battevano la notizia che «ambienti dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni» annunciavano il procedimento aperto nei confronti della Rai per la puntata di lunedì scorso di *Porta a Porta*. L'ospite di Vespa, in quell'occasione, era stato Silvio Berlusconi. Il suo show tv

«senza contraddittorio», a pochi giorni dalle amministrative - con il Cavaliere capolista di Forza Italia a Napoli e Milano - non era passato inosservato all'Authority. Per vie diverse, nel frattempo, lo staff del Professore non si spiegava il perché di quel «Berlusconi da solo in tv» trattato con «tanto di riguardo come fosse ancora lui il premier» dal solito Vespa. Ed è stato proprio il presidente Rai Claudio Petruccioli a scrivere l'altro ieri a Bruno Vespa e al direttore del Tg1 Clemente Mimun una formale richiesta di chiarimenti sulla - a suo avviso evidente - violazione della legge sulla par condicio nella puntata di «Porta a Porta», che ha visto ospite Silvio Berlusconi, impegnato in campagna elettorale e senza contestuale contraddittorio. Petruccioli avrebbe anche segnalato la questione all'Authority. Perché quindi «fare il favore» al conduttore di un Prodi ospite di *Porta a Porta* che avrebbe legittimato, di fatto, la violazione delle regole consentita due giorni pri-

ma a Berlusconi? Dietrofront, quindi, concordato anche con gli altri leader dell'Ulivo. «La sinistra ha ancora paura di Berlusconi e vuole impedirgli di andare in tv - mette in guardia il solito Bonaiuti, per conto del Cavaliere - Prodi evita il confronto perché teme di avere meno spettatori di Berlusconi. E mentre l'Authority colpisce *Porta a Porta*, l'Unione vuole stabilire regole per mettere bavagli al capo dell'opposizione. Siamo di fronte a prove di regime». Lo schema della puntata dedicata al premier sarebbe stato identico a quello organizzato per il Cavaliere. Niente contraddittorio nemmeno per Prodi. Tre giornalisti in studio a fare le domande e lui a rispondere a loro e a Bruno Vespa. Con la preoccupazione che Prodi avrebbe potuto salire sul banco degli imputati - tre giorni prima dal voto amministrativo - per via delle dichiarazioni in libertà dei suoi ministri su Pacs, Ponte di Messina e dichiarazioni di Visco sulla necessità di tassare rendite e successioni. Parole, quelle del viceministro dell'Economia, che hanno lasciato perplessi molti ambienti della maggioranza. «Certo la battuta di Visco non ci aiuta a vincere», commentavano ieri mattina, alla Quercia, i membri della segreteria di sinistra riuniti da Fassino dopo il via libera delle Camere al

nuovo governo e alla vigilia del voto. Il diluvio di dichiarazioni sulle decisioni che dovrebbe assumere il nuovo esecutivo aveva provocato, martedì scorso, l'altolà di Prodi. Il premier aveva chiesto ai propri ministri di «non esprimere opinioni» ma di limitarsi a rendere note soltanto «le decisioni» assunte. Un invito al riserbo che - spiegano dallo staff di Prodi, dopo il dietrofront su *Porta a Porta* - deve valere innanzitutto per il premier. L'appello a «pedalare a testa bassa, a lavorare, cioè, più che a stare in tv, impegna innanzitutto il Presidente del Consiglio». Prodi, in sostanza, ha già parlato «al Senato e a Montecitorio e non serve una terza Camera tv per dialogare con il Paese». Parole che descrivono lo stile che il Capo del governo vuole mantenere. Simile - a ben vedere - a quello della campagna elettorale. Il no al salotto di RaiUno, in realtà - sottolineano i collaboratori di Prodi - «è la testimonianza che non vogliamo andare all'inseguimento della tv». Un segnale per i ministri, ma anche per quelle trasmissioni che mettono in vetrina «i politici in modo esasperato», snaturando così «le sedi istituzionali deputate innanzitutto al dibattito democratico». Da questo punto di vista, spiegano dallo staff del premier, dicendo no a *Porta a Porta* vuol lanciare un segnale.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri a Palazzo Chigi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

IL MINISTRO ALL'AMBIENTE

Un decreto per sospendere la delega ambientale

■ Gremita così la sala Europa del Ministero dell'Ambiente non era mai stata negli ultimi anni. «Il ministro Altero Matteoli la mattina andava al partito, il pomeriggio da An», ironizza l'impiegato che ne ha visti di ministri passare in queste stanze. E c'è poco da fare: se oggi qui, in via Capitan Bavastro c'è chi festeggia c'è anche chi ha facce lunghe e sguardi torvi. «Come diversi direttori generali». Cambia il vento. «Finalmente si parla di ambiente, tutela del territorio», sorride il presidente del Wwf Fulco Pratesi. Il presidente di Federparchi, Matteoli Fusilli, ascolta l'esordiente ministro Alfonso Pecoraro Scanio con attenzione e poi si dice un

po' «in imbarazzo» perché, adesso che si fa? «Parla il nostro linguaggio - scherza Fusilli -. C'è totale sintonia. Una faticaccia fare un po' di opposizione». Gaetano Benedetto, lascia il Wwf e diventa vicecapo di gabinetto. Ambiente come patrimonio comune da tutelare e con il quale sedurre il turismo per attirare risorse. Parchi da tutelare (e da rifinanziare) «e non da considerare come Spa». L'occasione per dettare il nuovo corso ambientale è quella della Giornata Europea dei parchi, l'invito è arrivato ai presidenti di parco e alle associazioni ambientaliste, oltre che alla stampa. Nel rispetto della richiesta del premier di parlare poco per non

creare polemiche, il ministro dà il via al suo mandato. Glissa sul futuro della Patrimonio spa, «sarà una decisione del governo», ma precisa che secondo lui «è naufragata da sola senza l'intervento di nessuno». E ricorda che l'Ulivo votò compatto contro la sua nascita. È esplicito, invece, su questioni di sua stretta pertinenza: «Ho annunciato la disponibilità a un provvedimento urgente, anche un decreto legge, per sospendere l'efficacia della delega ambientale, evitando conseguenze dannose per l'ambiente». Si punta alla sospensione per procedere alle modifiche necessarie che saranno messe a punto da un gruppo di studio presieduto dal senatore Sauro Turrone, spiega l'applauditissimo ministro. Legambiente in un comunicato approva. Si annuncia anche il salvataggio dell'orso tedesco che in Baviera rischia l'impallinamento: «Ce ne occuperemo noi. Lo faremo scorazzare in un parco».

m.ze.

MEOCCI, OGGI SI PRONUNCIA IL TAR

Rognoni: «Basta incertezze per la Rai» Urge la nomina di un nuovo Dg. Cappon?

di Natalia Lombardo / Roma

RAI BLOCK «Il destino della tv pubblica non può essere nelle mani dei tempi della giustizia», avverte Carlo Rognoni, consigliere Rai. Perché nelle mani del Tar del

Lazio è il destino di Alfredo Meocci, direttore generale autosospeso dopo il giudizio di incompatibilità dell'Authority per le Telecomunicazioni. Presentato un ricorso, oggi il Tar dovrebbe decidere se sospendere la sentenza con relativa multa per la Rai di 14,3 milioni di euro. Sembra probabile però un breve rinvio. Nel frattempo la Rai è in una condizione di stallo, superabile con la nomina di un nuovo Dg, più coerente con il cambio di governo dal momento che viene indicato dal ministro del Tesoro, azionista di maggioranza. Il nome in testa al momento è quello di Claudio Cappon, moderato, successe a Pierluigi Celli durante la presidenza Zaccaria, apprezzato per aver fatto quadrare i conti, (che ora mostrano ampie crepe). Da molto tempo Viale Mazzini è senza un direttore generale con pieni poteri. Quelli di Meocci sono nelle mani del presidente, Claudio Petruccioli, ma è una soluzione temporanea. L'allarme lanciato da Rognoni (Ds) è stato anche discusso nel Cda di ieri. «Non possiamo aspettare di essere operativi finché il Tar non decide. Qui la situazione è aperta in un modo drammatico», spiega il consigliere. La prima scadenza per sbloccare lo stallo è l'assemblea degli azionisti convocata dal Cda per il 30 e 31 maggio. Le aspettative, almeno dei consiglieri di centrosinistra, sono rivolte a Tommaso Padoa Schioppa, neo ministro dell'Economia, perché prenda atto dell'urgenza a situazione e valuti la proposta che il Cda farà all'assemblea il 30: il nome di

Cappon, o una rosa di nomi, anche se con una sentenza sospesa Meocci potrebbe cercare di restare. Sul piano politico l'Unione ha delegato il consiglio, mostrando di voler fare un passo indietro (e di non voler fare «vendette») ma sperando che il vertice Rai si attivi. E non è semplice: i consiglieri di centrodestra vorrebbero mantenere lo status quo (o proporre un viceDg), per evitare cambiamenti alla guida di reti e testate che restano targate Cdl, tranne RaiTre e Tg3. Altro scoglio è Angelo Maria Petroni (Fl) consigliere nominato dal Tesoro che garantisce la maggioranza di centrodestra nel Cda. Non si può revocare (pena eventuali ricorsi), difficile che lasci elegantemente la poltrona, a meno che non voti contro il nuovo Dg facendo cadere il rapporto di fiducia col ministro. Petroni dovrebbe rimettersi alle decisioni del Tesoro, ma questo certo non può intervenire

in ogni scelta, dalle star alle fiction. Lo stallo potrebbe restare tale fino alla metà di giugno, ma è partita la girandola dei totodirettori. Clemente J. Mimun dal Tg1 potrebbe migrare a RaiSport al posto di Maffei (finora non è stato deciso nulla sul coinvolgimento di alcuni giornalisti nel caso Moggi). Per il Tg1 si parla di una figura esterna, autorevole, come Ferruccio De Bortoli; quelle intente sono Paolo Ruffini oppure Antonio Caprarica, più vicino ai Ds. Giovanni Minoli, sfumata la direzione generale, verrebbe visto meglio a RaiUno al posto di Del Noce, o a RaiDue da togliere alla Lega. Per il Tg3 si parla di Bianca Berlinguer, a meno che non resti Di Bella. Ma se dovesse optare per gli Usa, si gioca una partita tra Badaloni o Giulio Borrelli, di cui si parla anche per la radio. Al Gr Rai persiste un forte malessere, con il direttore Soccillo (An) che, se pur sfiduciato, resiste come se le elezioni non fossero state vinte dall'Unione.

Sciopero al Tg4: Fede vuol render pubblici gli stipendi

Il comitato di redazione del Tg4 ha proclamato uno sciopero dei giornalisti della testata per il 29 maggio, lunedì prossimo. Perché, spiega il Cdr, «giudica inaccettabile, profondamente offensivo, e in aperto contrasto con le norme di legge che regolano il diritto alla privacy, la decisione del direttore Emilio Fede, di rendere pubblici gli stipendi dei giornalisti della testata». Il Cdr si riserva «di agire per vie legali» e «invita l'Ordine dei Giornalisti e la Fnsi ad intervenire con urgenza per sanzionare comportamenti censurabili anche sotto il profilo deontologico e professionale». Anche l'Assemblea dei giornalisti condanna all'unanimità «la decisione del direttore di non rinnovare i contratti a termine in scadenza per le colleghe Cristina Scanu e Patrizia Platè». Il Cdr «chiede al direttore di rivedere la sua decisione ricordando la quantità di lavoro svolto dalle colleghe: circa 500 servizi a testa in due anni di lavoro». L'Assemblea si appella alla Fnsi contro «lo sfruttamento del lavoro precario nelle redazioni. Una realtà che si sta diffondendo anche a Mediaset». Salta su il direttore Emilio Fede: «Non mi opporrò allo sciopero» nel giorno dello scrutinio del voto, annuncia, «purché immediato» ma accusa il Cdr di atteggiamenti «inaccettabili e antisindacali», i due casi «sono inestistenti». Nessuna privacy violata, per Fede: «Il mio stipendio è noto. I vostri lo sono attraverso la dichiarazione dei redditi». Lo sciopero, accusa Fede «è per motivi politici».

Veltroni in ospedale Tra un diluvio di auguri la visita dello sfidante

Febbre e una colica renale. Ma la campagna va avanti
Incerta la sua presenza alle manifestazioni di chiusura

di Mariagrazia Gerina /Roma

AL GEMELLI «È contento per i messaggi e le telefonate d'affetto che ha ricevuto, è sereno», dice appena la moglie Flavia. È serena anche lei, si fa schermo con un sorriso, per sottrarsi senza scor-

tesia ai giornalisti. Forse in questo momento vorrebbe che una colica renale fosse solo una colica renale e così la febbre, il ricovero, la cura antibiotica. Ma capita al sindaco, Walter Veltroni, a pochi giorni dal voto delle amministrative, di essere ricoverato, ieri mattina, per una calcolosi al Policlinico Gemelli. E la notizia - battuta dalle agenzie - scatenò subito un affettuoso putiferio: le telefonate, quella «molto affettuosa» del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano tra le prime, i messaggi, gli «sbrigati a guarire», i «glielo avevamo detto che si doveva

riguardare» di chi sapeva che non stava bene e pure continuava a correre da un appuntamento all'altro, gli auguri, le centinaia di e-mail. E pure la visita dello sfidante Gianni Alemanno. Uno dei pochi a bucare il divieto dei medici, che impongono al sindaco riposo al culmine della campagna elettorale, e niente visite, in attesa che gli antibiotici facciano effetto, valutabile non prima di 48 ore. Le decisioni adesso le prendono loro. Cancellato, quindi, ogni appuntamento nell'agenda «per i prossimi giorni». Cosa che fino all'ultimo Veltroni ha cercato di evitare, pur sapendo di doversi curare. Quei calcoli si erano fatti sentire forte, infatti, proprio il giorno d'avvio della campagna elettorale: la sera del 4 maggio, dopo la convention, si era già fatto ricoverare al Gemelli, ma la mattina dopo aveva potuto lasciare l'ospedale per continuare il suo impegno elet-

torale. Poi martedì sera, durante un'assemblea di cittadini, i dolori, a casa la sera, la febbre e ieri mattina il nuovo ricovero. «Le manifestazioni in programma comunque sono confermate, anche quelle di chiusura di venerdì sera», si affrettò a spiegare Silvio Di Francia, tra i primi accorsi ieri mattina davanti all'ingresso del Policlinico Gemelli, insieme al segretario dei Ds romani, Esterino Montino. Ma ieri sera la febbre, calata nel pomeriggio, è di nuovo salita. E ora si attende di sapere dai medici se Veltroni dovrà seguirlo dal letto di convalescenza, al decimo piano del Policlinico, nel reparto «Solventi» (quello dei letti a pagamento). «Festeggeremo comunque insieme lunedì», sdrammatizzando in molti nei messaggi di auguri. Intanto, telefonano Prodi, D'Alema, Fassino, Marini, Bertinotti, Rutelli,

La moglie Flavia:
è sereno, contento per i messaggi d'affetto. Napolitano, Prodi, Fassino, Ciampi...



Il Sindaco di Roma Walter Veltroni Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Bonaiuti (per Berlusconi), Casini («mi aveva detto che non stava bene»), la capogruppo dell'Ulivo al senato, Anna Finocchiaro, che lo invita a «non forzare i tempi della convalescenza», Giovanna Melandri, Bettini, Gianni Letta, Pisanò. Lo chiamano due presidenti della Repubblica. Prima Napolitano, una telefonata affettuosa per informarsi delle condizioni e fargli gli auguri. Poi, l'ex presidente Ciampi, nel pomeriggio. Lo chiamano Totti e Montezemolo. Il fratello dei Mattei, i due figli di un segretario di sezione dell'Msi morti nel rogo di Primavalle nel 1973. Adriano Sofri. Pure Fiorello lo saluta all'ora di pranzo dalla radio: «Il

sindaco Veltroni è stato ricoverato. Però per par condicio devo dire che lo sfidante Alemanno sta bene». Alemanno nel frattempo è già corso al Gemelli. «In bocca al lupo», lo saluta Veltroni. «Anche a te», gli risponde lo sfidante. «Ci possono essere av-

In molti gli dicono:
«Guarisci presto
Comunque
festeggeremo
insieme lunedì»

versarsi politici, una campagna elettorale aspra, ma non deve mancare la solidarietà umana», spiega poi ai cronisti, ai quali di Veltroni racconta: «Devo dire che l'ho visto provato. È una situazione delicata...». Poco prima invece il portavoce di An, Andrea Ronchi, andato a portare al sindaco gli auguri di Fini, lo aveva descritto: «Sereni e tranquillo. La crisi è già passata, i medici sono tranquilli». E il faccia a faccia (venerdì a Matrix)? «Vedremo - spiega ancora Alemanno - se riesce a rimettersi, altrimenti, visto che sono un po' stanco, potrei pensare di farmi ricoverare nella stanza accanto alla sua anche io. Per par condicio».

ELEZIONI

Così si vota alle amministrative

Per i Comuni sotto i 15mila abitanti si adotta il sistema maggioritario con il quale vengono eletti i consiglieri comunali e il sindaco. Ogni elettore può votare per un candidato sindaco, tracciando un segno sul relativo contrassegno e non può esprimere voti disgiunti, cioè votare per un candidato a sindaco diverso da quello collegato alla lista dei candidati del consiglio comunale. I voti ottenuti dal candidato sindaco sono attribuiti anche alla lista ad esso collegata. Si può esprimere un solo voto di preferenza per uno dei candidati a consigliere comunale, all'interno della lista collegata al sindaco prescelto.

Nei comuni con più di 15mila abitanti si può scegliere il candidato sindaco e votare sia per una delle liste ad esso collegate, sia per una qualsiasi delle altre liste presentate (cosiddetto voto disgiunto). All'assegnazione dei seggi alle liste, che avviene con il sistema proporzionale e l'assegnazione di un premio di maggioranza, si procede dopo la proclamazione del sindaco.

Il presidente della Provincia è eletto a suffragio universale contestualmente all'elezione del consiglio provinciale, che è eletto con il sistema proporzionale e con l'assegnazione del premio di maggioranza. Il sistema di elezione è identico a quello dei comuni con più di 15.000 abitanti, con la differenza che l'elezione dei consiglieri è effettuata sulla base dei collegi uninominali e non consente l'attribuzione dei voti di preferenza, né il voto disgiunto.

Berlusconi s'inventa napoletano, sotto il Vesuvio arriva 'o caimano

Folklore, canzonette, luoghi comuni: il Cavaliere fa rotta sulla città, ma già annuncia, se perdo me ne vado subito

di Enrico Fierro inviato a Napoli

ARRIVA 'o caimano. Il cavaliere è di nuovo a Napoli. E oggi chiude la campagna elettorale. Parla, lui milanese doc, alla "sua" città.

Dove è candidato al comune capolista di Forza Italia. E dove deve vincere. E se vincerà prenderà casa qui. Un'altra, non quella bella e ariosa della moglie di Emilio Fede, bloccata dalla sovrintendenza per una storia di lavori abusivi. Ma se perde, cari napoletani, voi il Cavaliere non lo vedrete mai più. Napoli nel cuore. Napoli il pallone. Napoli 'a pizza ca pummarola ngoppa. Napoli 'o ragù. Napoli le belle guaglione. Napoli le canzoni. Il repertorio di Silvio Berlusconi è ampio. Ma vecchio. Da cartolina di un tempo che fu o che forse non c'è mai stato, se non nella pigra fantasia di chi la città la osservava dalle nebbiose valli del Nord. «Ogni volta che l'imprenditore al servizio del Paese cala a Napoli, mette puntualmente da parte la sua immagine liberale e sfoggia il peggio del

pur vasto repertorio populista. Getta la maschera del moderato per svelare la sua natura di Caimano... Abbracciando lo stile populista, convinto che Napoli - nell'immaginario da cummenda - si conquista più con uno show di piazza che con la paziente messa a punto di un programma». La lunga citazione è d'obbligo: onore al collega Antonio Fiore, l'unico giornalista napoletano che dalle colonne del Corriere del Mezzogiorno, ha trovato la forza di indignarsi per il Berlusconi alle vongole. «Farò il consulente del sindaco Malvano». «Metto a disposizione le mie capacità e la mia intelligenza». «Creeremo 250mila posti di lavoro». «Sono Silvio: il Migliore». Alla vigilia dello show finale, il Cavaliere ha esternato il suo programma per Napoli sulle radio locali. Fuochi d'artificio. Tecnica indovinata a Napoli, dove una volta per strade e vicoli impazzava 'o pazzariello. Figura straordinaria, antesignano dei moderni spot pubblicitari. Ricordate Totò ne "l'Oro di Napoli"? Vestito sgargiante, feluca in te-

sta, bastone con nastri colorati impugnato con autorevolezza. Circondato da musicisti con scetavaiaesse e putipù, attirava così l'attenzione della gente per pubblicizzare l'apertura di un negozio. Per vendere una merce, insomma. "Battagliò, pupulaziò, è asciuto pazzo 'o padrone" ... Berlusconi 'o pazzariello. Che grida per pubblicizzare la sua di merce. Operazione difficile visto che qui, da ormai tre lustri, la sua Casa della Libertà non riesce mai a vincere una elezione. Qui ha perso la Alessandra Mussolini, che pure è la nipote di donna Sofia Loren. Ha perso il suo agente di Publitalia Antonio Martusciello. Ha perso Italo Bocchino

**In questa città
il centrodestra ha perso
tutte le sfide, con
la Mussolini, con
Martusciello e Bocchino**

che pure edita un giornale dalle radici antiche come "Il Roma". Tutti sconfitti da Bassolino e dalla lervolino. E allora ecco che il Caimano, abile Fregoli, si trasforma come d'incanto in napoletano verace. Foto sorridente sui manifesti, Maschio Angioino o Vesuvio sullo sfondo. Napoli nel cuore lo slogan. Ma il Cavaliere fa di più: attinge a piene mani nel peggiore repertorio della napoletanità. Un fenomeno complesso, i cui tratti dominanti, ci spiega Giovanni Napolitano che ne ha tracciato una sorta di sociopatologia, "sono comunemente la fantasia, l'acume, l'intuizione, la genialità, l'impulsività, l'improvvisazione, la musicalità, l'ispirazio-

**Maschio Angioino
alle spalle sui manifesti
fasulli, Berlusconi
si presenta come una
sorta di "pazzariello"**

ne ma talvolta anche il furore, il cinismo, la volgarità, il nihilismo, la dissacrazione, lo sconcio". E allora ecco le promesse senza programmi, ecco la dissacrazione offensiva ("Napoli sembra una città africana"), ecco i bagni di folla con carezza al bambino e complimenti alla signora dalle forme generose, ecco gli ammiccamenti alla Napoli di "Così parlò Bellavista", ecco l'umiliazione della nobile tradizione musicale e poetica della città nelle canzoni di Mariano Apicella & Silvio Berlusconi. "Napoli nel cuore" (di nuovo) si intitola il cd che in queste ore gli attivisti di Forza Italia stanno regalando agli elettori. Pensate i napoletani che da decenni fischiettano le melodie dei Murolo (padre e figlio) di Sergio Bruni, di Antonio Viscione (Vian, che scrisse Luna Rossa tradotta pure in giapponese), e canticchiano i versi di Salvatore Di Giacomo e Raffaele Viviani, ora devono sorbirsi i testi scialbi del Caimano supportati dalle musicchette dell'ex posteggiatore Apicella. Pe nun te pensà ("si brava a fa suffri e io resto accusi, spedito e senza te"). "Ma mi faccia il piacere!", direbbe il grande Totò.

Folklore da bancarella, napoletanità un tanto al chilo. Che non aiuta la città dove negli ultimi due anni - anche grazie alle scelte di politica economica del governo Berlusconi - si sono persi 24mila posti di lavoro. E dove la meglio gioventù è ancora costretta ad emigrare: secondo la Svimez, un quarto di tutti gli emigrati del Sud registrati nel decennio 1995-2004, viene da Napoli. Seicentomila giovani strappati alla loro città. Napoli ha bisogno di serie scelte di governo. E mentre 'o caimano produce i suoi strepiti sulla città africana, Antonio Bassolino vola a Londra. A firmare Boc per 3 miliardi di euro garantiti da un pool di banche straniere. La più grande raccolta di risorse mai pensata in Italia sui mercati esteri per rinegoziare i debiti e soprattutto per realizzare cose. La metropolitana cittadina e regionale (la più grande opera pubblica dopo l'alta velocità), e investimenti nell'arte e nella costruzione della città universitaria. La dura fatica del governo di una città difficile e dei mirabolanti promesse del pazzariello. Questa è la scelta che sta di fronte ai napoletani domenica e lunedì prossimi.

Nicola Galloro

Al Comune di Roma

Walter Veltroni Sindaco

Il mio impegno personale nei confronti degli elettori:
Metterò a disposizione capacità ed esperienza, per risolvere il problema drammatico della casa

Nicola Galloro

E adesso
LA CASA

Elezioni comunali
28-29 maggio 2006

www.nicolagalloro.it
E-mail: info@nicolagalloro.it

Mastella annuncia: congelamento subito la riforma Castelli

Bloccati i decreti attuativi. Ma aggiunge: non saremo il governo della demolizione

di Federica Fantozzi / Roma

«CONCERTAZIONE TRIANGOLARE» È il metodo annunciato dal nuovo Guardasigilli che ieri ha incontrato i vertici dell'Anm e della Cassazione e stamattina vedrà gli avvocati.

Mastella ha confermato la moratoria su alcune parti della riforma Castelli. Nel mirino

ci sono i tre decreti sulla riorganizzazione delle procure, sul codice disciplinare e sull'accesso e la progressione di carriera. Tre aspetti che dovrebbero entrare in vigore tra fine giugno e fine luglio ma che i magistrati considerano «ingestibili» e inutili a snellire la macchina giustizia. Una riforma, dicono che «non serve ai cittadini». E i tre provvedimenti si avviano a essere per buona parte congelati: allo studio del ministro c'è un decreto, forse composto di un solo articolo, per sospendere l'efficacia.

L'Anm intanto ha consegnato al ministro uno studio sull'impatto negativo della riforma. Anche se Mastella premette: «Un dialogo implica convergenze e diversità. Ci sarà una moratoria su alcune parti della riforma dell'ordinamento giudiziario. Ma nel governo non c'è ars demolitoria: dobbiamo ricostruire con pazienza e umiltà quello che era stato dissolto». Il suo predecessore Castelli però attacca: «Un decreto legge sarebbe incostituzionale e Napolitano non dovrebbe firmarlo».

Un incontro, quello di ieri pomeriggio al Palazzo di Giustizia romano, che si propone di inaugurare una nuova stagione nei rapporti tra politica e magistratura. Mastella ha scelto di andare lui a visitare il «sindacato delle toghe» per «rompere il muro che si era creato,

l'incomunicabilità tra poteri e istituzioni». Un'ora di riunione soprattutto sul «metodo» per il neo ministro, accompagnato dal sottosegretario Alberto Maritati, con i vertici dell'Anm, il presidente Giuseppe Gennaro e il segretario generale Nello Rossi. Mastella ha poi avuto un colloquio con il primo presidente della Corte di Cassazione Nicola Marvulli e con il procuratore generale Mario Delli Priscoli. I magistrati hanno anche espresso apprezzamento per la scelta del capo di gabinetto di Via Arenula, Ettore Ferrara, ex consigliere del Csm, corrente Unicost, cattolico, stimato per l'equilibrio e la competenza tecnica. Capo dell'ufficio legislativo sarà invece Gianfranco Manzo, giudice del Lavoro in Cassazione.

Per buona parte della riunione al sesto piano del Palazzaccio i magistrati hanno spiegato al ministro le loro preoccupazioni per una normativa «sbagliata e ingestibile» che - ritengono - bloccherà la mobilità dei giudici e, con l'obbligatorietà dell'azione penale, intascherà il funzionamento del Csm. Dati e prospettive sono contenuti in un documento che la giunta ha consegnato a Mastella. «È stato un in-



Il ministro di Giustizia Clemente Mastella. Foto Photrola/Ansa

contro positivo che apre un dialogo con le istituzioni» ha commentato il presidente Gennaro «e un momento utile per un'analisi generale della situazione». Sulla stessa linea Nello Rossi: «Abbiamo chiesto al ministro di essere un costruttore. Ci sono detriti che vanno rimossi». Il primo presidente della Suprema Corte Marvulli si è di-

chiarato «soddisfatto» della visita ed ha espresso «piena fiducia nel ministro e nella collaborazione reciproca».

Mastella ha poi chiesto alle toghe di rinviare la manifestazione contro la riforma della giustizia prevista nell'aula della Cassazione il 10 giugno, ottenendo un diniego. L'iniziativa è confermata, ma su

proposta del ministro potrebbe trasformarsi in una giornata di studio anche con la partecipazione dell'avvocatura.

Non si è parlato, secondo i partecipanti, delle nuove regole sulle intercettazioni giudiziarie su cui sta lavorando l'ufficio tecnico di Via Arenula e che ieri ha trovato il plauso dell'ex garante della Pri-

vacy Stefano Rodotà. Né si è parlato del risvolto relativo al ministro nella vicenda calciopoli. Suo figlio Pellegrino, chiamato in causa da alcuni giornali per la sua attività di procuratore sportivo di un calciatore, ha commentato: «Stupisce la tempistica cronometrica. Si colpisce il padre attraverso il figlio».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Largo spazio a Berlusconi

Per mascherare il proprio fallimento, il centrodestra berlusconiano ha trovato la linea: Prodi sostiene che i conti non tornano per poter tassare e tartassare i poveri italiani. La tesi (singolare, quasi che Prodi fosse colpito da un gratuito sadismo fiscale) trova ampia risonanza nel Tg1 che, oggi come oggi, ha ancora il suo punto di riferimento in Berlusconi. Non che debba passare armi e bagagli a reggere la coda a Prodi, questo no. Ma almeno che resti neutrale. Paolo Giuntella ha spiegato il senso dell'intervista di Napolitano: se l'Italia è pericolosamente divisa, il responsabile è uno solo, il Cavaliere.

Tg2 Povero Tg, inesistente

Inesistente. Povero Tg2, senza servizi e tutto sulle spalle di Adele Ammendola per l'incombente Italia-Danimarca under 21. Domanda: possibile che al calcio, anche quello dei ragazzini, non si possa sottrarre qualche minuto per confezionare un tg decente? Nota di colore: i nostri under 21 hanno cantato l'Inno di Mameli, ma erano così stonati che la prossima volta meglio aprano solo la bocca senza emettere alcun suono.

Tg3 I furbi perderanno la guerra, forse

Passando da una notizia all'altra, il Tg3 dipinge un affresco italiano degno delle più sfrenate fantasie di Jeronimus Bosch. Politicamente divisi, finanziariamente disastriati, economicamente affannati, è a rischio persino ciò che resta della già scarsa coesione sociale. Cosa farà il governo? Potrà limitarsi a stangare, tagliare, incentivare ove occorre, perseguire gli evasori? C'è bisogno di molto, molto di più, sembra dire il Tg3: c'è bisogno di ridare fiducia ai cittadini, convincerli che ce la faremo, che i furbi perderanno la guerra, che la malavita organizzata sarà combattuta senza quartiere e persino il pallone verrà lavato dalle sue sozzure. Insomma, quella di Prodi non è un'operazione di governo, ma una missione: impossibile?

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

VILLAGGIO TRITON
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

6 ORE DI FOLLIA
SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI ...
tra le ore 10 e le ore 13
e tra le ore 16 e le ore 19
AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI
SCONTI PAZZESCHI.
SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199.155.760
O PRENOTA SU
www.aurumhotels.it

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

BAIA PARAElios RESORT
TROPEA - PARGHELIA
Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto Follia	Prezzo finale
26-05-2006	12-07-2006	Olympic	1			da € 40
28-05-2006	04-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 300	€ 80	€ 220
28-05-2006	04-06-2006	Sabbie Bianche	7	€ 310	€ 90	€ 220
28-05-2006	04-06-2006	Punta Licosa	7	€ 350	€ 100	€ 250
31-05-2006	04-06-2006	Villaggio dei Pini	4	€ 280	€ 100	€ 180
31-05-2006	07-06-2006	Triton	7	€ 335	€ 95	€ 240
01-06-2006	04-06-2006	Triton	3	€ 270	€ 120	€ 150
01-06-2006	04-06-2006	Punta Licosa	3	€ 290	€ 110	€ 180
01-06-2006	04-06-2006	Baia Paraelios	3	€ 350	€ 150	€ 200
01-06-2006	04-06-2006	Ischia Lido	3	€ 340	€ 140	€ 200
04-06-2006	07-06-2006	Approdo di Ulisse	3	€ 250	€ 130	€ 120
11-06-2006	18-06-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 500	€ 190	€ 310
11-06-2006	18-06-2006	Ischia Lido	7	€ 700	€ 180	€ 520
07-06-2006	14-06-2006	Suisse T. Village	7	€ 650	€ 230	€ 420
18-06-2006	25-06-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 590	€ 200	€ 390
18-06-2006	25-06-2006	Triton	7	€ 500	€ 220	€ 280
18-06-2006	25-06-2006	Baia Paraelios	7	€ 580	€ 190	€ 390
21-06-2006	28-06-2006	Suisse T. Village	7	€ 580	€ 130	€ 450
25-06-2006	02-07-2006	Punta Fram	7	€ 510	€ 250	€ 260
25-06-2006	02-07-2006	Sabbie Bianche	7	€ 600	€ 180	€ 420
25-06-2006	02-07-2006	Ischia Lido	7	€ 760	€ 230	€ 530
28-06-2006	05-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 700	€ 300	€ 400
05-07-2006	12-07-2006	Punta Licosa	7	€ 720	€ 140	€ 580
09-07-2006	16-07-2006	Punta Fram	7	€ 550	€ 260	€ 290
09-07-2006	16-07-2006	Triton	7	€ 750	€ 330	€ 420
09-07-2006	16-07-2006	Sabbie Bianche	7	€ 800	€ 270	€ 530
09-07-2006	16-07-2006	Ischia Lido	7	€ 870	€ 350	€ 520
09-07-2006	16-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 750	€ 310	€ 440
12-07-2006	03-09-2006	Olympic	1			da € 25
29-07-2006	05-08-2006	Punta Fram	7	€ 700	€ 370	€ 330
30-07-2006	06-08-2006	Triton	7	€ 960	€ 400	€ 560
30-07-2006	06-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 1050	€ 360	€ 690
30-07-2006	06-08-2006	Ischia Lido	7	€ 1000	€ 410	€ 590
06-08-2006	13-08-2006	Punta Licosa	7	€ 1200	€ 450	€ 750
06-08-2006	13-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 1170	€ 520	€ 650
06-08-2006	13-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 1050	€ 450	€ 600
20-08-2006	27-08-2006	Ischia Lido	7	€ 1000	€ 410	€ 590
27-08-2006	03-09-2006	Punta Fram	7	€ 500	€ 210	€ 290
27-08-2006	03-09-2006	Triton	7	€ 600	€ 200	€ 400
27-08-2006	03-09-2006	Baia Paraelios	7	€ 670	€ 180	€ 490
03-09-2006	10-09-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 450	€ 130	€ 320
03-09-2006	10-09-2006	Baia Paraelios	7	€ 400	€ 140	€ 260
03-09-2006	10-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 370	€ 150	€ 220
10-09-2006	17-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 350	€ 160	€ 190
10-09-2006	17-09-2006	Punta Licosa	7	€ 400	€ 170	€ 230
17-09-2006	24-09-2006	Punta Fram	7	€ 300	€ 120	€ 180
17-09-2006	24-09-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 340	€ 100	€ 240
17-09-2006	24-09-2006	Triton	7	€ 240	€ 90	€ 150
17-09-2006	24-09-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 270	€ 70	€ 200

Hotel Ischia & Lido
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Suisse Thermal Village Ischia
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Grand Hotel Olympic
In Via Cola di Rienzo
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI
da PIAZZA SAN PIETRO
e da PIAZZA DEL POPOLO

GRAND HOTEL PUNTA LICOSA
Cilento
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni GRATIS

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Traghetti per la Sardegna da Livorno e Civitavecchia: auto 1 €, bambini fino a 12 anni GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min).
info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it

L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 26/05/2006 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 19. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte sono a persona, a notte, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympic è a persona, in camera doppia con prima colazione.

Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a davide.cubedu@aurumhotels.it

Primo affondo contro la legge Bossi-Fini: «Non è una sanatoria, adeguiamo i flussi alla realtà»

Il sottosegretario Lucidi: «Pensiamo a un permesso annuale per ricerca e lavoro Nei Cpt più vivibilità»

«Un decreto per regolarizzare 484mila immigrati»

Il ministro Ferrero a Lampedusa: permesso a chi ha fatto domanda, se risulterà avere un lavoro
Incontro tra Amato e l'ambasciatore libico: «Tripoli pronta a cooperare per il controllo dei flussi»

di **Alessio Gervasi** / Lampedusa (Agrigento)

ANCHE IERI MATTINA il cancello del Centro di Lampedusa è rimasto off limits per i giornalisti, che non hanno potuto seguire fin dentro la struttura la delegazione del Governo sbarcata sull'Isola e capitanata dal Ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero

e dal sottosegretario agli Interni Marcella Lucidi. Perché c'è una legge in corso d'opera che prevede così, ha dichiarato il Ministro Ferrero; e pur non approvandola l'ha fatta rispettare. Ma che l'aria stia cambiando, attorno al pianeta immigrazione e ai suoi numerosi satelliti, lo si è visto poco dopo, nel corso di una conferenza stampa all'interno della base dell'aeronautica di Lampedusa. Qui il Ministro ha dato la stura a quello che in breve sarebbe diventato il caso politico del giorno, confermando di voler cambiare radicalmente la Bossi-Fini. «Adegueremo i flussi alla realtà - ha detto Paolo Ferrero -, se ci sono 480 mila persone che lavorano ed hanno presentato domanda, a loro si darà il permesso. Non ci piace definirli sanatoria di immigrati ma si tratta di rendere visibile queste persone, sono migranti che in Italia possono avere o hanno già un datore di lavoro e dunque non si capisce il motivo per cui non debbano essere regolarizzati». Motivo che sta nelle domande inviate il 17 marzo per chiedere la regolarizzazione degli immigrati presenti sul territorio nazionale che avevano un posto di lavoro, che sono state 484.065, a fronte del decreto flussi 2006 che prevede

de l'ingresso di soli 170 mila lavoratori extracomunitari e 20 mila lavoratori stagionali. Ieri però da Lampedusa Ferrero e Lucidi hanno annunciato che sarà emanato un secondo decreto flussi per accogliere tutte le domande di regolarizzazione; e il sottosegretario ha illustrato nuove ipotesi che regolano i flussi di ingresso, fra cui il permesso annuale che potrebbe essere rilasciato per la ricerca di lavoro in Italia e altri che riguarderanno i ricercatori universitari che vogliono venire negli Atenei del nostro Paese.

Lucidi ha parlato anche del nuovo centro di accoglienza di Lampedusa: «Verrà consegnato all'inizio del prossimo anno e sarà realizzato in una caserma fuori dal centro abitato, dove c'è molto spazio, soprattutto all'esterno, così si potrà dare maggiore possibilità di vivibilità agli immigrati. Perché se l'emergenza immigrazione, purtroppo, è destinata a durare, visto che per almeno per 50 giorni all'anno il centro di Lampedusa ospita non meno di 600 migranti (limite massimo 190, ndr), il nostro impegno è quello di lavorare per ridurre al minimo questo numero di

L'ultima di Calderoli: «Prodi faccia tacere Ferrero, se ci riesce... Altrimenti si rischiano rigurgiti di razzismo»



Il gruppo di immigrati arrivati domenica sull'isola di Lampedusa Foto di Franco Lannino/Ansa

persone e per rendere le condizioni di vivibilità al meglio nel Centro; siamo consapevoli, e lo dobbiamo essere tutti quanti, che siamo saliti su un'auto in corsa che dobbiamo controllare al meglio». La destra ha reagito con durezza, come testimoniano le violente «sbandate» dell'opposizione. Il leghista Calderoli, per esempio: «Prodi faccia tacere il ministro Ferrero, se ne ha la forza e l'autorevolezza. La strada proposta da Fer-

ro, per lo meno a parole, rischia di determinare dei sempre condannabili rigurgiti di razzismo, oltre che di mettere a rischio anche quel poco di identità che ancora ci resta...». E l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano parla di «immigrazione uguale rischio banlieue: perché distruggere la collaborazione con la Libia, decidendo - come sostiene il sottosegretario Lucidi - di non restituirle i

clandestini che partono dalle sue coste? Se non saranno rimandati in Libia, ce li terremo?». Ma che il paese di Gheddafi voglia continuare «l'impegno e una forte volontà di cooperazione» con l'Italia per il controllo dell'immigrazione clandestina lo ha assicurato proprio ieri l'ambasciatore libico presso la Santa Sede Hbdulhafed Gaddur, durante un incontro al Viminale con il Ministro dell'Interno Giuliano Amato.

SALERNO Esplode fabbrica di fuochi d'artificio Muoiono 2 operai

■ Quando i vigili del fuoco sono riusciti ad entrare non restavano che dei poveri resti dei due cadaveri dilaniati. Mercato San Severino, provincia di Salerno, ieri pomeriggio, verso le 17. Un'esplosione all'interno di una fabbrica di fuochi d'artificio dove sono collocati tre capannoni su un'estensione complessiva di 400 metri quadrati circa. Quello che salta in aria è il capannone B dove erano contenuti i fuochi confezionati e pronti per essere venduti per le prossime sagre e feste di paese. Il boato danneggia anche uno degli altri due capannoni provocando una serie di altre deflagrazioni, altre, a catena.

Il fragore che si sente a chilometri di distanza, la colonna nera di fumo che si leva in aria, per un'altezza di un chilometro. La paura per gli operai imprigionati all'interno. Abitanti della zona e curiosi vengono tenuti lontani dall'esplosione, in località Ciorani, a un paio di chilometri da Cerrella, il luogo dove si trova la fabbrica, proprio sul cuzzolo della montagna. Arrivano i soccorsi. I vigili del fuoco si mettono immediatamente alla difficile ricerca di un operaio della ditta Nobile Viviano, e del custode della fabbrica mentre la moglie di quest'ultimo ha subito lievi ferite ed è stata trasportata all'ospedale di Curteri di Mercato San Severino.

Vengono fatti passare solo i mezzi di soccorso. L'azienda, racconta chi la conosce, è particolarmente all'avanguardia. Il proprietario è, tra l'altro, presidente dell'Aspi, l'associazione dei pirotecnici. Al momento dell'esplosione non si trovava in fabbrica ma era a Napoli. Raggiunto telefonicamente, ha preferito non parlare dell'accaduto riferendosi di essere sotto choc.

Tre ore durano le operazioni dei vigili. Poi la macabra scoperta. Per i due operai rimasti intrappolati non c'è più nulla da fare. Uno dei morti, secondo le prime informazioni, sarebbe proprio il custode. I vigili del fuoco, che stanno cercando di bonificare la zona, sono anche impegnati nel ricostruire le cause della tragedia, considerata ancora più inspiegabile in considerazione del fatto che la fabbrica esplosa viene considerata un'azienda modello in un contesto, quello della produzione di fuochi d'artificio, spesso caratterizzato da illegalità e mancato rispetto delle norme di sicurezza.

CAMORRA Arrestato Nicoletti ex cassiere della «Magliana»

■ C'era un rapporto privilegiato, secondo gli investigatori della Dia di Napoli, tra Enrico Nicoletti, ex cassiere della Banda della Magliana, i figli Antonio e Massimo e i Casalesi, l'organizzazione criminale casertana impropriamente definita clan ma che, in effetti, è di struttura piramidale, una sorta di confederazione, ai cui vertici ci sono le famiglie Schiavone-Zagaria-Bidognetti. È quanto emerge dalle indagini condotte dalla Dia di Napoli e dal Gico della Finanza e coordinate dai pm della Dda partenopea Francesco Curcio e Raffaele Cantone e che hanno portato all'arresto di oltre 21 persone tra Napoli, Caserta, Modena e Brescia, oltre quello avvenuto a Roma dei tre Nicoletti per associazione di stampo mafioso finalizzata al riciclaggio.

Un rapporto privilegiato che dura da oltre 10 anni e che è diventato sempre più forte per gli storici legami tra Nicoletti e Cosa nostra, l'organizzazione siciliana cui i Casalesi sono legati «da rapporti di fratellanza». Secondo un investigatore partenopeo, «i Nicoletti, grazie ai loro contatti in tutta Italia», sarebbero stati «dei veri e propri consulenti della camorra per quanto concerne gli investimenti immobiliari ed in generale il riciclaggio del danaro sporco»; insomma, boss con contatti ai livelli più alti della vera organizzazione criminale. Tanto potente da essere in grado non solo di controllare gran parte delle attività illecite nella Capitale, ma di riuscire a riciclare i propri soldi di provenienza del traffico di droga, delle estorsioni e di altri reati, tramite i prestanome dei Casalesi, in particolare della famiglia Zagaria; famiglia che, tra l'altro, annovera tra le sue fila uno dei latitanti più ricercati d'Italia, Michele Zagaria, inserito nell'apposito elenco del ministero dell'Interno. Le indagini hanno portato al sequestro di 16 supermercati tra Napoli e Caserta, tutti esercizi controllati da prestanome dei casalesi e attraverso i quali i Nicoletti, in particolare i due figli di Enrico (quest'ultimo è malato, ndr), riuscivano a riciclare milioni di euro. Gli accertamenti bancari compiuti dagli investigatori hanno evidenziato continui e significativi scambi di flussi finanziari dai Nicoletti ai Casalesi e viceversa.

m. c.

Inseguì il rapinatore e lo uccise. Condanna: 18 mesi

Milano, due gioiellieri avevano sparato a Mihailo Markovic, 21 anni. Per la Corte d'Assise è omicidio colposo

di **Giuseppe Caruso** / Milano

CONDANNA E adesso sotto al prossimo Rambo dei poveri. Con la sentenza pronunciata ieri dalla Prima Corte d'Assise di Milano, presieduta dal giudice Luigi Cerqua, sull'omicidio del ventunenne Mihailo Markovic da parte dei gioiellieri Maiocchi (padre e figlio), la strada è aperta. Omicidio colposo e diciotto mesi per il figlio, solo un mese per il padre. Questa è stata la decisione dei giudici. Come quando ci scappa un morto in un incidente stradale senza che l'investitore abbia agito con l'intenzione di uccidere. Peccato però che i due gioiellieri avessero inseguito il rapinatore (che non era mai entrato nel negozio, tentando una «spaccata» alla vetrina) fino alla macchina e gli avessero sparato quando questo cercava di mettere in moto e scappare. I giudici invece hanno ritenuto che i due si siano legittimamente difesi, senza che, ha tenuto a precisare Cerqua, sia stata utilizzata «la nuova legge sulla legittima difesa». La vicenda, come detto, vede protagonisti Giuseppe e Rocco Maiocchi, ed un giovane montenegrino Mihailo Markovic, e si è

svolta il 13 aprile del 2004. Quel giorno Giuseppe e Rocco Maiocchi si trovavano nel laboratorio del negozio. Erano passate da poco le 15 quando entrambi sentono dei rumori sordi, («quasi dei colpi di pistola» diranno a processo). Giuseppe Maiocchi agisce immediatamente. Prende una delle pistole custodite in negozio ed esce da un accesso laterale. Rocco impugna la seconda arma e se-

gue il padre. In strada Giuseppe Maiocchi si trova davanti ad un'auto dove due giovani, uno alla guida e l'altro sul sedile passeggeri, parlano. Spara un colpo. Poi un secondo. Intanto uno dei due giovani esce dall'auto e scappa. L'altro, quello alla guida, si china sul volante. Giuseppe Maiocchi teme che stia per prendere un'arma. Dirà e ripeterà, nelle udienze, di essersi sentito in pericolo. E spara una terza volta. Quasi contemporaneamente

spara anche Rocco, alle spalle del padre. E Mihailo Markovic si accascia, morto. La vittima, stabilirà in seguito la perizia balistica, è stata raggiunta dall'unico proiettile sparato da Rocco Maiocchi, senza porto d'armi né dimestichezza con le pistole. Fin dall'inizio i due hanno invocato la legittima difesa. Nessuno di loro, sostengono, ha visto la mazza, l'unica arma usata dai giovani montenegrini per rubare cin-

que orologi, e poi lanciata per strada. Per il pm Roberta Brera, invece, la legittima difesa non ha avuto alcun ruolo nei fatti di quel pomeriggio. L'accusa è sempre stata convinta che i due gioiellieri avessero avuto una reazione spropositata. Inoltre, ha sostenuto ancora il pm, nessun colpo «è stato sparato davvero per avvertimento, quindi per aria. La verità è che mentre loro sparavano quel ragazzo non faceva proprio nulla». Per tutti e due, l'accusa aveva avanzato l'accusa di omicidio volontario e richieste severe: dieci anni di reclusione. Ovviamente soddisfatto Rocco Maiocchi: «Sono sollevato, c'è una bella differenza tra quanto aveva chiesto il pm e come è andata».

L'INDAGINE COMMISSIONATA DAI VALDESI

L'Eurisko: il 53% dei cattolici è favorevole alle coppie di fatto

ROMA Italiani in maggioranza favorevoli alle coppie di fatto, così come a un'ora «delle religioni» nelle aule scolastiche, e anche all'eutanasia. È il quadro che emerge dalla terza ricerca Eurisko commissionata dalla Chiesa valdese. Spicca il fatto che il 65% degli italiani intervistati è favorevole al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. Una presa di posizione «che sorprende - ha commentato Paolo Naso, coordinatore della campagna dell'8 per mille delle Chiese valdesi e metodiste - specialmente se si considera che l'82% del campione si dichiara cattolico». E anche tra chi si dichiara cattolico praticante, andando a messa tutte le settimane, i favorevoli alle coppie di fatto sono ugualmente più della metà, pari al 53%. «È importante che il nuovo governo ora prenda atto di questi dati» ha affermato la pastora Maria Bonafede. La ricerca mette in luce, inoltre, che il 70% degli italiani è molto o abbastanza favorevole all'attivazione di un insegnamento di «Storia delle religioni» in chiave laica e aconfessionale, mentre solo il 46% è

favorevole all'estensione di un'ora di insegnamento anche alle altre fedi. Il 67%, inoltre, si dice favorevole a forme di eutanasia: il 45% solo su espressa indicazione del paziente, il 24% anche su indicazione dei parenti se si accerta l'impossibilità di decidere ed esprimersi del paziente. E anche tra i cattolici praticanti la maggioranza (53%) non esclude a priori la possibilità di ammettere l'eutanasia. «L'opinione pubblica italiana è pronta ad accogliere una legge che garantisca alle coppie di fatto alcuni diritti umani fondamentali come previdenza, sanità e casa» commenta Franco Grillini, deputato dell'Ulivo e presidente onorario di Arcigay. «Il fatto che due terzi degli italiani ascoltati il parere della Chiesa - dice Lucio Malan di Forza Italia -, ma decida secondo la propria coscienza, dovrebbe rallegrare un po' tutti». «È sempre più grande la distanza tra gli eccessi e gli estremismi delle attuali gerarchie vaticane - sostiene invece Capezone, Rosa nel Pugno - e la sensibilità aperta, non impaurita dalla modernità, del popolo dei credenti».

BREVI

Delitto di Cogne Si dimette giudice popolare e viene sostituito Show di Taormina: provvedimento illegittimo

Maria Prandi, giudice popolare al processo d'appello nei confronti di Anna Maria Franzoni, ha deciso di abbandonare il collegio giudicante: «Essendo stata oggetto di un'intollerabile e ingiustificabile aggressione verbale dall'avvocato dell'imputata - ha spiegato la Prandi nella lettera - mi ritengo offesa. Non c'è più la serenità per affrontare questo processo». Ma, per l'avvocato Carlo Taormina difensore di Anna Maria Franzoni, il decreto di nomina del nuovo giudice popolare «è illegittimo».

Prato Lavorava sul tetto di un edificio in ristrutturazione Cade e muore un muratore di 46 anni

Donato Saltarello, muratore di 46 anni originario di Foggia, è morto ieri pomeriggio dopo essere caduto dal tetto di una ex fabbrica in ristrutturazione in via Castagnoli. Saltarello stava effettuando dei lavori di demolizione sul tetto dell'edificio in ristrutturazione, quando è scivolato, finendo su una tettoia di ondulina. Questa si è poi sfondata e il muratore è così precipitato da un'altezza di 15 metri.

Calciopoli, decalogo Antitrust: «Stop ai conflitti d'interessi»

L'Authority incontra il commissario Figc e stila nuove regole: basta parentele eliminare l'albo dei procuratori e le penali per la revoca del contratto

di Massimo Solani / Roma

LA RICETTA per ridare legalità e equità al mercato del calcio italiano l'ha consegnata ieri mattina il garante della concorrenza e del mercato Antonio Catricalà nelle mani del commissario della Federcalcio Guido Rossi, giunto nella sede di piazza Verdi all'ini-

zio della giornata romana che l'ha portato anche nel suo ufficio in Figc. Una ricetta semplice ma rivoluzionaria, un decalogo arrivato al termine di uno stralcio dell'indagine conoscitiva sul calcio focalizzata soprattutto sulla figura dei procuratori e sulla loro attività. Un mercato, scrive l'Antitrust, basato su un regolamento federale che «contiene previsioni che non trovano alcun riscontro nel Regolamento Fifa». Tali previsioni sono suscettibili di condizionare in maniera significativa la condotta degli agenti di calciatori sul mercato, così da ostacolare le opportunità di confronto concorrenziale tra gli operatori e da favorire comportamenti collusivi. Largo allora ad un nuovo corso federale, con regole nuove in grado di ridare ordine al settore e che la Federcalcio è chiamata a recepire nei propri regolamenti. Innanzitutto l'eliminazione dell'albo degli agenti procuratori, che secondo l'Authority «non risponde ad esigenze di necessità e proporzionalità», poi l'abolizione del rapporto di esclusività fra calciatore ed agente. E pro-

prio per favorire maggiore «mobilità», consiglia il Garante, sarebbe necessario che la Figc abolisca le «penali che gravano sul calciatore nell'ipotesi di revoca» del mandato ad un procuratore introducendo inoltre una «maggiore libertà contrattuale». Modifiche al fianco delle quali la Federcalcio dovrebbe prevedere norme in grado di tutelare maggiormente la libertà di scelta dei calciatori nella nomina (o nel cambio) del proprio agente. Nell'istruttoria del Garante, però, c'è un convitato di pietra che quasi mai viene nominato direttamente. E sono proprio le ultime norme del «decalogo» proposto alla Figc a risuonare come un monito utile a che non si ripeta mai più un «caso Gea». A questo, infatti, mirano le nuove regole che puntano ad eliminare qualsiasi conflitto di interessi vietando la professione a quei soggetti che abbiano parenti «quantomeno entro il secondo grado» che ricoprono ruoli dirigenziali in federazioni o club. Un divieto che, viceversa, vale anche per quanti vogliono accedere a tali cariche avendo parenti procuratori. «Si è osservato - scrive infatti il Garante - che la presenza di legami familiari tra l'agente e i soggetti che ricoprono cariche di rilievo nelle società di calcio e nelle federazioni attribuisce un vantaggio concorrenziale non riconducibile ad una maggiore efficienza». Ed

I punti

Contratti più liberi no all'agente unico

1) Eliminare albo agenti: l'obbligo di iscrizione ad un apposito Albo agenti, peraltro assistito da un sistema sanzionatorio, non risponde ad esigenze di necessità e proporzionalità e configura un'ingiustificata barriera all'accesso.

2) Ridurre le esclusive agenti-calcia-tori: l'obbligo di utilizzare «esclusivamente» i moduli predisposti dalla Commissione ostacola la concorrenza tra agenti.

3) No penali per revoca mandato, sia per quanto riguarda quelle che gravano sul calciatore nell'ipotesi di revoca dello stesso, sia per quelle relative all'obbligo di ricorrere alla camera arbitrale della Figc in caso di controversie.

4) Contratti più liberi

5) No clause out

scadenza contratti

6) Più libertà di scelta per i calciatori: no all'obbligo di conferire l'incarico in via esclusiva ad un solo agente.

7) Più confronti tra gli agenti.

8) Eliminare i conflitti di interessi: l'attività di agente deve essere preclusa ai soggetti i cui parenti ricoprono cariche sociali o incarichi dirigenziali e tecnici nelle società o nelle federazioni o, comunque, non debba essere consentito agli agenti di gestire quelle trattative che vedano come destinatari o beneficiari dell'attività svolta dall'agente soggetti che abbiano legami parentali o di affinità quantomeno entro il secondo grado con l'agente stesso.

9) No all'agente che rappresenti contestualmente calciatori e allenatori.

10) Eliminare norme che ingessano il mercato.

ogni riferimento a Luciano e Alessandro Moggi difficilmente è casuale. Nella stessa ottica anche il punto numero 9 del decalogo, secondo il quale la Figc dovrebbe prestare vietare (al momento non esiste alcun regolamento a proposito) ad un agente di «rappresentare contestualmente giocatori ed allenatori». In generale, le raccomandazioni che Antonio Catricalà ha presentato al commissario Rossi mirano ad «eliminare norme che ingessano il

mercato» del calcio. Un mercato in cui, secondo lo studio dell'Authority, la Gea World ha conquistato una fetta di mercato che, già ampia, è addirittura cresciuta nelle ultime stagioni. Se infatti dal 2002 al 2006 ha coperto una quota del 10,20% medio, negli ultimi due anni questa «porzione» è salita al 17,9%. E fra gli agenti più potenti, spicca il nome di Alessandro Moggi che nelle ultime due stagioni, da solo, ha coperto il 12,3% del volume d'affari.



Il commissario straordinario della Federcalcio Guido Rossi al suo arrivo all'Antitrust. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

Il mercato dei procuratori	
Primi 15 operatori (ultime due stagioni)	
Operatore (raggruppamento o singolo agente)	Quota di mercato(%)
Gea World S.p.a.	17,9
P.D.P. S.r.l.	9,4
T.L.T. Srl	6,9
Branchini Associati Spa	5,6
Fedele Gaetano	4,9
Football Service Sas	4,5
I.F.A. di Giuseppe Bonetto & C. Sas	3,7
Dell'Aglio Antonio	3,4
I.F.A. di Marcello Bonetto & C. Sas	2,3
Playground Sas	2,3
Bozzo Giuseppe	2,3
Consport Group Srl	2,2
Atc di Tiberio Cavalleri Sas	2,1
Sport Service Srl	1,7
Bastianelli Patrik	1,7

Primi 12 agenti singoli (ultime due stagioni)	
Agente	Quota di mercato(%)
MOGGI ALESSANDRO (Gea)	12,3
D'Amico Andrea	8,6
Tinti Tullio	6,9
Fedele Gaetano	5,0
ZAVAGLIA FRANCESCO (Gea)	4,8
Antonelli Stefano	4,2
Branchini Giovanni Ubaldo	3,6
Dell'Aglio Antonio	3,4
Bonetto Giuseppe	2,9
Bozzo Giuseppe	2,3
Bonetto Marcello	2,2
Cavalleri Tiberio	2,1

Grande Stevens addio alla Juve: «Borrelli? Giù il cappello»

TORINO Franco Grande Stevens non sarà più il presidente della Juventus. Ad accogliere la richiesta «di esonero dalla carica» fatta dallo stesso Grande Stevens, è stato ieri ufficialmente il vicepresidente dell'Ifil e della Fiat, John Elkann, che al termine dell'assemblea degli azionisti della finanziaria che si è svolta a Torino, ha detto: «All'avvocato Grande Stevens abbiamo già rubato molto tempo con la Juve ma adesso abbiamo bisogno di lui per fare altro con noi». «Credo sia importante - ha spiegato Elkann - che il vertice della Juve che verrà nominato nell'assemblea del 29 giugno possa dedicare tutto il suo tempo alla società».

«Voglio lasciare il posto a qualcun altro, è un impegno che va affrontato con dedizione totale, io invece ho tanti impegni» ha confermato Grande Stevens. Che ha parlato anche di Calciopoli e delle intercettazioni: «Siamo diventati il Paese del Grande Fratello. Firmiamo tanti moduli sulla privacy e poi pubblichiamo atti istruttori segreti - ha aggiunto - da un lato biasimiamo le violazioni sulla privacy dall'altro commettiamo dei reati. C'è stata - ha proseguito Grande Stevens - una violazione del segreto processuale, ma nessuno si è mosso. Tutti guardano agli illeciti sportivi, ma non alla privacy violata, che è la questione più importante; comunque se ci saranno delle colpe, saranno presi provvedimenti e chiesti risarcimenti». Poi ha commentato la nomina di Borrelli a nuovo capo dell'ufficio indagini della Federcalcio: «Francesco Saverio Borrelli è una persona di primissimo ordine, mi levo il cappello. La giustizia deve essere rapida, ma non sommaria. Non vorremmo che per decidere in fretta si rischiassero di non fare giustizia. I tempi normali sono sei-otto mesi, almeno sei».

Ma Galliani fa la sfinge: «Dimettermi? Non ci penso proprio»

Berlusconi: «Guai se lascia. Dalla settimana prossima torno a fare il presidente del Milan»

di Giuseppe Caruso / Milano

ARROCCAMENTO C'è nervosismo tra i presidenti delle società di serie A e B che compongono la Lega calcio. Lo si respirava chiaramente, ieri, nei saloni della sede in via Rosellini a Milano. Era il nervosismo di chi, dopo una vita passata a lavare i panni in famiglia, si ritrova improvvisamente sotto la lente di ingrandimento di poteri esterni. Poteri che hanno tutta l'intenzione di operare un profondo rinnovamento, piaccia o no ai pa-

droni del vapore. Così i presidenti hanno deciso di temporeggiare, di affdare il loro punto di vista ad un comunicato in pieno stile politico che è servito a prendere tempo e quindi a confermare al suo posto l'eterno Galliani. L'amministratore delegato e vicepresidente del Milan punta al record di longevità: di quelli che gestivano il calcio fino ad un mese fa si sono dimessi tutti, è rimasto in sella soltanto lui. E ieri ha ribadito: «Io non mi dimetto». In suo soccorso, in serata, è arrivato Silvio Berlusconi: «Fa bene a non dimettersi, soprattutto adesso che è arrivato Borrelli». Lo stesso Berlusco-

ni, da Torino, ha annunciato: «Dalla prossima settimana vorrei tornare a fare il presidente del Milan: per questo ho chiesto a Galliani di convocare l'assemblea dei soci». Galliani ha spiegato il senso del comunicato votato da tutte le società tranne una (la Fiorentina), comunicato in cui si promette una «forma

«Rossi? Gli ho mandato gli auguri di buon lavoro senza ricevere alcun tipo di risposta»

di rivisitazione del regolamento vigente», ma senza indicare i modi di questa riforma, né tantomeno i tempi. In compenso i presidenti hanno tenuto a ricordare che la Lega nazionale professionisti dispone di una propria «totale autonomia organizzativa e decisionale». Lo spettro del commissariamento aleggia sulla Confindustria pallonara. Un'eventualità che comunque Galliani ha voluto allontanare il più possibile, spiegando di «non sapere se ve ne sia effettivamente la possibilità, non facendo l'avvocato. Forse se la Lega non dovesse funzionare bene... Ma allo stato delle cose credo che non ce ne siano gli estremi». Il presidente non ha voluto espri-

mere giudizi sul neo commissario della Federcalcio Guido Rossi e sul nuovo capo dell'ufficio indagini Francesco Saverio Borrelli, né sulla presunta occupazione politica del calcio da parte del nuovo governo così come denunciato da diversi esponenti del centrodestra. Galliani invece si è soffermato sulla proposta del commissario Rossi di voler affidare le partite ad arbitri stranieri. Dopo aver ricordato di «aver mandato gli auguri di buon lavoro all'avvocato Rossi, senza ricevere alcun tipo di risposta», il numero uno della Lega si è detto «contrario all'idea, perché penalizzerebbe troppo i nostri arbitri. Sono invece favorevole ad uno scambio con le federazioni europee».

Coperti ed allineati anche gli altri presidenti. A cominciare da Maurizio Zamparini, solitamente il più esplosivo nelle dichiarazioni. Il proprietario del Palermo ha confermato che si dimetterà, ma ha spostato la data «ad agosto». Si deve cambiare l'intera governance della Lega Calcio, entro la fine di quel mese darò sicuramente le dimissioni». Cautamente un altro imprenditore come Gino Corioni, presidente del Brescia: «Galliani rimane al suo posto, anche perché la Lega non è stata toccata da questo scandalo. Ci siamo dati un mese per mettere a punto un nuovo regolamento che serva a voltare pagina». Nella speranza che per una volta alle parole seguano i fatti.

il salvagente

La tintarella facile facile? Non fatevi troppe illusioni

Autoabbonzanti e integratori sono all'ordine del giorno. Pregi e difetti dei 21 più diffusi.

Caro Prodi, ci ascolti...

Le associazioni dei consumatori fanno un test al governo.

Tanti conigli in tavola

L'aviarria ha rilanciato le carni alternative. Vantaggio per l'Italia.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it



Gianluigi Buffon lascia l'allenamento di Coverciano per recarsi alla Procura di Parma. Foto di Tony Gentile/Reuters

Buffon para: «I soldi non erano per le scommesse»

**Gli avvocati: «Non è indagato, i pm gli credono»
Il portiere ritrova il sorriso: «Ora penso a giocare»**

di Marco Bucciantini inviato a Coverciano

ALLA FINE RIDE. I magistrati credono a Buffon. Il portiere non è indagato e va ai Mondiali. Non sembra esserci collegamento diretto fra i soldi (10 mila euro) partiti dal suo conto corrente e la stessa cifra incassata da un bookmaker, lo stesso giorno, il 16 gennaio

scorso, quindi dopo l'entrata in vigore della legge che vieta qualsiasi tipo di scommessa ai tesserati. La Nazionale sta cercando certezze e credibilità, in campo, nelle procure. Nei suoi uomini e nei loro avvocati.

Il giorno più lungo di Buffon comincia con la grandinata di tiri del preparatore Bordon, in una cupa e umida mattina fiorentina. A mezzogiorno Buffon è in borghese, jeans e maglietta e una giacca grigia. Ha il sorriso forzato di un ragazzo solare attraversato dalle ombre. Deve giocarsi il Mondiale in procura, non sembra spensierato come lo descrivono Can-

navaro e il compagno di camera Barone. Si accomoda sul sedile posteriore di una Lancia Thesis blu scura. Davanti c'è Gigi Riva: il bambino e il vecchio campione, che all'anagrafe non sarebbe così datato ma adesso sembra davvero l'eroe di altri tempi. «L'aria non è delle migliori, inutile far finta di niente», fa Riva.

Il portiere arriva alla procura di Parma alle 15 e 20. «Andiamo su tranquilli», dice Valerio Corini, l'avvocato che l'accompagna assieme al collega Luigi Chiappero. Fuori un temporale di stagione, violento e passeggero, occupa i giornalisti. Dentro il magistrato Pietro Errede chiede a Buffon dei 10 mila euro sicuramente partite dal suo conto corrente il 16 gennaio scorso. Il medesimo giorno di un accredito della stessa cifra sul conto corrente del bookmaker indagato Paolo Pelizzoni. «Una coincidenza», dicono gli avvocati e lo tes-

so Pelizzoni, ascoltato poche ore prima: «Quei soldi - fa il bookmaker - me li doveva Brignoli per cose nostre e passate». Anche Brignoli, amico di Buffon, è indagato. «I miei soldi, quelli spesi il 16 gennaio, non erano per le scommesse», ripete ai pm Buffon. Forse quei soldi sono stati prestati all'amico in difficoltà col bookmaker creditore. Comunque non sono serviti a scommettere, altrimenti Buffon avrebbe raccontato il falso ai magistrati di Torino, dove è stato ascoltato lo scorso 13 maggio e dove è indagato per violazione della legge che regola le scommesse sportive (e avere usato canali illeciti: rischia una contravvenzione). A Torino aveva confessato puntate clamorose su avvenimenti esteri, sport d'ogni genere, anche le corse dei cani, e aveva negato di aver scommesso nel periodo successivo all'entrata in vigore della nuova legge.

I magistrati gli credono: «Non è indagato, non c'è nulla di penalmente rilevante, siamo sereni. Adesso comincia il suo Mondiale», annuncia l'avvocato Corini. Il credito di Buffon sono le sue parole e quelle di uno scommettitore indagato (il Pelizzoni). I prossimi giorni dovrebbero stemperare l'attenzione sul portiere: gli investigatori setacceranno gli archivi informatici delle agenzie di

scommesse telematiche, piazzati a Liverpool e Malta, e fra rogatorie e calci d'angolo il tempo passa.

Alle 17 e 20 Gigi Riva entra in macchina. Accanto a lui il sorriso di Buffon è più rilassato. Quel sorriso che è sempre stato il suo biglietto da visita, il salvacondotto per quando la faceva grossa, quando s'iscriveva all'Università e invece doveva ancora finire la Ragioneria (bocciato e disluso in terza). O quando motteggiava echeggiando i fascisti («boia chi molla») e perfino Hitler, col numero 88 stampato sulla maglia (versione aritmetica di Heil Hitler: lui si scusò, con quell'infinito sorriso). «Ci sono due fenomeni davanti alle telecamere - disse Marcello Lippi - e sono Valentino Rossi e Gigi Buffon». Il ct avrà il suo portiere, che intanto para i giornalisti: «Silenzio stampa, adesso penso a giocare». Ma i giornalisti insistono e lo fanno reagire: ma chi raccoglieva le puntate? «Mia sorella». Quale, Guendalina o Veronica? Due atlete della serie A di pallavolo. Che raccontano del fratellone - come riporta Stella sul *Corsero* - di quando «si chiude nella casina accanto alla villa di famiglia. Si serra dentro, nessuno deve entrare perché lui si mette a cantare i cori degli ultrà. Salta come un bimbo e canta e ride...». Che festa, ieri sera, a Coverciano.

CANNAVARO, L'AVVOCATO DELLA JUVE

«Colpa del sistema, gli scudetti sono nostri»

COVERCIANO È un difensore e difende. Da stopper vecchia maniera, Fabio Cannavaro rinvia lontano, manda il pallone in tribuna e protegge gli ultimi due scudetti vinti con la Juventus, campionati che Nesta appena martedì auspicava di cancellare: «Li sento miei, li ho vinti in campo». Difende con lo sguardo spigoloso, entrando in tackle per prendere gambe o palla, quando è chiamato direttamente in causa: «Vedo la mia foto e il mio nome sui giornali associata alle scommesse. Ma io non so nemmeno giocare a carte. Non rinuncio alla fascia di capitano, ho la fiducia dei compagni». E poi: «Il mio passaggio alla Juve dall'Inter è stato regolare: il 29 agosto del 2004 ho firmato il contratto, tutto qui, trasparente», dice a chi ha storto il naso su certe pressioni di Moggi, che consigliava al giocatore di seminare zizzania in nerazzurro e facilitare il trasferimento (avvenuto tramite scambio con il portiere Carini, per una memorabile plusvalenza). Per verificare la legalità di quel contratto, Cannavaro è stato visitato a casa dalla Finanza.

Arcigna e impossibile la difesa dell'indifendibile: «Non è solo una questione di dirigenti della Juve, era l'intero sistema del calcio italiano ad andare così. Ma ad essere intercettato è stato Moggi, che faceva bene il suo mestiere, lo chiamavano in tanti, adesso molti meno. In quelle telefonate mi sorprende l'assenza di tanti amici, non solo di Galliani». Cannavaro sposta la frontiera del garantismo: «Per ora sono solo chiacchiere, aspettiamo le sentenze», ed anche se è il primo juventino che parla da quando è scoppiato il bubbone, la sua conferenza stampa non ha il valore umano di quella di Nesta, sudato, aperto alle torture dei giornalisti e delle emozioni. E mentre anche Gattuso rifiuta quegli scudetti finiti al mercato (Costacurta, il *berluscones*, li vuole), Cannavaro è l'avvocato del suo datore. Rischianando l'omertà - l'altra faccia del sistema Moggi - «canta» solo con i Pooh, per incidere l'inno del Mondiale azzurro. Ottimo difensore, ma a volte ai capitani serve un po' di coraggio e un po' di fantasia perché si può anche attaccare. **m.buc.**

IL CORSIVO

◆◆◆

Se chiama Sempronio

«Pronto». «Scusi, ma lei è davvero Marcello Lippi?». «Sì, ma lei chi è?». Semplici cittadini, «gentilissimi, per fortuna», fa il Ct. Che avevano letto il numero del telefonino di Lippi nel «Libro nero del calcio», pubblicato da *L'Espresso* in edicola da lunedì. «L'Espresso» si è scusato («È stata una svista. L'informativa dei carabinieri elencava diverse migliaia di numeri di telefono, la redazione si è impegnata a tutelare la privacy ma alcuni numeri sono sfuggiti alla revisione»). Il Ct si è addolorato: «Ho ricevuto 4 o 5 telefonate di persone che non conoscevo. Quando ho chiesto come avessero avuto il numero del cellulare, mi hanno detto che era a pagina 104 o 106 del libro sulle intercettazioni nel calcio pubblicato l'altro giorno. È una cosa indegna, è una cosa vergognosa. Vi rendete conto?». Sì, è una cosa vergognosa, altro che partite truccate e associazioni a delinquere (cosucce per le quali si misurano le parole, si pesano aggettivi, si evitano giudizi). Uno scandalo: il numero di cellulare a disposizione di Tizio, Caio e Sempronio. Lo dice anche Gattuso: «Sono cose che non devono accadere. È assurdo e preoccupante». Verranno presi provvedimenti drastici, severissimi: «Nel giro di un giorno cambierò numero di cellulare, e mi chiedo se sono passibili di querela». E così il calcio italiano sarà salvo. **m.buc.**

Messaggio Elettronico

Commitente responsabile: Antonio Olivieri

Comitato di redazione: Antonio Olivieri

m.buc.

Con VELTRONI e L'ULIVO per governare bene Roma.

Cena di sottoscrizione con i lavoratori dell'energia

VALERIANI

Candidato al Comune

Giancarlo D'ALESSANDRO

Nicola ZINGARETTI



**Giovedì 25 maggio
ore 20,30
presso CRA-ACEA
Via Battelli 6, Roma**

**ELEZIONI COMUNALI 28-29 MAGGIO
CON VELTRONI SINDACO**

Dal vertice confermati gli impegni presi dall'Unione. Si passerà ad una presenza mirata alla ricostruzione

Il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forceri: «La nostra non è una fuga, guardiamo al modello Afghanistan»

L'Italia pronta a lasciare l'Iraq due mesi prima

Summit tra D'Alema e Parisi per stabilire il calendario del ritiro di Antica Babilonia
Soldati a casa forse già tra settembre e novembre, a Nassiriya resterà una missione civile

di Toni Fontana

A GIUDICARE dalle poche righe che compongono il comunicato licenziato ieri dalla Farnesina, le tre ore che i ministri D'Alema e Parisi hanno dedicato alla questione irachena sono servite per esaminare «le opzioni praticabili in merito a tempi e condizioni

per il ritiro delle Forze armate italiane», da Nassiriya.

I due ministri, ed i rispettivi staff (era presente anche il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Di Paola) hanno insomma approfondito e analizzato le ipotesi sul tappeto e i numerosi problemi che si affacciano. L'idea che sarebbe emersa, ma che non è stata definita nei contorni, è quella di accelerare il rientro rispetto alla tabella di marcia delineata dal precedente governo. Forse Antica Babilonia finirà prima, a novembre o addirittura a settembre. Il «calendario» comunque comincia a prendere corpo ed anche il piano per il «contestuale rafforzamento del nostro impegno civile a sostegno della ricostruzione del Paese e del consolidamento delle sue istituzioni democratiche». Tutto questo, recita la nota del ministero degli Esteri, sarà definito nell'ambito «di un processo di consultazioni con il Governo iracheno e le parti interessate». Il vertice Difesa-Esteri di ieri ha insomma messo in moto un processo politico che porterà entro breve alla presentazione di un «calendario» per il ripiegamento di militari schierati a Nassiriya. Prima di giungere alla presentazione di un piano definitivo occorrerà tuttavia sentire tutti gli attori in campo; a Baghdad sono stati avviati contatti con le autorità locali per saggiare gli indirizzi della nuova dirigenza; D'Alema ha in agenda un viaggio a Washington e la questione irachena sarà certamente uno dei punti all'ordine del giorno.

Ma non pochi elementi di incertezza pesano sulla decisione da prendere. Ieri ad esempio il premier iracheno Al Maliki, rivedendo in parte le affermazioni fatte solo sabato al momento del suo insediamento («È urgente ottenere un calendario di ritiro dai comandi degli eserciti stranieri») ha detto a Baghdad che le forze della sicurezza irachene e l'esercito non saranno in grado di assumere il

controllo del paese «prima di un anno e mezzo». I tempi si allungano e le stime del premier appaiono per la verità ottimistiche dal momento che la proliferazione degli eserciti privati e delle milizie delle fazioni sta dilagando in tutto l'Iraq.

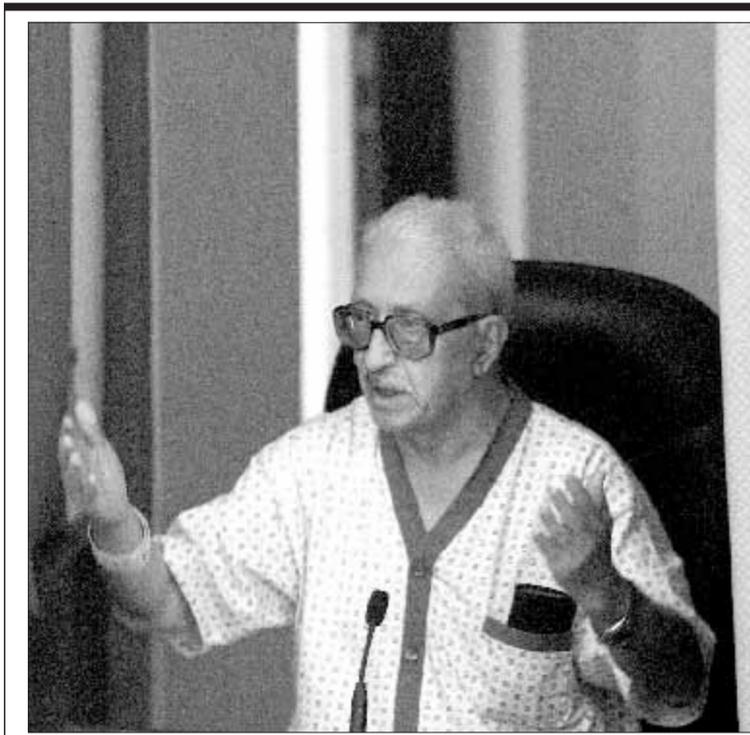
Dal vertice che si è tenuto ieri a Roma emerge in ogni caso la volontà dei ministri dell'Unione di mantenere gli impegni presi con gli elettori e puntare su una presenza civile finalizzata alla ricostruzione. «È importante chiudere la missione Antica Babilonia - fa notare il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forceri - e ciò può avvenire entro la fine dell'anno, o anche prima, entro novem-

Previste consultazioni con il nuovo governo iracheno per valutare le tappe del rientro

bre, ma il rientro non deve apparire come una precipitosa fuga, né bisogna buttare a mare i risultati positivi conseguiti finora. Occorre puntare su una missione civile modellata sull'esperienza afghana (team di ricostruzione provinciale) adattata alla realtà irachena, e dotata di una minima copertura di sicurezza, alcune centinaia di uomini».

Negli ambienti militari è tuttavia ben presente la preoccupazione per la fase del ritiro che - fanno notare gli esperti - presenta rischi maggiori di quelli sperimentati finora. Fonti dell'intelligence si spingono a parlare di «rischio Somalia» ricordando i tragici fatti accaduti negli anni 90 a Mogadiscio quando le forze Onu si ritirarono lasciando il campo ai signori della guerra. «A Nassiriya - osserva una fonte - potrebbe scoppiare una battaglia tra le fazioni sciolte per il controllo dei territori abbandonati dagli italiani e l'Iran sta soffiando sul fuoco. Alcune fazioni estremiste inoltre vogliono dimostrare di poter cacciare gli italiani e cercano lo scontro».

Fonti dell'intelligence: nella fase del ritorno a casa c'è il rischio di scontri come in Somalia



Tareq Aziz testimone durante l'udienza di ieri al processo contro Saddam. Foto Epa

PROCESSO A SADDAM Aziz in pigiama difende il rais

BAGHDAD È proseguito ieri a Baghdad il processo a Saddam e a 7 coimputati per la strage di sciiti nel 1982 a Dujail, ordinata dopo un tentativo di eliminazione dell'allora presidente. La difesa ha chiamato a testimoniare l'ex vice primo ministro Tareq Aziz, il volto diplomatico del vecchio regime. Aziz è apparso davanti alla corte in pigiama e dimagrito. «Né il signor presidente - Aziz ha indicato così Saddam -, continuando a testimoniare la propria fedeltà al suo ex rais - né alcun altro responsabile possono essere ritenuti colpevoli di aver punito coloro che hanno tentato di assassinare il capo dello stato», ha detto l'ex dirigente iracheno. «Il caso Dujail rientra in una catena di operazioni omicide contro dirigenti e io sono una delle vittime», ha detto l'ex vice premier. «Il presidente della Repubblica di un qualsiasi Paese se si trova di fronte a un tentativo di omicidio deve predisporre le procedure per punire i responsabili di questa operazione».

IRAQ Sotto pressione i due leader valutano una exit strategy: secondo fonti, il contingente inglese sarà dimezzato entro l'anno, quello Usa passerà da 133mila a 100mila soldati

Blair va da Bush: obiettivo, accelerare i tempi del ritiro

di Bruno Marolo / Washington

TIRA ARIA DI RITIRO dall'Iraq. Il primo ministro britannico Tony Blair arriverà oggi a Washington per sollecitare una decisione del presidente americano George

Bush. La Casa Bianca cerca freneticamente di convincere giornali e televisioni a non diffondere la voce giunta da Londra secondo cui entro l'anno il contingente americano sarà ridotto da 130 mila a 100 mila soldati, e quello britannico da ottomila a quattro mila. Il portavoce di Bu-

sh, Tony Snow, ha evitato di comprometersi con una smentita esplicita. Si è rifugiato dietro una frase evasiva: «I movimenti delle truppe alleate dipenderanno dalle condizioni sul terreno. Questo, e questo soltanto, sarà il fattore decisivo. Non guarderemo l'orologio esclamando: "Accidenti, è ora di partire". Comportarsi così sarebbe irresponsabile».

Resta il fatto che tanto Bush quanto Blair sono sotto pressione. Il partito di governo americano teme che le elezioni del 7 novembre siano un bagno di sangue direttamente proporzionale a quello in atto nel paese occupa-

to, dove 120 militari americani sono stati uccisi nelle ultime sei settimane. Nello stesso periodo i morti britannici sono stati otto, di cui cinque su un elicottero abbattuto dagli insorti. Secondo il *Guardian*, un giornale britannico vicino al partito laburista di Tony Blair, il ritiro graduale comincerà in luglio. Gran Bretagna e Stati Uniti contano di chiedere l'appoggio dell'Onu e dei paesi che si sono opposti alla guerra, Francia e Germania, perché si uniscano agli sforzi per la ricostruzione, in modo da giustificare la permanenza di una parte delle truppe.

Bush andrà a Berlino in luglio, a ridosso del G8 a San Pietroburgo, per convincere la cancelliera

tedesca Angela Merkel. Tony Blair, in difficoltà, ha cercato di accelerare i tempi con una mossa improvvisa. Lunedì è andato senza preavviso a Baghdad per incontrare il nuovo primo ministro iracheno Nuri al Maliki. «Il popolo iracheno - ha annunciato - è sul punto di prendere il controllo del proprio destino e scrivere esso stesso il prossimo capitolo della sua storia».

Maliki ha aggiunto che le truppe straniere cederanno subito agli iracheni il compito di mantenere la sicurezza in due province, ed entro l'anno il passaggio delle consegne avverrà nella maggior parte del paese.

Maliki ha chiesto ad americani e britannici di decidere i tempi del

ritiro. L'insediamento del nuovo governo iracheno, e la sua presa di posizione, hanno offerto a Tony Blair l'occasione a lungo attesa. Il primo ministro britannico ha immediatamente richiesto un incontro urgente con Bush. Secondo le fonti britanniche oggi potrebbe essere l'occasione per annunciare che l'Iraq ha ora un governo rappresentativo e la missione delle truppe straniere è compiuta.

George Bush, tuttavia, ha un grosso problema. Il ritiro non deve sembrare una fuga davanti alla violenza crescente, o un'ammissione degli errori commessi in Iraq. Il capo di stato maggiore, generale Peter Pace, ha dichiarato la settimana scorsa al senato

che un ritiro completo non sarà possibile quest'anno: le forze del governo iracheno non sono in grado di affrontare gli insorti da sole.

Un ritiro parziale sembra l'unica via di uscita. Un altro generale, Peter Chiarelli, comandante delle operazioni, ha sostenuto che entro settembre tre quarti dell'esercito iracheno saranno pronti per controllare i settori a loro affidati.

Blair non ha ottenuto da Bush tutto quello che voleva ma la Casa Bianca ha fatto di tutto perché egli ricavi dalla visita a Washington il massimo prestigio, e lo ha invitato a rivolgere alla nazione americana un discorso sull'Iraq prima di ripartire venerdì.

Ratzinger nella Polonia orfana di Karol Wojtyla e tentata dall'antisemitismo

In quattro giorni Benedetto XVI visiterà i luoghi cari al suo predecessore, l'ultimo giorno la tappa al campo di sterminio di Auschwitz. Per il suo arrivo oscurati gli spot sui profilattici

di Roberto Monteforte

«Grande pacificazione» tra Germania e Polonia. Rilanciare l'Europa e i valori cristiani per ridare forza alla Chiesa e ad un paese che vive una profonda crisi sociale, economica e di valori. Aiutare la «cattolica» Polonia, ancora provata per la «perdita» di Giovanni Paolo II a ritrovare la sua strada e a riscoprire le energie per rispondere ai rischi rappresentati dal secolarismo e dal relativismo che attraversano la società.

Anche questi sono gli obiettivi del «viaggio pastorale» che sulla scia di Giovanni Paolo II, vede da oggi papa Benedetto XVI visitare i luoghi che hanno segnato la vita del suo amato predecessore. Pesano su questo viaggio le preoccupazioni per la deriva che sta vivendo il paese ex comunista, da poco approdato nell'Ue, con i rischi rappresentati da una chiusura nazionalistica e xenofoba che trova sem-

pre maggiori spazi e consensi politici. Questo malgrado i messaggi «rassicuranti» lanciati dal premier Kazimierz Marcinkiewicz, ricevuto in udienza dal Papa la scorsa settimana, sulla «tenuta democratica del paese», sulla sua intenzione di «integrarsi nell'Unione europea» e di «saper far fronte alla deriva populista». I motivi di preoccupazione ci sono visto che della coalizione di centrodestra al governo del Paese fanno parte anche due formazioni apertamente antisemite e nazionaliste: la «Lega delle famiglie polacche» e i populistici di «Autodifesa».

C'è attesa per quanto dirà papa Ratzinger da oggi a Varsavia. Il suo primo incontro sarà con il clero polacco. Lo incontrerà nella cattedrale di San Giovanni. Poi, nel pomeriggio, ci sarà la visita di cortesia con il presidente della Repubblica, Lech Kaczynski che già in mattinata

accoglierà il pontefice all'aeroporto internazionale di Varsavia. Domani il Papa si recherà a Czestochowa, sede del celebre santuario della Madonna Nera di Jasna Gora, tanto caro a Giovanni Paolo II e ai fedeli polacchi, e quindi a Cracovia, dove Karol Wojtyla fu arcivescovo, e dove al suo posto siede ora il suo ex segretario, il cardinale Stanislaw Dziwisz. Sabato 27 maggio Benedetto XVI sarà a Wadowice, la città natale di Giovanni Paolo II, dove visiterà la casa della famiglia Wojtyla, ora museo. Ma il momento più significativo del

Grande attesa per la visita di un Papa «tedesco» al lager nazista di Auschwitz

viaggio sarà la visita che domenica 28 maggio Benedetto XVI farà al campo di sterminio nazista di Auschwitz. La prima volta di un Papa «tedesco». Sarà l'occasione per pronunciare parole attese sulla Shoah e sullo sterminio di rom, omosessuali, politici antinazisti, dissidenti ed anche di cattolici. Incontrerà gli ex deportati, i rappresentanti della comunità ebraica. Si recherà a rendere omaggio al Blocco 11 e alla cella in cui morì Massimiliano Kolbe. Visiterà anche il «campo» di Birkenau e il Monumento internazionale alle vittime. Benedirà 41 cattolici polacchi che rischiarono la propria vita per salvare alcuni ebrei dall'Olocausto. Messaggi di gesti e di parole attesi. Visto che l'antisemitismo è tornato a fare breccia anche all'interno della Chiesa polacca. Ne sono aperta testimonianza le trasmissioni della potentissima e seguitissima «Radio Maryja» polacca, «normalizzata» dalla gerarchia eccle-

siastica dopo i ripetuti e vani richiami per le trasmissioni apertamente antisemite.

«State saldi nella fede» è lo slogan scelto personalmente dal pontefice per questo «viaggio-pellegrinaggio». Un invito rivolto in particolare alla Chiesa e al clero polacco, ad affrontate con coraggio il «dopo Wojtyla». Un richiamo spirituale. Tutto è pronto per accogliere il successore di Karol «il grande». È addirittura scattata la «censura» sulle immagini violente e scabrose bandite dalla televisione di Stato per tutta la durata del viaggio. Saranno oscurate anche le pubblicità di profilattici o di prodotti dell'igiene intima. Sarà proibita anche la vendita di bevande alcoliche. «Per non turbare la spiritualità di questi giorni» spiegano le autorità. Così anche un pizzico di sessuofobia accompagnerà i quattro giorni della visita papale in Polonia. Non sarà un viaggio facile per papa Ratzinger.

GIUSEPPE CASARRUBEA

Morte di un agente segreto

Fra 'Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-47)

Prefazione di Vincenzo Vassile

in edicola

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

L'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Ospedale di Ramallah Storie di bimbi dimenticati

Il disperato appello di Mariam Basir, pediatra palestinese:
«Ho visto morire Munir a soli tre anni, non abbiamo più medicine»

di Umberto De Giovannangeli

IL SUO NOME è Mariam Basir. La sua professione è tra le più belle ed emozionanti: curare i bambini. Vederli crescere sani, sostenere i genitori nelle piccole e grandi fatiche quotidiane. Mariam è una pediatra palestinese. La sua testimonianza è sconvolgente. Per-

ché nasce dal vissuto quotidiano di una donna, di un medico, che vede spegnersi la luce negli occhi dei bambini che ha in cura. Quella che leggerete è la storia di una donna coraggiosa. La storia di una donna che si ribella ad un cinismo della diplomazia internazionale le cui vittime innocenti sono Ahmed, Wazir, Mahmud, Hanan, età media quattro anni. Mariam Basir non si cimenta in giudizi politici. Non cerca notorietà. Non ha ambizioni di potere. «Ho scritto questo appello - racconta - dopo aver visto morire tra le mie braccia un neonato, Khaled, aveva solo cinque mesi. Allora mi sono detta: Mariam per non impazzire devi fare qualcosa, unire la tua voce a quella di chi ogni giorno deve combattere la battaglia della vita...». Così nasce la storia di Mariam e dei bambini dell'ospedale pediatrico di Ramallah.

«Esercito la mia professione nella Cisgiordania occupata da 20 anni - spiega la dottoressa Basir - e ho vissuto con il mio popolo differenti fasi di sofferenza, ma mai, mai, lo giuro su ciò che ho di più caro, ho visto nulla come nel periodo di questi ultimi tre mesi, non ho mai visto nulla di simile, né ho mai ricevuto le richieste di aiuto che ricevo ora». Richieste di madri disperate, di padri piangenti, a cui Mariam non può dare conforto e speranza. «Non ci sono gli stipendi da tre mesi per tutti i funzionari statali (165mila, ndr.), che sono la maggior parte della popolazione palestinese che porta a casa uno stipendio. Tutti i giorni vivo una tragedia più grande del giorno prima...». Una tragedia che colpisce innanzitutto i più deboli, gli infermi. I bambini. «La gente - dice Mariam - non può comprare né il latte per i neonati né il pane per i bambini. L'emoglobina per i nostri bimbi era già prima in media di 7-8gr., in questo periodo è calata ancora di più, la gente non ha soldi neppure per prendere i mezzi per arrivare all'ospedale e curare i propri bambini». È difficile per Mariam, e per chi ascolta la sua testimonianza, reggere alla commovente. Soprattutto quando

i freddi numeri rilanciati dalle agenzie e riportati dai giornali sulle vittime «silenziose» di questo disastro umanitario in divenire, si trasformano in volti, in storie, in vite spezzate sul nascere. Come quella di Munir, tre anni, un bimbo che soffre di una malattia congenita ai reni. «Munir aveva un sorriso dolcissimo - racconta Mariam - e due grandi occhi neri. Munir poteva essere salvato, se solo avessimo avuto i mezzi...». Munir è morto, come altri due bambini, perché nel suo ospedale le medicine mancano e di conseguenza le cure per i loro reni malati erano state troppo rarefatte. Altri 150 bambini, avverte un responsabile medico di Gaza, il dottor Moawiyah Abu Hassanin, si trovano nelle loro medesime condizioni. La loro vita è appesa a un flebile filo. Che il cinismo della Comunità internazionale potrebbe spezzare. In questo momento, denuncia l'associazione dei Medici per i Diritti Umani (Physicians for Human Rights) gli ospedali dell'Autorità palestinese sono in grado di far fronte solo al 77% delle cure di emergenza. La crisi finanziaria dell'Anp ha colpito in modo particolare i reparti cardiologici che mancano dei mezzi per effettuare interventi al cuore di bambini, angioplastiche e altre procedure cardiologiche. Il collasso del sistema sanitario, denuncia l'Associazione, metterebbe in pericolo la vita di molti pazienti e già nei giorni scorsi quattro pazienti, costretti a sottoporsi a dialisi tre volte alla settimana, sono morti per mancanza di medicinali nell'ospedale Shifa di Gaza. Chiediamo alla dottoressa Basir della sua condizione di vita oggi. La dottoressa non vorrebbe dilungarsi troppo sull'argomento, ma sollecitata racconta: «Di me personalmente posso dire che grazie a Dio non ho bisogno perché anche se non ho lo stipendio, mio marito ha delle possibilità economiche, ho però delle responsabilità familiari, ho una sorella malata da mantenere. Quando sono andata a cercare di cambiare un assegno che mi manda regolarmente un mio fratello dagli Stati Uniti per questa nostra sorella, ho scoperto che le nostre banche non lo cambiano più perché gli israeliani e gli americani hanno proibito di cambiarli, perché non vadano ad attività terroristiche...Può immaginare, non abbiamo stipendi, gli

ISRAELE

Olmert: Hamas deve riconoscerci entro 6 mesi

Quattro miliziani palestinesi uccisi a Ramallah. Due nella Striscia di Gaza, un attivista di Hamas e un responsabile della sicurezza preventiva di al Fatah. Non si ferma la spirale della violenza nei Territori palestinesi alla vigilia dell'inizio della conferenza di dialogo nazionale promossa per oggi dal presidente Abu Mazen, per cercare di delineare una via di uscita dalla grave crisi politica, finanziaria e della sicurezza in corso. Gli incidenti di Ramallah sono tra i più violenti registrati negli ultimi mesi nella città che ospita la sede del governo palestinese. Gli scontri sono iniziati quando una colonna israeliana, con almeno 15 jeep, è penetrata nella città in appoggio a una unità camuffata per procedere all'arresto del dirigente della Jihad islamica, Mohammad Al-Chibaki - accusato di essere il «tesoriere» del gruppo armato - che poi è stato catturato. Decine di giovani hanno lanciato pietre e pezzi di cemento contro i soldati che sono stati impegnati - stando a un portavoce militare - in scambi a fuoco con miliziani. «Il governo israeliano e l'esercito fanno del loro meglio per accrescere le tensioni e distruggere la tregua, e per impedire un ritorno al tavolo del negoziato che rilanci il processo di pace», afferma il portavoce della presidenza palestinese Nabil Abu Rudeina. Sul fronte politico, dopo il vertice dell'altro ieri a Washington fra il presidente Usa George W. Bush e il premier israeliano Ehud Olmert, ci si avvia verso un primo incontro fra il capo del governo di Gerusalemme e Abu Mazen, forse nella prima metà di giugno. Il ministro della Giustizia israeliano Haim Ramon ha previsto ieri che il 2006 sarà l'anno della ricerca di un terreno di accordo di Abu Mazen. «Cercheremo sinceramente durante questo anno, con una volontà forte e genuina, di vedere se possiamo avviare trattative con Abu Mazen», dichiara Ramon, avvertendo però che «non aspetteremo per anni»: «se accetteremo che non abbiamo un partner ci dedicheremo al piano di riallineamento». Quello del ministro israeliano suona anche come un ultimatum ad Hamas. Che lo stesso Ramon esplicita in serata alla radio militare: «Hamas ha sei mesi per riconoscere Israele. Se non lo farà, avvieremo il ritiro unilaterale» dalla Cisgiordania. Primo passo per la definizione (unilaterale) dei confini dello Stato ebraico. u.d.g.



La colonna di fumo che si alza dall'aeroporto di Istanbul Foto Reuters

TURCHIA

Istanbul, fuoco all'aeroporto: paura tra i passeggeri

ISTANBUL È stato domato dopo circa tre ore di sforzi il grosso incendio che si è sviluppato ieri pomeriggio nella sezione merci dell'aeroporto Ataturk di Istanbul provocando una densa nuvola di fumo sulla metropolitana sul Bosforo e scatenando il panico tra i passeggeri, il personale dell'aeroporto ed i parenti dei turisti in volo verso la città. Tre persone sono state ricoverate in ospedale con sintomi di intossicazione da fumo. Casi più leggeri di intossicazione sono stati riportati da varie persone che si trovavano nell'aeroporto o nelle sue vicinanze a causa della intensa colonna di fumo e fiamme, le cui immagini i media turchi e quelli di tutto il mondo hanno trasmesso in diretta. Le autorità turche hanno attribuito le cause dell'incendio ad un «guasto nell'impianto elettrico». In serata però un gruppo armato curdo ha rivendicato il «sabotaggio» dei suoi membri all'aeroporto: «È una risposta alle politiche di massacro perseguite dallo Stato turco contro i curdi», hanno detto i Falchi della libertà del Kurdistan (Tak) in una e-mail all'agenzia Firat. Alla mail non è seguita nessuna reazione da parte del governo turco. «Non c'è stata perdita di vite umane, ma vi sono danni economici molto grossi» - ha detto il governatore di Istanbul, Muammer Guler, precisando che il fuoco si è sprigionato dapprima in un deposito e si è poi esteso all'intera sezione cargo dell'aeroporto che conteneva materiali chimici, alcuni dei quali «infiammabili ed esplosivi». Il traffico aereo, inizialmente sospeso, è stato poi riattivato, quando è apparso chiaro che i vigili del fuoco erano riusciti ad arginare il fuoco impedendo che si estendesse al terminal passeggeri, già evacuato per precauzione quando si temeva che il vento avrebbe fatto estendere il fuoco all'area passeggeri.

GRAN BRETAGNA

Guai per Blair, grazie ai Tory passa la riforma sulla scuola

LONDRA Nuova bruciante sconfitta per il premier laburista britannico Tony Blair. I «ribelli» del partito Labour non hanno concesso il loro voto a favore della riforma sulla scuola, che è passata ieri in parlamento solo grazie al voto dell'opposizione Tories. Ben 46 deputati laburisti hanno votato contro il progetto di riforma al voto finale alla Camera dei Comuni. Si tratta della «ribellione» più significativa tra i banchi laburisti nella storia del partito. La riforma è comunemente passata con 422 voti a favore e 98 contrari. Secondo gli oppositori la nuova normativa consentirà un'influenza troppo ampia al settore privato sull'istruzione creando un sistema a più livelli. Nel marzo scorso, 52 dei 353 deputati del Labour avevano sfidato Blair, votando in prima lettura contro la riforma della scuola e obbligandolo ad affidarsi all'opposizione. «Non è il primo capo del governo che deve appoggiarsi all'opposizione» com-

menta Philip Cowley, autore del libro «I ribelli: come Blair ha perso la sua maggioranza». «Ma adesso avviene in un anno dalla sua rielezione; un anno in cui ha già subito quattro sconfitte in parlamento, in cui ha vinto altri voti per un solo voto». La riforma della scuola è un tipico progetto del New Labour: garantisce l'ingresso dei capitali privati nelle scuole pubbliche tramite sponsorizzazioni, che ogni istituto potrà gestire da sé con grande autonomia anche per i genitori. I ribelli laburisti affermano che i finanziamenti privati avranno troppo impatto sulla scuola pubblica, e che il risultato sarà aumentare il divario fra le scuole dei quartieri ricchi e quelle dei quartieri e delle città svantaggiate. Grande soddisfazione per l'approvazione della legge è stata espressa invece dal ministro dell'Educazione britannico Alan Johnson, che ha parlato di una «buona notizia» per la scuola, gli insegnanti, gli alunni e i genitori.

LA CRISI

El Baradei: «L'Iran pronto a concessioni sul nucleare»

NEW YORK L'Iran sarebbe pronto a fare concessioni nel contenzioso nucleare rinunciando al programma di arricchimento dell'uranio sul suo territorio per parecchi anni nel quadro di un accordo generale con l'Occidente. Lo ha detto ieri a Washington il direttore dell'Aiea Mohamed El Baradei. El Baradei, che ha incontrato il segretario di stato Condoleezza Rice dopo avere visto nei giorni scorsi il capo negoziatore iraniano Ali Larjani, ha però aggiunto che la questione delle attività di ricerca che l'Iran vuole condurre in materia nucleare è tuttora aperta. «Gli iraniani per quel che so sono d'accordo sul principio che per qualche anno l'arricchimento dell'uranio sia integrato da un consorzio internazionale fuori dall'Iraq», ha detto El Baradei parlando con i giornalisti dopo l'incontro con la Rice. El Baradei ha assicurato che gli iraniani sarebbero pronti, una volta ripresi i negoziati sul loro programma nucleare, ad autorizza-

re un rafforzamento delle ispezioni. «Adesso spetta ai 5+1 (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza Onu più la Germania) e agli Stati Uniti decidere come procedere», ha aggiunto. «Spetta agli Stati Uniti decidere se essere coinvolti nei negoziati», ha detto El Baradei, che aveva già lanciato un appello in questa direzione. La stessa Rice ha detto che la riunione di ieri a Londra dei 5+1 sul contenzioso nucleare ha fatto registrare «progressi importanti». Quanto ai negoziati diretti tra Usa e Iran, la Casa Bianca ha risposto già negativamente, lasciando però aperto un piccolo spiraglio: il dialogo diretto con l'Iran sul nucleare è impossibile, almeno fino a che il regime di Teheran non sospenderà l'arricchimento dell'uranio, ha detto il portavoce Tony Snow. «L'Iran deve fare questo gesto essenziale: fin quando non accadrà la posizione del presidente sui negoziati diretti non cambierà», ha aggiunto Snow.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 20° anniversario della scomparsa di

SIRO DEL GRANDE

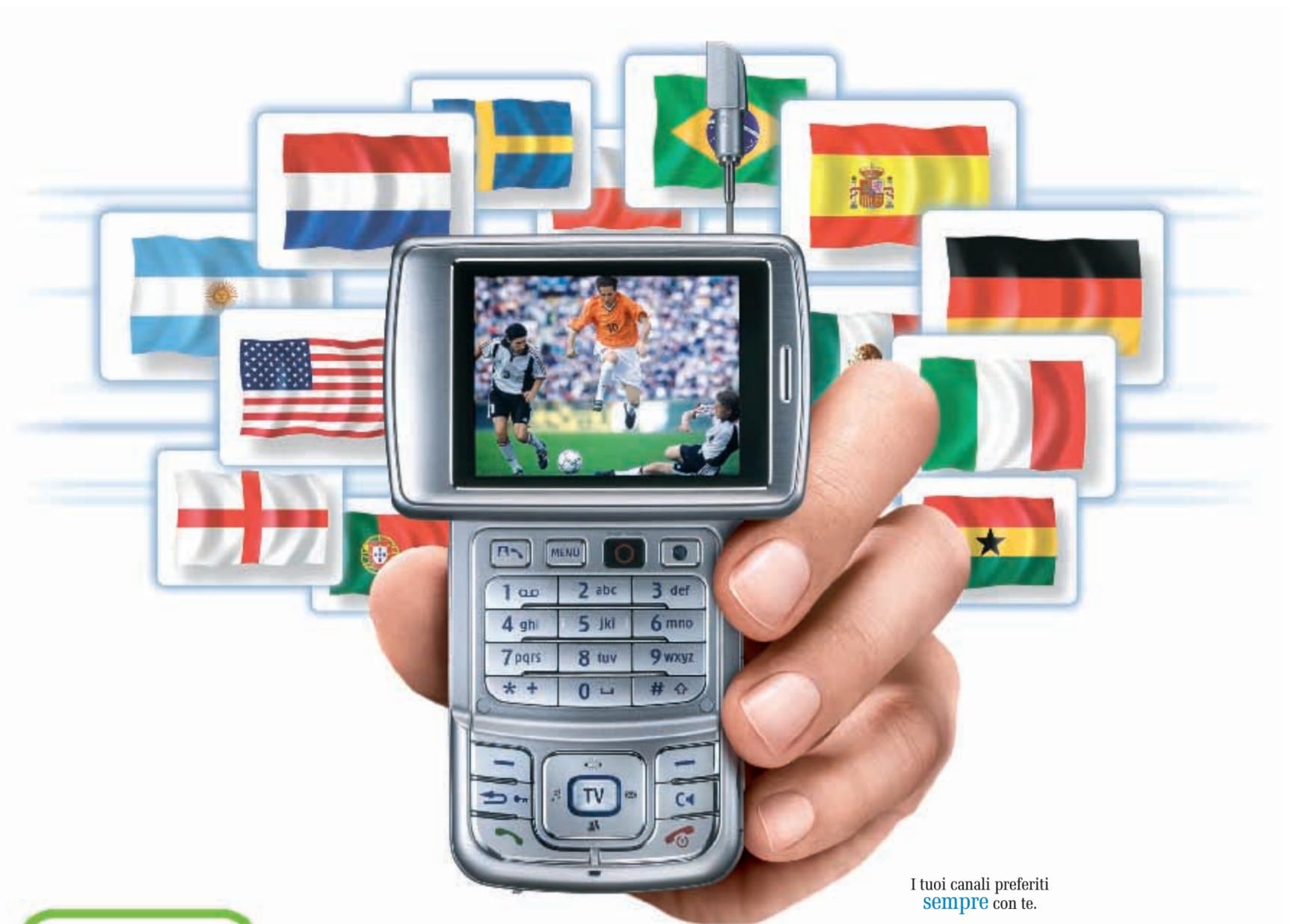
lo ricordano la moglie e i figli.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

Arriva il TVfonino 3. I Mondiali FIFA 2006 si giocano dove vuoi tu.



I tuoi canali preferiti
sempre con te.



Passa a 3. Con soli 49€ al mese chiami e videochiami a 0 cent.€*, la TV è sempre con te. E non paghi il TVfonino. In più, se ti abboni subito, fino al 30 giugno non paghi il canone.

Con il TVfonino 3 porti la TV sempre con te. Con soli 49€ al mese ti metti in tasca TuaTV, il primo e unico abbonamento che ti permette di vedere tutte le 64 partite dei Mondiali FIFA 2006 in diretta e in qualità digitale. Potrai scegliere se seguire le partite con i commenti dei telecronisti sportivi di SKY Sport, con quelli ironici della Gialappa's Band o con gli opinionisti d'eccezione di La3 Sport. Non perderti la nuova era della televisione. Mettिला in tasca.

* Fino a un massimo complessivo di 60 minuti al giorno fra chiamate e videochiamate. 15 cent.€ scatto alla risposta. Tivufonino® in comodato d'uso, funziona solo con la USIM/USIM TV di 3; limitazione non rimuovibile. Il canone servizi di luglio 2006 include, a titolo promozionale, il pagamento del pacchetto base TV, ivi compreso il Pacchetto Mondiali dal 9 giugno al 9 luglio, fruito nei mesi di maggio e giugno 2006. Il pacchetto base TV include non a pagamento i 3 canali Rai, il meglio di Mediaset, Boing e All Music. Offerta valida fino al 30 giugno 2006, salvo esaurimento scorte, e sottoscrivibile solo con Carta di Credito o RID, impegno minimo 23 mesi, corrispettivo per recesso anticipato. Per i dettagli sulla fruibilità dei canali, sulla loro programmazione in diretta e/o in contemporanea e per tutte le ulteriori informazioni visita www.tre.it
I SERVIZI UMTS E DVB-H SONO DISPONIBILI NELLE RISPETTIVE AREE DI COPERTURA. PRIMA DELL'ACQUISTO, VERIFICA L'EFFETTIVA DISPONIBILITÀ DEL SERVIZIO DVB-H NELLE ZONE DI TUO INTERESSE; LA COPERTURA DEL TERRITORIO È RIFERITA AD AREE APERTE. VERIFICA SUL SITO WWW.TRE.IT O CHIAMA 800-133366. DOVE ESPRESSAMENTE PREVISTO, I VIDEO/TVFONINI FUNZIONANO SOLO CON USIM/USIM TV DI 3 O CON LA USIM/USIM TV ABBINATA. PER INFORMAZIONI E CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE VISITA WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.



Se hai 3 si vede.
Mobile Media Company

HAI FIUTO?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

17

giovedì 25 maggio 2006

Unità **17**

ECONOMIA & LAVORO

SENTI CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 11 22 33 www.linear.it

Deficit

Esplode il deficit commerciale europeo nei confronti della Russia per il caro-energia. Nel 2005 il disavanzo commerciale è quasi triplicato a 50,331 miliardi di euro contro i 17,627 miliardi del 1999. Solo in Italia il deficit è salito a 5,725 miliardi di euro dai 2,487 miliardi di euro di sei anni prima



CHI INVESTE SCEGLIE MILANO O ROMA

Gli investitori e gli imprenditori scelgono le grandi città. Sono queste, e in particolare quelle del Nord, ad esercitare il grado più alto di attrazione nei confronti di chi è interessato ad avviare attività economiche, grazie alla loro capacità di attirare, valorizzare e trattenere risorse e competenze chiave. Secondo il rapporto dell'Osservatorio della Fondazione Italiana Accenture e della Università Bocconi, Milano è al primo posto seguita da Roma, Torino, Napoli e Bologna.

BANCA CONDANNATA A RISARCIRE BOND PARMALAT

Il Tribunale di Catania ha condannato il Credito Siciliano a risarcire un risparmiatore dei 52 mila euro investiti in obbligazioni Parmalat. Il Tribunale ha rilevato che sulla banca, quale operatore professionale, incombe l'obbligo di segnalare al risparmiatore la natura dell'investimento. In particolare la banca non avrebbe provato di avere informato il cliente che si trattava di un titolo estero, emesso da una società avente sede in Lussemburgo e che fosse privo di rating.

Consorte racconta la sua verità

«Gruppi di potere» hanno bloccato l'opa su Bnl. Le Coop «sempre informate» dell'operazione

di Susanna Ripamonti / Milano

L'INGEGNER CONSORTE, l'ex presidente di Unipol spodestato dalle inchieste giudiziarie sulle scalate bancarie che lo hanno coinvolto, annuncia che parlerà soltanto attraverso comunicati. Ma di parlare ha sicuramente voglia dato che oggi sarà presente al

processo milanese in cui è accusato di insider trading per la vicenda del rimborso delle obbligazioni Unipol, insieme ad altri otto imputati e che si avvia a una conclusione. Sarà in aula per fare dichiarazioni spontanee e anche da quella tribuna riaffermerà la sua verità sui suoi contrastati rapporti con le banche.

Dall'inizio di questa settimana i quotidiani hanno pubblicato due sue interviste, alle quali sono seguite smentite, sue o delle persone che tirava in ballo. Prima sul «Giornale» ha attaccato Guglielmo Epifani, sostenendo che era perfettamente al corrente della decisione di Unipol di scalare Bnl, e subito la segreteria della Cgil ha espresso il suo sconcerto, ricordando che la contrarietà dell'organizzazione sindacale all'operazione. Ieri invece, sul «Sole 24ore» Consorte ha attaccato il movimento cooperativo: «le più grandi delusioni le ho avute proprio dal mondo delle cooperative: ho lavorato sempre nell'interesse del movimento e in quello di Unipol, ma sono stato condannato da quel mondo in una sorta di processo sommario senza difesa». E annunciava l'intenzione di passare al contrattacco: «Avrò modo di rivalermi quando questa storia sarà finita e chiarezza passerà alle azioni finite. Senza risparmiare nessuno. Ci sono 14 denunce pronte: nei prossimi due mesi saranno in molti a versare lacrime». Accuse anche a Gianpiero Fiorani: «Ha detto troppe falsità su di me: ne risponderà in tribunale». Gli unici che per ora escono illesi sono

Massimo D'Alema e i ds: «sono buoni la verità sta venendo a galla e in molti, nel partito, hanno capito che sono stato vittima di accuse ingiuste».

Nel pomeriggio però, dopo che il giornale della Confindustria aveva pubblicato le sue affermazioni è arrivata la smentita: «Una conversazione telefonica è stata trasformata in un'intervista che non ho fatto. Le dichiarazioni e soprattutto le invettive che in essa sono riportate non mi appartengono». Conclusione: «Comunicherò solo attraverso comunicati stampa ufficiali». E dunque, in attesa di comunicati ufficiali e delle dichiarazioni che farà in aula o a margine del processo di oggi, prendiamo atto del fatto che Consorte ha deciso comunque di rompere il silenzio e di raccontare la sua verità, che probabilmente non è molto distante da quella che ha sempre sostenuto: e cioè che la decisione di Unipol di scalare Bnl è stata bloccata da gruppi politici di potere che hanno fatto naufragare il progetto. E soprattutto che non si trattava di una sua iniziativa personale. Consorte in questi giorni ha depositato a Roma i verbali di tutti gli incontri col mondo cooperativo, ai quali erano presenti l'attuale presidente di Unipol Pierluigi Stefanini e il suo vice Vanes Galanti: «tutti - afferma - si sono conclusi con un via libera alla scalata a Bnl». Per quanto riguarda i rapporti incrociati con Antonveneta, smentisce che il suo appoggio alla

Ha annunciato per oggi dichiarazioni spontanee al processo di Milano per insider trading



L'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa

scalata di Fiorani fosse stato compensato con l'apertura di due conti personali, intestati a lui e al suo vice Ivano Sacchetti e che si sono dimostrati molto remunerativi grazie alle successive operazioni di trading azionario. E ribadisce che queste operazioni erano «di merca-

to e del tutto regolari». Quanto a Unipol e all' Opa su Bnl, ribadisce la sua correttezza: «Unipol si mosse su due versanti: il primo per fare acquisire ad alleati la quota Bnl detenuta dai membri del cosiddetto contropatto. Il secondo operando sul mercato per raggiun-

gere una quota intorno al 15%. Se al termine di questa duplice attività, Unipol fosse riuscita a raggiungere - con i propri alleati - il 51%, avrebbe avuto tutto l'interesse a comunicarlo al mercato. In questo contesto, le transazioni effettuate da Unipol per acquisire le azioni

BNL sono state sempre documentate e comunicate alla Consob e agli Organi di controllo, contestualmente al loro compimento. Le azioni sono state sempre acquistate solo dopo l'autorizzazione, nei tempi tecnici usuali, da parte di Banca d'Italia».

GIANLUIGI GABETTI ALL'ASSEMBLEA IFIL

«Lehman poteva destabilizzare la Fiat»

di Marco Tedeschi / Milano

RIVELAZIONE «Lehman Brothers voleva rilevare le azioni Fiat in mano alle banche. L'operazione avrebbe provocato la destabilizzazione del management che in casi analoghi si è tradotta in uno spezzatino. L'Ifil l'ha salvata».

La rivelazione è stata fatta ieri da Gianluigi Gabetti, nel giorno dell'assemblea Ifil, che ha spiegato nei dettagli l'operazione che, nel settembre 2005, consentì agli Agnelli di mantenere il controllo sul 30% del Lingotto anche dopo la conversione in azioni Fiat del prestito delle banche.

Una vicenda, tornata alla ribalta con la consegna alla Procura di Milano di un documento

da parte di Sergio Cusani e delle associazioni dei consumatori, che unita al «caso Juventus» ha tenuto banco nella conferenza stampa dei vertici Ifil, insolitamente affollata di giornalisti sportivi. L'incontro si è svolto al termine dell'assemblea che ha approvato il bilancio 2005, chiuso con un utile di 99 milioni, in crescita del 23% rispetto al 2004 e la distribuzione di un dividendo di 0,08 euro per azione ordinaria e di 0,1007 per azione di risparmio. Al fuoco delle domande dei cronisti si sono esposti, insieme a Gabetti, i suoi vice John Elkann e Tiberto Brandolini d'Adda, Franco Grande Stevens e Carlo Sant'Albano, al quale il consiglio di amministrazione ha conferito la carica di amministratore delegato che si aggiunge così a quella di direttore generale.

«Scendere al 22% di Fiat - ha detto Gabetti - sarebbe stato come abbandonare la partita. Lehman aveva presentato un'offerta alle banche alle quali proponeva di rilevare la loro

quota pagando un premio rispetto alla quotazione di allora. Il 28% detenuto complessivamente dalle banche, secondo il progetto di Lehman, sarebbe stato conferito a una Newco che si sarebbe proposta come partner dell'Ifil nei confronti della Fiat, per controllare insieme il 50% del capitale, senza dar luogo ad un'opa obbligatoria. Il titolo era misteriosamente sceso in quei giorni a 4,5 euro».

Per Gabetti, «si profilava un pericolo per il nostro investimento, per la stabilità del management, per Torino e per l'economia piemontese. Noi abbiamo ritenuto un atto di moralità intervenire a difesa dell'azienda, dell'occupazione e di Torino».

Per quanto riguarda il caso del giorno, il presidente dell'Ifil ha tenuto ad assicurare che l'impegno non verrà meno: «Gli interventi che potrebbero essere necessari per la Juventus nulla toglieranno alla Fiat. Non c'è alcun rischio del genere».

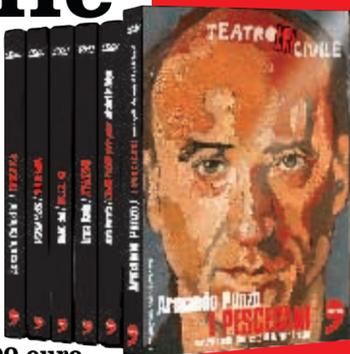
Integrativo Unipol Sciopero di otto ore

Due ore di sciopero mercoledì prossimo, altre sei indette per giugno. Arriva ai ferri corti la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo all'interno di Unipol, spa assicurativa a maggioranza di proprietà delle cooperative. Ieri l'assemblea dei lavoratori promossa a Bologna da Fisas-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca, Snfia, Fna ha indetto le otto ore di astensione: la richiesta è un aumento di 1.300 euro l'anno sul contratto integrativo, maggiori tutele sul fronte sanitario e previdenziale, l'armonizzazione contrattuale tra tutti i dipendenti del gruppo. «La situazione è paradossale - spiega Gianni Lucarini, della Fisas - perché i dipendenti delle società che sono state acquisite, come la ex Winterthur, guadagnano fino al 30% in più, a parità di mansioni, di quelli della casa madre». La trattativa è cominciata ad aprile, ma nei tre incontri che già ci sono stati «l'azienda ci ha intrattenuto senza mai entrare nel merito - prosegue Lucarini - e non ha dimostrato la volontà di confrontarsi con noi seriamente». Forte la delusione dei lavoratori: «È stato un anno difficile - spiegano i delegati sindacali - abbiamo lavorato per l'allargamento della compagine societaria, sulle nuove acquisizioni, sull'aumento di capitale per tentare la scalata alla Bnl. Per non parlare dei lunghi mesi di tensione di quest'estate. Abbiamo avuto tanta pazienza e senso di responsabilità e se Unipol è oggi un'azienda sana, con ampia disponibilità economica, è merito anche nostro». È per questo che «non vanno solo premiati gli azionisti, che hanno ricevuto un super dividendo, o i dirigenti, che hanno avuto un premio straordinario». Ora «speriamo che l'azienda - chiude Lucarini - ci convochi al più presto e ci faccia capire dove intende andare».

Antonella Cardone

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI! EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43 GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

sesta uscita: ARMANDO PUNZO in «I Pescecani»

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in collaborazione con



in edicola con l'Unità

l'Unità



Associazione Centenario Cgil
 Promotrice e
 Comitato Nazionale per il Centenario della CGIL
 del Ministero del Beni
 e delle Attività Culturali



Con l'Alto Patronato
 del Presidente della Repubblica



PROVINCIA
 DI ROMA

prima nazionale

LA CANTATA DEI CENT'ANNI

Musica

Nicola Piovani

Versi

Vincenzo Cerami

per i cento anni della CGIL

Cantanti

Pino Ingrosso, Alessandro Quarta, Raffaella Siniscalchi, Gabriella Zanchi

Recitante

Gigi Proietti

Orchestra Roma Sinfonietta diretta da

Nicola Piovani

Produzione Teatro Ambra Jovinelli

**Emozioni storiche in musica per un sindacato che ha 100 anni di vita,
 ma che vuole anche essere protagonista e punto di riferimento per il futuro.
 Al centro della Cantata dei cent'anni i valori del lavoro, della solidarietà,
 nati con l'uomo e che gli uomini e le donne hanno sempre dovuto difendere.**

Roma 28 maggio ore 21 · Auditorium Parco della Musica · Sala Santa Cecilia (via Pietro De Coubertin 30)

Biglietti: posto unico 10 euro · Prevendita presso biglietterie Lottomatica abilitate · Info: 0680241281 ·

Prevendita telefonica: 199.109.783 (servizio a pagamento) · www.auditorium.com

con la partecipazione di



sponsor tecnico



Consiglio di Stato: Alitalia non può volare in Sardegna

Secondo «infortunio» del management dopo Volare. Il titolo ai minimi storici

di Felicia Masocco / Roma

ALITALIA PERDE PEZZI Dopo Volare il Consiglio di Stato gli vieta anche le rotte verso la Sardegna. Oggi le ultime corse da Roma e Milano verso Cagliari. Altro che «massa critica» sul mercato domestico. Nel giro di 48 ore la strategia della compagnia italiana

è stata rivoltata come un calzino. A questo punto le domande su come sia potuto accadere che manager strapagati sbagliassero a partecipare ad una gara (anzi a due) si mescolano alla preoccupazione sul futuro della compagnia e su quello dei lavoratori. Chi pagherà gli stipendi ai 700 dipendenti di Volare? Che fine faranno i posti di lavoro degli aeroporti sardi? I sindacati chiedono che il governo intervenga. E parlano di «bomba ad orologeria»: da ieri a Cagliari i lavoratori sono in assemblea permanente, già da domani potreb-

bero essere lasciati a casa. La tensione sale. L'esclusione di Alitalia dai cieli sardi lascia il campo libero alle altre due compagnie che hanno partecipato alla gara in regime di «continuità territoriale», cioè Meridiana e AirOne. È stata proprio quest'ultima a ricorrere al Consiglio contro la prima sentenza emessa dal Tar favorevole ad Alitalia. Motivo: la domanda di partecipazione alla gara è stata presentata oltre i termini stabiliti. A differenza della sentenza che mette in discussione l'acquisizione di Volare da parte di Alitalia che eccitasse vizi di forma (le dimensioni delle buste per partecipare alla gara, ad esempio) e che forse può essere recuperata, la querelle sarda appare di difficile composizione. Senza i voli da e per l'isola Alitalia vede la sua quota di mercato domestico

scendere al di sotto del 50%: sono 60 milioni in meno all'anno. Vede anche pregiudicata la possibilità di sviluppo di alleanze internazionali (quella con Air France-Klm) che presuppongono solidità sul mercato interno. Diffusa la notizia ieri il titolo in Borsa è tornato ai minimi storici perdendo il 5%, poi chiuso a -3,36%. Ad Elmas invece esplose la protesta con l'assemblea permanente. Urla, striscioni e la richiesta di incontrare i vertici di Alitalia. Non sono escluse iniziative di lotta che potrebbero arroventare anzitempo l'estate. E che andrebbero ad aggiungersi allo sciopero del Sult fissato per il 17 giugno. Da domani i passeggeri in possesso di biglietto saranno dirottati su Meridiana e AirOne, l'ha deciso l'Enac stabilendo l'interruzione dei collegamenti da domani. Nei giorni scorsi i sindacati avevano chiesto un incontro con il governo. Ieri ne hanno sottolineato l'urgenza «è una bomba ad orologeria» ha detto per la Fit-Cisl Claudio Claudiani; «Questo episodio non dimostra soltanto l'assoluta incapacità del management a garantire un futuro all'azienda - aggiunge per la Filt-Cgil Mauro Rossi -. Non conoscere i termini di una gara è gravissimo».



Un passeggero all'aeroporto della Malpensa. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

BREVI

Veicoli commerciali Italia in controtendenza. Ad aprile vendite in crescita

Immatricolazione di veicoli commerciali in calo in Ue... Ad aprile si è registrata una flessione del 6,3% per un totale di 162.588 unità. In Europa occidentale il calo è stato del 6,3% a 167.379 unità di veicoli immatricolati. Per quanto riguarda i singoli mercati, l'Italia ha riportato, in controtendenza, un balzo delle immatricolazioni del 9,3% per un totale di 21.400 veicoli.

Tessile Il contratto approvato dal 95% dei lavoratori

Si è conclusa positivamente la consultazione sull'ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale del biennio per il settore tessile-abigliamento, cuoio, pelli e calzature. «Il 95% delle lavoratrici e dei lavoratori consultati - ha detto il segretario generale della Filt-Cgil, Valeria Fedeli - ha dato parere positivo».

Treni fermi contro i licenziamenti

Lo sciopero inizierà alle 21 del 20 giugno. Prime sentenze favorevoli ai macchinisti

di Massimo Franchi / Roma

CAMBIA IL VENTO Nuovo sciopero di 24 ore dei ferrovieri aderenti a tutte le sigle sindacali dalle 21 del 20 giugno prossimo a sostegno dell'annullamento del licenziamento del macchinista e delegato alla sicurezza Dante De Angelis e dei quattro ferrovieri che hanno collaborato con la trasmissione Report e per la rimozione del dispositivo a «Uomo Morto» da tutte le cabine di guida dei treni.

La decisione della nuova giornata di lotta è stata presa il giorno dopo la festa dei macchinisti, quando la Corte d'appello di Genova ha dichiarato illegittimo il licenziamento e ordinato a Trenitalia di reintegrare in organico Vito Belfiore, uno dei lavoratori licenziati in tronco dopo la messa in onda della trasmissione «Report» sulla sicurezza il 7 ottobre 2003. La colpa del capotreno Belfiore era stata quella di non impedire alla giornalista Giovanna Corsetti di salire in cabina. Oltre alla reintegrazione sul posto di lavoro i giudici hanno disposto che Trenitalia paghi tutti gli stipendi arretrati e rimborsi le spese legali sostenute nei due gradi di giudizio. Il giudice del Lavoro in primo grado aveva dato torto al Belfiore mentre altri tre lavoratori hanno procedimenti analoghi in corso. Si tratta del macchinista del treno ligure su cui lavorava

anche Belfiore, Riccardo Poggi, e del capotreno Angelo Bravadori e del macchinista Alessandro Carozzo di Acqui Terme (Piemonte) entrambi su un altro treno. Ogni ferroviere ha un procedimento separato in corso perché diverse sono le motivazioni del licenziamento e diverse sono state le strategie difensive. Vincente quella di Agostino Calafano legale della Cgil e di Belfiore che è riuscito a ribaltare il verdetto. Nel caso del capotreno Bravadori il 27 ottobre ci sarà la sentenza del giudice di Alessandria, mentre Poggi (a cui la regione Liguria ha trovato un posto da precario a Savona) presenterà a giorni ricorso. La festa dei macchinisti ieri a Pistoia era già stata allietata dalla notizia dell'archiviazione del procedimento per interruzione di pubblico servizio contro Dante De Angelis, il macchinista che (come molti suoi compagni) si era rifiutato di guidare un treno con il dispositivo dell'uomo morto. Per tutti i licenziati si era messa in moto una catena di solidarietà con un conto corrente che ha già raccolto decine di migliaia di euro. «Le sentenze dei giorni scorsi ci danno motivo di rinnovata speranza nella giustizia, ci aspettiamo che l'azienda ritorni sui suoi passi, anche se finora non abbiamo trovato nessuno che voglia ragionare», commenta Savio Galvani, responsabile del coordinamento 12 gennaio (giorno dell'incidente di Crevalcore). La Filt Cgil esprime «soddisfazione il ripristino dei diritti fondamentali dei lavoratori».

Mediobanca: solo Unicredit tiene il passo dei colossi europei

/ Milano

L'eccezione di Unicredit, che ha fatto il salto dimensionale con l'unica mega fusione «cross border» del 2005, conferma la regola: le banche italiane restano piccole nel contesto internazionale e, se riescono a tenere il passo delle altre europee in termini di utili e ricavi e di calo dei costi, così non è con il divario strutturale per quanto riguarda voci importanti come il free capital, la solvibilità e i cosiddetti crediti dubbi. È in sintesi il quadro del sistema bancario che emerge dalla nuova edizione dell'indagine sulle maggiori banche realizzata da R&S di Mediobanca.

Anche l'Abi segnala che gli istituti di credito hanno migliorato i bilanci nel 2005, ma restano lontani dall'Europa soprattutto sotto il profilo della redditività. Nella classifica delle banche europee figurano solo tre nomi italiani, Intesa, Unicredit e San Paolo Imi. E di questi solo Unicredit, dopo l'acquisizione della tedesca Hvb, è balzata dal trentesimo all'ottavo posto, le altre restano oltre metà classifica. Le «top 3» rappresentano circa il 35% del sistema bancario italiano, uno dei più frazionati del mondo, e hanno realizzato nel 2005 ricavi operativi superiori del

41,3% rispetto a quelli del 1998: crescita marcata, ma sempre inferiore rispetto a quella delle maggiori banche europee, cresciute nello stesso periodo del 58,6%. Sono invece cresciuti più che in Europa gli utili netti in percentuale sui ricavi: 25,4% nel 2005, contro 22,5% delle maggiori banche europee, il che è dovuto principalmente alle poste straordinarie e agli utili da dismissioni di partecipazioni. Anche i costi operativi si riducono seguendo la tendenza europea, ma meno che proporzionalmente e si stabilizzano a un livello di 1,5-2 punti sopra la media europea (60,5% in percentuale sui ricavi contro 59%).

Heinz pensa di vendere Plasmon

Ci sarà anche il futuro dell'italiana Plasmon in discussione insieme a quello della casa madre, la multinazionale Heinz, alla prossima assemblea generale degli azionisti che si terrà a Pittsburgh. Secondo il piano di azione messo a punto per massimizzare il valore di Heinz dal miliardario Nelson Peltz e da Triam Partners, l'hedge fund di Peltz che della multinazionale alimentare detiene il 5,4% del capitale, prevede infatti la possibile vendita di Plasmon, la società specializzata in alimenti per bambini acquistata nel 1963 dal colosso alimentare. L'obiettivo è realizzare un piano di azione che valuta possibile far lievitare l'azione Heinz a 81 dollari dai 43 circa attuali. «Plasmon in Italia e Abc in Indonesia - afferma il fondo di Peltz in un documento - rappresentano potenziali candidati di disinvestimento che sono "non-core" e geograficamente indipendenti e potrebbero essere probabilmente vendute a premio».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà un pubblico incanto per lavori di NUOVA COSTRUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE "LEONARDO DA VINCI" IN VIA GIUSTIA CARPI, (importo: € 1.602.000,00 + IVA, di cui € 1.552.000,00 soggetti a ribasso, cat. Prevalente "OG1"). Data della gara, 03-07-2006 ore 15.30. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11.00 del 23-06-2006. Termine per la richiesta del sopralluogo e della documentazione: entro le ore 13.00 del 12-06-2006 (tel. 059/649425). Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet del Comune di Carpi (indirizzo: www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649592-649303 fax. 059/649450).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Appalti - Contratti - Espropri (Dott. Corrado Malavasi)

COMUNE DI MESERO

Area Tecnica

AVVISO. Il Comune di Mesero ha indetto bando di gara per la concessione di lavori pubblici. La concessione comprende la gestione, la ristrutturazione ed ampliamento di una RSA nonché la realizzazione e gestione di un Asilo Nido. Il corrispettivo della concessione è rappresentato dal diritto di gestire funzionalmente e sfruttare economicamente tutte le opere progettate e realizzate. Ai soli fini di una iniziale stima dei lavori, l'investimento complessivo per la realizzazione delle opere indicate nel bando ammonta ad E 4.099.000,00 IVA inclusa. Sussiste la possibilità che venga corrisposto un Prezzo pari ad un massimo di E 36.000,00 su base annua. Località di esecuzione della RSA: Mesero Via San Bernardo, 4. Località di esecuzione dell'Asilo Nido: Mesero. L'area verrà determinata al momento della aggiudicazione. La data di invio alla GUCE è il 17.05.06 mentre quella di pubblicazione sulla GURI è il 23.05.06. La data di presentazione della domanda di partecipazione alla gara è fissata alle ore 12 del giorno 17.07.06. Mesero, 16.05.2006

Il Responsabile del Procedimento Arch. Luigi Serati

weekend mozartiani

250° anniversario della nascita di **Wolfgang Amadeus Mozart**
ravello 16 aprile_25 giugno_2006

direttore artistico Carlo Torlontano

<p>enerdì 26, sabato 27, domenica 28 maggio Chiesa SS. Annunziata - Villa Rufolo - Giardini di Villa Rufolo</p> <p>Venerdì 26 Maggio ore 21.00 Chiesa SS. Annunziata Proiezione Cine Mozart</p> <p>Sabato 27 Maggio ore 9.00 Mozart e dintorni Conca dei Marini Visita Grotta dello Smeraldo</p> <p>Furere Visita Fiordo</p> <p>ore 16.00 Piazza Duomo Burattini e Fiabe</p> <p>ore 17.00 Chiesa SS. Annunziata Il M^o Piero Rattalino presenta il suo ultimo libro "Vita di Wolfgang Amadeo Mozart scritta da lui medesimo"</p>	<p>Sabato 27 Maggio ore 18.00 Wolfgang Amadeus Mozart Concerto in mi bemolle maggiore n. 14 KV 449 per pianoforte e archi <i>Allegro vivace</i> <i>Andantino</i> <i>Allegro ma non troppo</i></p> <p>Quartetto in sol maggiore KV 387 <i>Allegro assai vivace</i> <i>Menuetto, Allegro</i> <i>Andante cantabile</i> <i>Molto allegro</i></p> <p>Illa Kim, <i>pianoforte</i> Quartetto d'Archi del Teatro alla Scala di Milano Francesco Manara, <i>I violino</i> Pierangelo Negri, <i>Il violino</i> Simonide Braconi, <i>viola</i> Massimo Polidori, <i>violoncello</i></p> <p>ore 19.00 Villa Rufolo Inaugurazione Mostra L'Opera di Mozart</p>	<p>Domenica 28 Maggio ore 12.00 Giardini di Villa Rufolo Wolfgang Amadeus Mozart Quartetto in do maggiore KV 157 <i>Allegro</i> <i>Andante</i> <i>Presto</i></p> <p>Quartetto in si bemolle maggiore KV 589 <i>Allegro</i> <i>Larghetto</i> <i>Menuetto, Moderato</i> <i>Allegro assai</i></p> <p>Quartetto in re minore KV 421 <i>Allegro moderato</i> <i>Andante</i> <i>Menuetto Allegro</i> <i>Allegretto ma non troppo, Più allegro</i></p> <p>Quartetto d'Archi del Teatro alla Scala di Milano Francesco Manara, <i>I violino</i> Pierangelo Negri, <i>Il violino</i> Simonide Braconi, <i>viola</i> Massimo Polidori, <i>violoncello</i></p> <p>ore 13.00 Villa Rufolo Aperitivo Amadeus Alla scoperta dei prodotti tipici Campani</p> <p>ore 16.00 Piazza Duomo Burattini e Fiabe</p>
---	---	---

per informazioni
A.A.S.T. Ravello
089 857096 tel.
www.ravello.it
info@ravello.it

giovedì 25 maggio 2006

Cambi in euro

1,2851	dollari	+0,001
143,8600	yen	+0,820
0,6828	sterline	+0,001
1,5509	fra. svi.	-0,001
7,4563	cor. danese	+0,001
28,2100	cor. ceca	-0,013
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8255	cor. norvegese	+0,002
9,3189	cor. svedese	+0,009
1,7023	dol. australiano	+0,003
1,4418	dol. canadese	+0,009
2,0500	dol. neozelandese	-0,011
263,3300	for. ungherese	+1,100
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6400	tallero sloveno	+0,030
3,9602	zloty pol.	+0,020

Bot

Bot a 3 mesi	99,64	2,43
Bot a 6 mesi	98,67	2,52
Bot a 12 mesi	97,02	2,75
Bot a 12 mesi	97,27	2,76

Borsa

Petrolieri in frenata

Borsa in calo in una seduta caratterizzata dalle vendite diffuse su tutti i principali listini europei. A fine seduta, il Mibtel ha ceduto lo 0,83%, con scambi per un controvalore complessivo in crescita a 6,3 miliardi di euro. Unicredit e Eni i titoli più trattati per controvalore. I titoli del comparto petrolifero, come Eni, hanno risentito a livello europeo della frenata del prezzo del petrolio legata all'andamento negli Usa delle scorte di benzina. Eni ha ceduto l'1,17% e Saipem il 2%. I ribassi

sono prevalsi su tutti i principali valori, con l'eccezione di alcuni bancari come Capitalia (+1,08%), mentre Fiat (+0,65%) ha beneficiato del buon andamento internazionale del settore. In controtendenza, fra gli editoriali, Res (+2,43%). In calo Alitalia (-3,36%) dopo lo stop del Consiglio di Stato all'acquisto di Volare, in calo anche Telecom (-0,7%) nonostante l'annuncio di un importante contratto con Poste Italiane. Ribassi prevalenti fra i bancari: Monte Paschi, in particolare, ha ceduto il 2,09%.

Conad Adriatico

Vendite a 600 milioni

Nel 2005 Conad Adriatico ha registrato vendite al dettaglio per 594 milioni di euro nei suoi 250 punti vendita, una rete distributiva sempre più capillare (Marche, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata) che occupa oltre 3.500 persone. L'utile, al netto delle somme distribuite sotto forma di ristorno, è stato pari a 8 milioni 555.698 euro. Nel 2005 sono stati riconosciuti ai soci premi per complessivi 3 milioni 274.686 euro. Il 97% dell'utile è stato destinato a riserva indivisibile,

aumentando il patrimonio netto ad oltre 70 milioni di euro. Questa, in sintesi, la fotografia dello stato di salute di Conad Adriatico, che ha presentato to il bilancio 2005 nell'annuale assemblea. Completata la razionalizzazione della logistica, che ora conta 6 centri di distribuzione operativi in più regioni (l'apertura di altri due è in programma entro fine anno a Fasano e Bari), prosegue il potenziamento dei canali distributivi. Sono 44 le aperture previste nel 2006, che porteranno il totale dei punti vendita di Conad Adriatico a quota 294.

Telecom

Contratto da Poste

Telecom Italia si è aggiudicata la gara per la progettazione e la realizzazione della nuova infrastruttura di rete di telecomunicazioni a banda larga di Poste Italiane, che permetterà di collegare su tutto il territorio nazionale le 14 mila sedi e i 60 mila sportelli postali aperti al pubblico. Il contratto, del valore di oltre 200 milioni, ha una durata quadriennale e prevede lo sviluppo di una delle più estese reti aziendali di telecomunicazioni in Europa, basata su evolute tecnologie di

rete fissa e mobile, che sarà in grado di gestire oltre 4 miliardi di transazioni l'anno. La nuova infrastruttura realizzata da Telecom Italia consentirà a Poste Italiane di erogare tutti i servizi dalle sedi presenti sul territorio nazionale. In particolare, le chiamate di circa 65 mila apparecchi telefonici verranno intradrate su reti IP. Attraverso la nuova rete sarà possibile offrire ai clienti di Poste Italiane anche servizi in mobilità accessibili con il normale telefonino o con i terminali mobili di nuova generazione.

In sintesi

La Nestlé ha rilevato il produttore di cereali per la colazione, snack e cibi istantanei Uncle Tobys, compresi i diritti del gruppo in Nuova Zelanda, per 890 milioni di dollari australiani (535 milioni di euro). Uncle Tobys, che è stata fondata nel 1893 e in Australia gode di uno stato di cult, ha registrato nel 2005 un fatturato di 400 milioni di dollari australiani (240 milioni di euro), ed un utile prima della deduzione di interessi, imposte, e ammortamenti, di 79 milioni.

Eni si è aggiudicata i diritti esplorativi in cinque nuovi permessi nel Mare di Timor. I permessi, assegnati a seguito di una gara internazionale indetta dalla Repubblica di Timor Est, sono situati a nord della zona amministrata congiuntamente da Timor Est e dall'Australia, un'area ad elevato potenziale dove sono già state effettuate importanti scoperte di idrocarburi.

Deutsche Bank è decisa a rafforzare la propria presenza in Russia con l'apertura di una ventina di agenzie nel corso dell'anno. Si tratta di un cambiamento di strategia per il gruppo bancario tedesco che fino ad ora intendeva svilupparsi attraverso acquisizioni, come avvenuto con l'acquisto della United financial group, una banca d'investimento rilevata lo scorso anno. Deutsche Bank possiede al momento solo una filiale a Mosca.

Nuovo passo in avanti per Eurotunnel sull'articolato percorso di ristrutturazione del debito: il gruppo che gestisce il collegamento ferroviario sottomarino della Manica, ha annunciato di aver siglato un accordo preliminare con un consorzio che raggruppa creditori per oltre il 50% del suo debito. Eurotunnel accusa un indebitamento per oltre 9 miliardi di dollari e l'intesa annunciata ieri ne «rappresenta il 50,4% - afferma la società.

Dhl, il gruppo tedesco della logistica e della spedizione investirà in Russia 250 milioni di dollari nei prossimi quattro anni. Lo ha annunciato l'ad del gruppo, Klaus Zumwinkel. Nel primo trimestre di quest'anno i volumi di Dhl in Russia sono aumentati del 30% rispetto al 2005.

Banca per la casa, società del gruppo Unicredit specializzata nei mutui residenziali, ha chiuso il primo trimestre con un utile netto in aumento del 52,5% rispetto a un anno prima a 10 milioni. Il margine di interesse si attesta a 39,1 milioni (+23,3%) e l'utile lordo di gestione a 15,9 milioni (+114,6%). Il portafoglio in essere conta circa 142 mila mutui (+16,6% rispetto a un anno prima) e 237 mila clienti.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/06 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A										
Ases	19310	9,97	10,09	0,30	19,02	2616	8,38	10,89	0,4700	2123,90
Accapas-Aps	13203	6,82	6,80	-1,53	-12,04	69	6,82	8,14	0,2900	373,97
Acotel	28554	14,90	14,84	-1,60	9,72	7	12,92	19,02	0,4000	62,14
Acq. De Ferr. r nc	6002	3,10	3,10	-3,43	-29,55	7	3,10	4,48	0,0125	46,70
Acq. De Ferrari	10553	5,45	5,45	-	-11,45	0	5,45	6,46	0,1060	121,95
Acq. Potab.	31948	16,50	16,50	-	-2,88	0	16,32	17,61	0,1000	83,33
Acsm	4341	2,24	2,23	-1,55	1,31	35	2,21	2,72	0,0700	84,07
Acelios	17514	9,04	9,00	-3,33	6,30	222	8,51	11,62	-	612,17
Aedes	10626	5,49	5,43	-4,32	0,75	224	5,43	6,25	0,1800	549,74
Aem	3346	1,73	1,73	-0,63	6,86	5290	1,62	1,83	0,0530	310,48
Aem To	3729	1,93	1,93	-1,00	8,67	272	1,93	2,33	0,0335	979,66
Aem To w08	970	0,50	0,50	-2,69	-6,69	31	0,50	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29486	15,23	15,00	-1,71	10,45	9	12,74	16,09	0,1400	137,58
Alerion	755	0,41	0,41	-4,60	-7,27	993	0,41	0,50	0,0500	164,37
Algot	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1486	0,77	0,78	-3,36	-20,92	26674	0,77	1,28	0,0413	1064,01
Allianza	17353	8,96	8,96	-0,51	-14,70	16098	8,96	10,72	0,4550	7584,92
Amga	3102	1,60	1,60	-1,18	-2,97	411	1,60	1,95	0,0280	589,42
Amplifon	13095	6,76	6,67	-4,18	19,02	478	5,59	8,20	0,3000	1337,57
Anima	5623	2,90	2,88	-1,13	-5,78	102	2,90	3,52	0,1250	304,92
Ansaldo Sts	15829	8,18	8,24	-0,17	-	124	8,14	9,18	-	817,50
Art6	13116	6,77	6,80	-2,66	-36,18	31	6,77	11,33	0,4000	24,25
Asm	5342	2,76	2,75	0,07	7,82	511	2,53	2,92	0,1050	2136,31
Astaldi	10016	5,17	5,20	-1,77	7,44	158	4,64	6,36	0,0850	509,15
Auto To-Mil	31708	16,38	16,30	-0,75	3,18	321	15,75	18,43	0,3000	1441,93
Autogrill	23162	11,96	11,97	-1,01	3,41	1849	11,44	13,36	0,2400	3043,13
Autosole	43279	22,81	22,60	-0,04	10,19	2800	20,11	24,30	0,3100	1228,40
Azimut It.	15755	8,14	8,09	-2,14	23,12	971	6,61	10,57	0,1000	1174,82
B										
B. Bilbau Viz.	30806	15,91	15,91	-0,69	4,44	0	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.I. Firenze	4269	2,21	2,19	-2,58	-0,04	1454	2,19	2,83	0,0520	2507,72
B. Carife	7619	3,94	3,98	-2,63	18,92	1149	3,31	4,06	0,3000	3802,14
B. Carlo risp	8620	4,45	4,38	-1,86	-5,03	3	4,45	5,24	0,0950	683,07
B. Desio	12084	6,24	6,21	-2,74	0,02	197	5,97	7,82	0,1000	730,20
B. Desio r nc	11219	5,79	5,78	-2,96	-3,66	13	5,79	6,97	0,1000	76,49
B. Fideuram	8188	4,23	4,22	-0,52	-8,62	4598	4,22	5,20	0,1700	4145,65
B. Fimat	1862	0,96	0,96	-2,38	-16,43	393	0,96	1,27	0,0130	349,05
B. Fins	21171	10,93	11,04	-1,38	9,66	59	9,88	13,55	0,2000	313,65
B. Intermobiliare	15996	8,26	8,29	0,50	9,62	76	7,51	9,66	0,2500	1272,89
B. Intesa	8599	4,44	4,45	-0,63	-1,64	23888	4,41	5,17	0,2200	2657,12
B. Intesa r nc	7803	4,03	4,08	-0,49	-4,52	7081	4,03	4,93	0,2310	337,94
B. Italease	74546	38,50	38,95	-1,34	77,42	327	21,70	51,79	0,4000	2935,34
B. Lombarda	24577	12,69	12,66	-1,49	5,21	305	12,06	14,05	0,4000	4090,86
B. Profilo	4498	2,32	2,32	-	-	120	2,30	2,97	0,1470	290,97
B. Santander	21330	11,02	11,07	-0,63	-1,34	4	10,97	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33283	17,19	17,21	-0,36	-0,54	18	17,19	18,70	0,5000	113,45
B.P. Etruria e L.	27617	14,26	14,22	-3,33	1,17	130	14,10	17,73	0,2200	769,28
B.P. Intra	25628	13,24	13,29	-2,29	10,51	174	11,98	15,50	0,2000	841,47
B.P. Italiana	14630	7,56	7,52	-1,51	-1,52	3573	7,44	9,37	0,2750	3867,68
B.P. Milano	19575	9,59	9,61	-0,21	2,92	3960	9,31	10,94	0,1500	3961,42
B.P. Spoleto	22418	11,58	11,61	-3,15	6,47	13	10,70	13,11	0,4000	253,32
B.P. Verona Ho	40604	20,97	20,74	-0,24	21,28	7253	17,29	23,49	0,7000	7820,46
B.P. Banca	37439	19,34	19,32	-0,22	3,71	5528	18,64	21,61	0,7500	6652,20
Basilicel	1696	0,88	0,97	12,27	69,34	2201	0,52	1,47	0,0930	53,43
Biscione	998	0,21	0,21	-1,94	-23,72	315	0,20	0,29	-	139,90
Bf. Biotec	88391	45,65	46,19	-0,06	-11,10	7	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Itis w08	10355	5,35	5,34	-2,80	23,17	15	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1037	0,54	0,53	-0,79	-11,09	10,00	0,54	0,67	0,0258	107,16
Benetton	21003	10,85	10,83	-2,61	13,01	484	9,96	12,49	0,3400	1969,37
Beni Stabill	1592	0,82	0,80	-2,90	1,34	8848	0,81	0,96	0,0240	1399,08
Biesse	20406	10,54	10,76	2,48	55,51	221	6,78	13,60	0,1000	288,70
Bipelle Inv.	16739	8,64	8,64	-0,52	44,57	35	5,98	8,97	0,2900	2374,67
Bnl	5671	2,93	2,93	-	-	4,61	4,580	2,80	0,9600	8985,36
Bnl r nc	7046	3,64	3,78	10,27	46,91	514	2,48	3,64	0,1248	84,42
Boero	31929	16,49	16,49	0,92	3,06	0	15,25	18,50	0,4000	71,57
Bon. Ferraresi	64284	33,20	33,36	-0,06	1,01	1	32,87	37,11	0,1300	186,75
Brembo	14361	7,42	7,39	-0,38	15,64	160	6,14	8,25	0,2100	495,34
Brioschi w	790	0,41	0,41	-0,83	-2,23	199	0,40	0,49	0,0038	203,40
Broschi	129	0,07	0,07	-7,81	1,68	750	0,06	0,09	-	-
Bulgari	17150	8,86	8,73	-1,92	-6,85	4856	8,59	10,41	0,2500	2640,40
Buonogiolino Vit.	7875	4,07	4,05	-0,44	24,87	114	3,26	5,45	-	350,91
Buzzi Unicem	34442	17,79	17,75	-1,21	34,72	622	13,25	21,91	0,3200	2790,72
Buzzi Unicem r nc	22257	11,49	11,45	-2,71	24,77	261	9,21	14,69	0,3400	466,39
C										
C. Antignano	6389	3,30	3,27	-1,69	-1,52					

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

21

giovedì 25 maggio 2006

LO SPORT

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La Scelta

Valentino Rossi ha deciso: «Niente Formula 1, almeno per il momento. Resto nelle moto». È stato lo stesso campione del mondo nella classe regina a renderlo noto con una dichiarazione: «Continuerò a correre nella MotoGP ancora per un po'»



Ciclismo 15,10 Rai 3



Basket 20,30 SkySport2

INTV

11,10 SkySport2
Basket, Napoli-Udine
11,30 Eurosport
Calcio, Australia-Grecia
12,30 Rai 3
Ciclismo, 89° Giro d'Italia
13,00 Italia 1
Studio Sport
13,50 SkySport2
Rugby, Treviso-Parma
15,10 Rai 3
Ciclismo, 89° Giro d'Italia
15,30 SkySport1
Calcio, Amburgo-W. Brema

15,35 SkySport2
Volley, Treviso-Macerata
17,45 SkySport2
Basket, Siena-Roma
18,10 Rai 2
Rai TG Sport
18,10 Rai 3
Equitazione, Piazza di Siena
20,25 SkySport2
Basket, Roma-Siena
20,30 SkySport1
Calcio, Strasburgo-Lione
0,00 SkySport1
Sport Time

Pioggia e neve, Basso passeggia nella bufera

Il maltempo impedisce alla carovana di arrivare a Plan de Coronas. Piepoli vince, Ivan controlla

di Franco Patrizi

PIOGGIA mista a neve, vento fortissimo hanno «tagliato» il tappone dolomitico, quell'arrivo sullo sterrato di Plan de Coronas che doveva essere il simbolo di questo giro. Niente Passo delle Erbe e niente sterrato. La tappa numero 17, si riduce ad un trasferi-

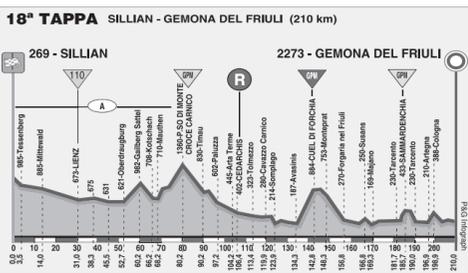
mento di 121 chilometri da Termeno al Passo di Furcia. È tappa tremenda, ma solo per le condizioni meteo. Quello sterrato è un sentiero di fango. Neanche pensabile andarci su. Alla fine vince Leonardo Piepoli, l'unico a restare vicino a Ivan Basso. È come a Latuile, tutti gli altri sono indietro. Ivan, come Indurain, frena per non fare sgarbi a Piepoli che alza le braccia. Non ha bisogno di altre vittorie, Ivan. Ma il paragone è sempre a Lance Armstrong. La maglia rosa ha ormai più di quattro minuti sullo spagnolo Gutierrez Cataluna, che infondo è la vera sorpresa di. Lo spagnolo pesa 80 chili, ma resta con quelli che in montagna volano leggeri. È terzo e stacca il messicano Perez Quapio, il francese Gadret e Cunego. Damiano, se non altro, si prende la soddisfazione di dare sei secondi a Gilberto Simoni. Molto più indietro, Savoldelli. Così «Gibo» sale al terzo posto nella generale. Abbonato ai podi, ormai lotta per salirci anche quest'anno. L'obiettivo, naturalmente non può essere Ivan Basso. Partita con mezz'ora di ritardo per il malumore del gruppo, la tappa passa all'ascolto della radio con un orecchio distratto dalla fuga del francese Poilvet e di Dario Cioni. Che vengono puntualmente ripresi a San Virgilio di Marete. Quando mancano dieci chilometri appena. È l'unica vera salita della giornata, ma Di Luca fatica fin dall'inizio e si stacca. Davanti restano Gutierrez, Simoni, Piepo-

li, Basso e Perez Quapio. Leonardo, ancora una volta ha via libera, perché Simoni non riesce a tenere il ritmo della maglia rosa e del messicano. Gutierrez Cataluna invece si, addirittura prova un attacco ma ottiene solo il risultato di lanciare Piepoli. Si mette davanti a tirare con Basso a ruota. Pellizzotti rientra e prova il colpo di tirare dritto. Invece ancora Piepoli ad allungare e solo Basso gli tiene dietro. È come un gatto che gioca con i topolini, Ivan. Il Giro è suo. Padrone di classe, come Miguelon Indurain. Il tappone da tregenda alla fine lo fanno solo i tifosi. Si erano arrampicati ai 2273 metri di Plan de Coronas per vedere una pagina di ciclismo epico. Quelli che ce l'hanno fatta si sono dovuti accontentare di un trasferimento. Per il ciclista «in bianco e nero», come quello che aveva fatto record di ascolti nel 2005 sul Colle delle Finestre, gli ingredienti c'erano tutti. Anzi, sono stati troppi: freddo, vento, pioggia, neve, fango... E così al raduno di partenza della tappa numero 17 (guarda caso...) scatta la protesta del gruppo. Lunghi conciliaboli, tanti mugugni. Lo spagnolo Rubiera si fa portavoce di un fronte di protesta, quello per gli interminabili trasferimenti (già superati gli 8 mila chilometri) e quello per le discese pericolose. Lassù in cima la gente fischia e protesta. Sono saliti a migliaia con le funivie, da Brunico e dalla Val d'Aora. Si sono intriziati per ore, sotto la neve e nel vento gelido. E per vedere un corridore si sono dovuti precipitare giù: 500 metri di dislivello. Con gli sci sarebbe un giochino. Sul fango è durissima. Per fortuna che c'è l'ovovia, più affollata di una metropolitana in ora di punta.



Leonardo Piepoli vincitore davanti a Ivan Basso Foto di Stefano Rellandini/Reuters

La tappa di oggi



Ordine d'arrivo

- 1) L. Piepoli in 3h21'26" (abb. 20")
- 2) I. Basso s.t. (abb. 12")
- 3) J. G. Cataluna (Spa) a 15" (abb. 8")
- 4) F. Pellizzotti a 19"
- 5) J. P. Cuapio (Mex) a 28"
- 6) J. Gadret (Fra) a 37"
- 7) D. Cunego a 41"
- 8) G. Simoni a 48"
- 9) S. Ghisalberti a 58"
- 10) G. Caruso s.t.
- 11) S. Casar (Fra) a 1'14"
- 12) J. M. Garate (Spa) s.t.
- 16) P. Savoldelli a 1'29"
- 39) Paolo Bettini (Ita) a 2'57"

Classif. generale

- 1) Ivan Basso in 67h56'31"
- 2) J. G. Cataluna (Spa) a 5'43"
- 3) G. Simoni a 10'34"
- 4) P. Savoldelli a 10'58"
- 5) F. Pellizzotti a 12'30"
- 6) W. Belli a 13'00"
- 7) S. Casar (Fra) a 14'06"
- 8) D. Cunego a 14'48"
- 9) V. H. Grisales (Col) a 16'40"
- 10) J. L. Rubiera (Spa) a 17'48"
- 11) A. Noè a 17'58"
- 12) L. Piepoli a 18'19"
- 13) D. Di Luca a 18'27"
- 14) G. Caruso a 18'49"

Gino d'Italia In Ivan potenza e intelligenza Un campione che è un esempio per tutti

di Gino Sala

Tanti anni fa il radiocronista Mario Ferretti entusiasmava gli ascoltatori col suo «c» è un uomo solo al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi». Parole che venivano ascoltate in un tripudio di grida e battimani nelle case, nei bar, in ogni posto dove c'era un apparecchio trasmittente. Ora è lontano da me l'idea di voler fare paragone, ma questo Ivan Basso in maglia rosa, questo ragazzo semplice, alla mano, rispettoso degli avversari, mai una parola fuori posto, contenuto

nelle dichiarazioni, questo Basso, dicevo, ha conquistato le simpatie dell'Italia ciclistica e non soltanto perché sta dominando il Giro. Viviamo tempi assai diversi da quelli di cinquanta, sessant'anni fa, tempi gloriosi, ciclisticamente parlando, ma nel mondo di oggi, composto da valore encomiabile, ma anche da brutte tentazioni, è una gioia trovarsi di fronte a un ragazzo come Ivan, ad un atleta che deve essere preso d'esempio per la sua professionalità.

DOPOCORSA «L'unico avversario è stato il freddo»

«Abbiamo patito molto il freddo: anche pedalando in salita si sentiva. Penso che abbiamo fatto bene a spostare l'arrivo e a non farci affrontare il Passo delle Erbe perché probabilmente sarebbe stato pericoloso». Lo ha detto Ivan Basso all'arrivo al Passo del Furcia dopo una tappa flagellata dal maltempo. La maglia rosa è praticamente l'unico a non considerare vinto il Giro, anche se la classifica generale dice che il più vicino è il sorprendente spagnolo Gutierrez Cataluna, a 5'43". Mentre Gilberto Simoni, che ha scavalcato Savoldelli, è terzo a 10'34". E Basso spiega: «Ciò che mi è successo l'anno scorso è stata una ferita che mi ha segnato profondamente. Quest'anno, quindi, cerco di stare ancora più attento di sempre a tutti i dettagli». Anche ieri però ha dominato, pur

lasciando la vittoria di tappa a Piepoli. «Sono sempre più confortato dalle ottime condizioni che mi sostengono e delle quali ho conferme quotidiane, anche perché - dice Basso - se così non fosse, oggi non sarei riuscito a stare dietro a uno scalatore puro come Piepoli su pendenze simili». Gli altri italiani sono dispersi. Paolo Savoldelli ormai punta solo ad arrivare a Milano. «Ho troppi problemi con l'allergia. Comunque, ormai è andata così. Io ormai non provo neppure a restare con i primi. Prendo il mio passo, ma so di non essere competitivo. È giusto però cercare di arrivare alla fine». Resa totale anche da parte di Cunego: «Mi piacerebbe anche tentare di vincere una tappa, ma credo che l'unico obiettivo possibile sia quello di migliorare la classifica. È però chiaro che sono fuori dal podio».

UNDER 21 Italia-Danimarca 3-3. Gol di Bianchi allo scadere. Domani l'Ucraina Europei, gli azzurrini si salvano al 90°

di Vanni Zagnoli

L'Italia ha cominciato la fase finale del campionato europeo Under 21 con un rocambolesco 3-3 con la Danimarca. Domani dovrà vincere con l'Ucraina che ha superato l'Olanda (2-1) all'esordio. Due anni fa in Germania l'Italia debuttò perdendo 2-1 dalla Bielorussia, poi vinse il titolo, il quinto degli ultimi sette, stavolta ha raggiunto il pareggio allo scadere. Ad Aveiro, in Portogallo, è bastato un quarto d'ora per sbloccare il risultato. Cross di Pasquale Foggia, il miglior giocatore dell'Ascoli, dalla destra, alto per tutti, sulla sinistra arriva Alessandro Potenza, al primo gol, con un diagonale mancino. Perso Aquilani per infortunio, Gentile lancia Sammarco in mezzo al campo, accanto al più esperto Donadel.

In avanti Palladino vince il ballottaggio con Bianchi ma sbaglia in contropiede l'azione del raddoppio, calciando fuori di sinistro, troppo angolato. Sugli esterni Foggia e Defendi, spesso attaccanti aggiunti, cosicché la squadra è sbilanciata. Rosina parte dalla panchina, dopo che nell'intero biennio era sempre stato titolare. Al 21' il pareggio, su azione d'angolo. Il pallone balla nell'area azzurra, Wurtz con un gran destro infila, dalla media distanza, di controlbalzo. Si pensa a un caso, invece si prenderanno altri due gol dai biancorossi. Al 34' uscita a vuoto di Curci, Wurtz calca di sinistro dal limite. Canini salva in spaccata, a porta vuota, defilato sulla destra Kahlenberg infila di sinistro. Il portiere della Roma era da lasciare in panchina, meglio Agliardi del Palermo. Al 41' il tris con un gran destro

su punizione di Andreassen che buca la barriera sorprendendo Curci. Un minuto dopo ci sarebbe un rigore per l'Italia, batti e ribatti in area della Danimarca, Pazzini calca di sinistro, Agger con il braccio largo mette in angolo, l'arbitro non se ne accorge. Nel secondo tempo azzurrini vicino al 3-2, con una punizione da trenta metri, respinta di Bendtner, poi tocco di Rosina sul palo. Il gol è nell'aria, arriva di nuovo al quarto d'ora. Punizione di Bovo, leggero colpo di testa di Palladino. Kahlenberg sbaglia il 2-4 in contropiede, due contro uno. Prima del recupero l'attaccante del Livorno gira benissimo in area, dalla sinistra, per Rolando Bianchi, l'attaccante della Reggina festeggia il recente ritorno dopo un grave infortunio con il gol del pari.

FORMULA 1 Il tedesco: «Non vedo l'ora». Telecom nuovo sponsor Ferrari dal 2007 Via al Gp di Montecarlo, Schumi ci crede

di Lodovico Basalù

Di quale impero parliamo? Di quello della famiglia Grimaldi, al potere del «feudo» monegasco dal 1297 o di quello di Fernando Alonso e della sua Renault, campioni in carica e prepotentemente al comando del mondiale anche in questa stagione? Comunque la pensiate preparatevi al Gran Premio più blasonato e più folle dell'anno. La kermesse di Montecarlo comincia infatti oggi con le prove libere. Per poi concedersi un giorno di riposo e dar via alla roulette delle prove ufficiali sabato. Anche nel programma il Principato è diverso, da sempre. Per non confondersi con gran premi più «proletari». Il tema è sempre lo stesso. Ce la farà Schumacher a riaggantare il giovane Alonso?

Il tedesco, per la cronaca, non vince sul toboga più folle del mondo dal 2001, anche se nel suo curriculum ci sono cinque vittorie, con la prima ottenuta nel 1994. Insomma Ayrton Senna può ancora conservare il record di sei successi, dopo che Schumi gli ha strappato di recente anche quello delle 65 pole position. «Non vedo l'ora di entrare in pista - il commento dell'alfiere della Ferrari - ma non voglio fare pronostici perché questa è una gara diversa dalle altre. Sei sempre sotto esame e il minimo errore lo paghi caro. Anche se è eccitante sfiorare i guard rail. Ma non sarà decisiva solo la pole». Di diverso avviso Alonso, reduce da un bagno di folla a Siviglia, dove si è esibito con la sua Renault: «La qualifica sarà invece il momento clou. Se sei in

prima fila è quasi certo che vai sul podio. Per il pubblico lo spettacolo sarà come al solito fantastico, ma per me è diverso. Montecarlo non è infatti il mio circuito preferito». E in effetti il pilota di Oviedo qui non ha mai vinto. «Gli avversari stiano attenti lo stesso - giura Briatore, reduce da un premio, World Sports Awards, consegnatoli martedì scorso a Barcellona come responsabile del miglior team di F1 - La Spagna in questo momento è davanti in tutti gli sport, come dimostra non solo Alonso». Intanto da Maranello è arrivata la ratifica ufficiale dell'accordo con Telecom dal 2007. La telenovela Valentino Rossi si è come noto conclusa. E non certo solo perché il fenomeno della MotoGP ha un altro sponsor concorrente...

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

22 l'Unità
giovedì 25 maggio 2006

10 IN SCENA

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

**“I RAGAZZI
DELLA VIA PAL”**

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Compleanno

**BOB DYLAN HA COMPIUTO 65 ANNI: ECCO SETTE
DOMANDE SCEME PER IL NOSTRO EROE**

Dylan compie sessantacinque anni. Noi lo amiamo da prima che nascesse e così, sopraffatti dall'emozione, rivolliamo al nostro eroe una serie di domande stupide che solo noi siamo capaci di formulare.

- 1) Quand'è che smetterai di suonare dal vivo quell'orribile pianola e tornerai alla chitarra? O è colpa del mal di schiena?
- 2) La cittadina di Duluth, dove sei nato, ti vuole intitolare tre strade. A Hibbing - il paisiello nel quale sei cresciuto e dal quale diciannovenne sei



scappato a gambe levate - te ne vuole intitolare un'altra, e i suoi abitanti hanno preparato delle torte per il tuo compleanno. Te ne frega qualcosa?

- 4) Secondo te, perché i compagni di Stoccolma non ti hanno ancora dato il Nobel, visto che te lo meriti? O forse sanno che ti verrebbe da ridere?
- 5) È vero che hai più avuto più ragazze che capelli in testa e che rimorchi la sera nei pub di mezza America? Lo sappiamo che sono fatti tuoi ma se tu fai a noi la stessa domanda te la raccontiamo.
- 6) Chi te lo fa fare di pensare che Bono sia un gigante della musica, a parte i milioni di dischi venduti?
- 7) A proposito di milioni, non è che ci faresti un prestito?

(nb: la terza domanda si è persa, insomma se n'è andata)

Brunelli & Jop

CANNES Era il film più atteso, è il film più deludente. Una gran noia dal lavoro di Sofia Coppola che ha speso 40 milioni di euro in scarpette di raso e cioccolatini. La Rivoluzione ridotta a una questione di catering, la storia a uno spunto di glamour

di **Alberto Crespi** / Cannes

M

aria Antonietta lost in translation: persa nella traduzione. La citazione del precedente film di Sofia Coppola sorge spontanea dopo aver visto il nuovo, sull'ultima regina di Francia: un'opera molto deludente, che paga la difficoltà di «tradurre» nel linguaggio del cinema storico i turbamenti adolescenziali che la regista aveva brillantemente raccontato nei primi due film (*Lost in Translation*, appunto, e l'opera prima *Il giardino delle vergini suicide*). Fra i



Kirsten Dunst e Jason Schwartzman in una scena di «Marie Antoinette» Foto Ansa

CASSONÈT

Intercettato anche Clouseau!

ALBERTO CRESPI

Cannopoli. La corruzione dilaga: coinvolti anche polizia e governo francese. Il più famoso poliziotto di Francia, l'ispettore Clouseau, ha telefonato al misterioso faccendiere M, che tira le fila dello scandalo. Ecco i passi più agghiacciati della loro conversazione.

Clouseau: «Alò? Pronto? Alò alò alò? Mais merde, questi telefonini portabile funzionano come mon cùll!»

M (con aria spazientita): «Prooonto. Chi parla, chi è che rompe i cojoni che me so' rotto er cazzo co' 'sti rompicojoni...»

Clouseau: «Je suis l'ispettore Clouseau della Surètè di Parigi. Lei è sporco faccendiere che tira fila di scandàl international su festival di Cannes?».

M: «Da dove chiami, da Parigi? Sei quello stronzo del procuratore di Trezguet? Ahò, devi firmà er contratto, quello deve giocà pe' noi anche in serie C, possibile che 'sti francesi devono sempre rompere er cazzo? E Zidane che ha voluto annà al Real Madrid, e Deschamps che mo' dice che lo drogavamo, e Zebina che se mena co' Ibrahimovic, a me voi francesi me l'avete fatti a peperini!».

Clouseau: «Zidane? Trezguet? Peperini? Ma di che parlez vous? Io sono ispettore. Ispettore di police, di polizia.»

M: «La polizia? Mortacci... io so' innocente». Clouseau: «Tu non capisci: non chiamo te per arrestarti, non ti porto alla Bastille, mais non! Su Champs Elysées c'è gente che vuole tuo aiuto».

M: «Ahò, m'hai fatto veni un colpo, me stavò a cacà sotto. E che vogliono su 'sti Champs Elysées? Basta magliette, de 'sti tempi le maglie a righe cor numero portano sfiga».

Clouseau: «Io so che tu ha boycotté *Codice da Vinci*, quell'immensa merde che parla male di Louvre, e che forse tu fa perdere Palme d'or a le *Cayman* de monsieur Moretti. Tu può couper, decapitare tutte copie di *Maria Antonietta*, le film de Sofia Coppola? Tu connais Coppola, le directeur? Quello del "Parrain", del Padrino».

M: «Il film sulla mia vita! E chi è 'sta Maria Antonietta?»

Clouseau: «Ma è la regina de France che fu decapitata nel 1793.»

M: «Ammazza, già rubavano gli scudetti e decapitavano le triadi? Già devo sistemà quella segretaria della Federcalcio, vedo che posso fà co 'sta regina».

Clouseau: «Io attendo tua reponse, tua risposta. Maria Antonietta non deve andare a Cannes. Vive la France. Liberté, égalité, decolleté!».

tanti guai del film c'è anche il fatto che tutti i regnanti del XVIII secolo, dall'austriaca Maria Teresa al francese Luigi XVI, parlano un inglese dai più svariati accenti: mentre le famiglie regnanti nell'Europa di allora, dai Borboni agli Asburgo, dagli Hannover ai Romanov, si esprimevano rigorosamente in francese.

Maria Antonietta, dunque: il film più atteso del concorso di Cannes 2006, il titolo più pompato dai media dopo *Il codice da Vinci*, la pellicola che Venezia aveva annunciato quasi ufficialmente (amici veneziani, potete brindare allo scampato pericolo)... Due ore di crinoline, di scarpette di raso, di cagnolini che si pappano i dolci schifilosamente snobbati dagli umani; due ore di balli, opere e feste, a tratti sulle melodie d'epoca di Rameau, più spesso - con voluto anacronismo - sulle musiche techno-pop di Cure, New Order, Strokes, Aphex Twin; due ore di noia abissale. I primi 70 minuti imperniati sull'angoscioso interrogativo: Luigi XVI, «delfino» di Francia ed erede al trono, farà finalmente il proprio dovere di marito con la 15enne (nel 1770, anno delle nozze) Maria Antonietta d'Austria? Quando il fausto evento si compie la domanda cambia: riuscirà Maria Antonietta a dare alla Francia l'erede maschio che la corte reclama? Quando il nuovo «delfino» nasce, si può dire che il film finisca. Nella vita di Maria Antonietta avverranno un paio di altre cosuccie (la Rivoluzione Francese, l'arresto, la guerra con l'Austria, la condanna a morte di Luigi XVI e la decapitazione della stessa sovrana, il 16 ottobre del 1793) che, nel film, occupano circa 5 minuti. In una scena si annuncia che i «rivoltosi» hanno preso la Bastiglia. Nella scena dopo, il re, durante una battuta di caccia, viene avvertito che il popolo sta arrivando a Versailles. «Vogliono la farina», dice il messo: la Rivoluzione ridotta a una faccenda di catering. Maria Antonietta e il marito salgono in carrozza. A Parigi li attende la ghigliottina, ma il film si ferma prima.

Una rivista francese ha definito Maria Antonietta «l'evento glam-rock di Cannes 2006». La definizione nasce dalla colonna sonora e forse dalla presenza nel cast, nel ruolo piccolo ma impressionante di Maria Teresa, della cantante (già musa dei Rolling Stones) Marianne Faithfull. Curiosamente l'aspetto glam-rock è l'unico motivo di interesse del film. L'irruzione

della musica pop crea se non altro atmosfere stranianti, e permette a Sofia Coppola di comporre un paio di videoclip con il vorticoso montaggio di cibi, abiti, scarpe e suppellettili varie, di tutto il lussuoso bric-à-brac che riempie i saloni di Versailles (il film è girato nella vera reggia). Sono gli unici momenti in cui Sofia Coppola si mette sulla scia di Eisenstein (*Ottobre*), Rossellini (*La presa del potere da parte di Luigi XIV*), Sternberg (*L'imperatrice Caterina*) e Kubrick (*Barry Lyndon*), dal quale eredita la costumista Milena Canonero nel mostrarci il Potere attraverso i suoi orpelli. I

La regista dimostra di non avere nemmeno un grammo della cultura necessaria a raccontare i meccanismi del potere

paragoni illustri finiscono qua. La giovane Coppola non ha nemmeno un millesimo del talento e della preparazione culturale che sarebbero necessari per farci intravedere i meccanismi del potere dietro i rituali di corte. Inoltre, ha speso tutti i 40 milioni di euro di budget in scarpine e parrucche, al dunque non ha più un soldo per le comparse e fa «sentire» la Rivoluzione mettendo un po' di cori da stadio in colonna sonora. Al di là della messinscena, lussuosa ma vacua, il problema è a monte: Sofia Coppola vuole raccontarci una Maria Antonietta adolescente che «rompe» i rigidi codici comportamentali di Versailles, e sembra ignorare che le corti europee del '700 erano dominate da una casta di parenti che si scambiavano matrimoni come contratti. Di fronte al rituale delle dame di corte che la accolgono al risveglio e la vestono secondo la scala gerarchica, Maria-Kirsten Dunst esclama «it's ridicolous», è ridicolo. La vera Maria Antonietta, che in quel mondo era cresciuta, non l'avrebbe mai detto. Qui, di ridicolo, c'è solo un film che parla di Maria Antonietta ma sta pensando a Lady D.

**CONCORSO «Il diritto del più debole»
Post-operai uniti
in una rapina sfigata**

Piccolo test di sceneggiatura partendo da *Il diritto del più debole* di Lucas Belvaux, in concorso a Cannes per il Belgio. Contesto: Vallonia, periferia di Liegi. Fabbriche dismesse. Civiltà post-industriale. Trama: alcuni membri della cosiddetta «aristocrazia operaia» (gli addetti super-specializzati agli altiforni), ora licenziati, fanno amicizia con un operaio della birreria locale che è un ex rapinatore in libertà vigilata. Questa mal assortita compagnia pensa di rapinare i soldi che la loro ex fabbrica sta facendo vendendo l'acciaio dei macchinari. I vecchi operai sono degli amareggiati simpaticoni, solo il bandito è un personaggio torvo. Quando si procurano le armi per il colpo, si mettono a giocare come i cowboys. A un certo punto si chiedono l'un l'altro cosa farebbero con qualche milione di euro, e uno risponde: «Io andrei a Las Vegas».

Ecco il test: come fareste finire la storia? La nostra risposta è: tenendo fede al tono agrodolce della prima metà del film, noi avremmo raccontato la rapina come un trionfo del tutto casuale e avremmo chiuso il film con i nostri eroi... a Las Vegas, che si giocano fino all'ultimo euro al Casinò e restano in mutande, spiantati e felici, sullo Strip. Invece Lucas Belvaux fa il contrario, e sceglie la via più prevedibile: la rapina va a rotoli, uno degli improvvisati lestofanti rimane ferito, l'ex rapinatore viene circondato dalla polizia in cima a un grattacielo come James Cagney nel finale di *Furia umana*. E siccome Belvaux è anche attore chiude il film nel segno del narcisismo, facendosi dei primi piani di svariati minuti. Peccato. Peccato perché, per 70 minuti su 115 (quando inizia la rapina) *Il diritto del più debole* è un film compatto e simpatico. L'ambiente è credibile (bellissime le scene nel bar dove il juke-box suona solo vecchi pezzi italiani, come *La bambola*: la Vallonia è piena di nostri immigrati), i personaggi sono ben scritti e interpretati ancora meglio dai «vecchi» Patrick Descamps e Claude Semal, i giovani Eric Caravaca e Natacha Regnier, e lo stesso Belvaux quando non indugia troppo nell'autoammirazione. **al.c.**

LA CURIOSITÀ Angelo Rizzo ha girato un film documentario ambientato a Cuba: tra Cia e attentati «Quando la verità si sveglia», c'è Castro guest star

di **Gabriella Gallozzi** inviata a Cannes

Fidel attore nei panni di se stesso. Gli attentati anticastro del '97 in cui morì il giovane genovese Fabio Di Celmo. La Cia e gli esuli cubani di Miami. Il tutto condito dal regista milanese, Angelo Rizzo, che assicura una «spy story sul terrorismo - quello della Cia, s'intende - Né pro, né contro Cuba, ma semplicemente il racconto della verità». Del resto il titolo del film è programmatico: *Quando la verità si sveglia...*, «tratto da un verso di José Martí, eroe nazionale cubano», spiega il regista.

Girato in nove settimane nel corso dell'inverno a L'Avana, la pellicola è frutto di una produzione autarchica, racconta Rizzo, più il sostegno (mezzi ed accoglienza) del governo cubano. E sarà mostrato in anteprima a Fidel come regalo di compleanno il prossimo 13 agosto. Milanese di nascita, ma ormai

quasi «cubano d'adozione» Angelo Rizzo ha un passato di videoclip musicali, fiction e documentari per Mediaset. Anzi è proprio un reportage sulla Cuba del baseball che gli ha fruttato premi e notorietà sull'isola caraibica. Tanto, sostiene, che è stato Fidel in prima persona ad essersi speso per il suo film. «A giugno scorso - racconta - durante un convegno a L'Avana contro il terrorismo, mi sono avvicinato al palco del Comandante ed ho dato in mano al suo portavoce Carlos Valenciaga il soggetto del film più una lettera in cui spiegavo il progetto. Ebbene, durante la pausa Fidel ha richiamato i suoi uomini e davanti a tutti ha detto che dovevano appoggiare in tutto e per tutto il film. Secondo me - commenta - ne era già al corrente. Fatto sta che l'indomani mi hanno subito chiamato per chiedermi di cosa avessi bisogno. L'idea della pellicola, racconta Rizzo gli è venuta dopo l'incontro con Giustino Di Celmo, il papà di Fabio, il ragazzo ucciso dalle bombe all'Ho-

tel Copacabana, per le quali, l'unico condannato è stato Cruz Leon, «un salvadoregno - spiega Angelo Rizzo - assoldato dall'uomo chiave della Cia in Latinoamerica, Posada Carriles arrestato, poi negli Usa nel 2005, per immigrazione clandestina. Ma in realtà messo così in salvo dalla Cia, poiché aveva confessato di essere la mente degli attentati che hanno tormentato l'isola in quegli anni». Tutto questo racconterà il film, assicura Rizzo. E a fare da filo conduttore sarà proprio il Lider Maximio. Sei minuti di apparizione in tutto, durante i quali, davanti al Malecon, elencherà tutti gli attentati, uno per uno. Pronto per essere portato in sala - manca solo il doppiaggio in italiano - il film è in cerca di un distributore italiano. Ma Rizzo qui da Cannes - dove è al lavoro per un nuovo progetto «cubano» su Hemingway - assicura di aver avuto molte offerte. Ed è certo che Quando la verità si sveglia passerà da Venezia o dal neonato festival di Roma.

CANNES Commedia nera, acida, «L'amico di famiglia» ha mostrato lo spaccato odioso di una società controllata da un usuraio. Che non rivedrà i soldi prestati per un matrimonio «come si deve». Architetture fasciste sullo sfondo

di **Gabriella Gallozzi**
inviata a Cannes

Atteso. Molto atteso anche dalla stampa straniera, soprattutto quella francese, è arrivato in concorso il secondo e ultimo italiano in gara per la Palma d'oro: *L'amico di famiglia* di Paolo Sorrentino. E ha strappato l'applauso degli addetti ai lavori alla prima proiezione di ieri sera. Un applauso breve forse non molto caloroso ma che si è ripetuto sui titoli di coda. L'accoglienza della stampa al festival, spesso non vuol dire niente rispetto al risultato finale di un palmarès, ma dice invece della «considerazione» che questo o quell'autore gode presso i media internazionali. E Paolo Sorrentino è sicuramente tra quelli apprezzati e «attesi» a Cannes. La sala molto affollata ha seguito con attenzione, rispondendo anche all'humour, di questa commedia nera, acida, spiazzante che punta a tratti al puro disgusto. Già dalla prima immagine che accompagnano i titoli di testa si punta allo spiazzamento. Un primissimo piano di un volto vecchio, rugoso, da-

Applausi per Sorrentino e il suo «amico»



Paolo Sorrentino Foto Ansa

gli occhi cupi che si rivela quello di una suora sepolta fino al collo nella sabbia, col crocifisso adagiato davanti a lei e al le spalle un mare sereno, al tramonto. Da qui comincia tutto. Cioè la storia di Geremia (gli dà il volto Giacomo Rizzo), spregevole usuraio, totalmente assente di umanità, che tiene in pugno le sue vittime, mostrandosi come un amico di famiglia, appunto. «Sorella cara, fratello caro a te andrà il mio ultimo pensiero», ripete ossessivamente ai poveretti che finiscono nelle sue mani. Mani orrende, viscido, come orrendo e viscido, fino al disgu-

sto, è l'uomo. Brutto, laido, fisicamente e moralmente, ma armato di tante parole. Proprietario di una piccola sartoria, l'usuraio vive in una casa dallo squallore estremo, con una madre vecchia e malata a cui è legato da un rapporto morboso. Suo socio, o consigliere, è un Fabrizio Bentivoglio ossessionato dal country, improbabile cow boy dell'agro pontino che passa le serate in locali per «vaccari» nostrani. A fare da sfondo alle loro tristissime esistenze sono le architetture razionaliste del Ventennio, quelle di Sabaudia, di Latina, con il loro passato fasci-

ROMA Diretto da Bignardi Un festival sul deserto che avanza

La minaccia della desertificazione raccontata dal cinema. È questo l'obiettivo di *Desert Night: Tales from the Desert*, il festival che si terrà a Roma - alla Casa del cinema - dal primo al 7 dicembre prossimi, sotto la direzione di Irene Bignardi. Una settimana di cinema a conclusione del 2006, proclamato dalle Nazioni Unite l'anno della battaglia contro la desertificazione del pianeta. La rassegna, infatti, sarà una tantum spiega Irene Bignardi. Ma non esclude che in futuro si possano individuare altre campagne di sensibilizzazione da sostenere attraverso la produzione cinematografica. «Il processo di desertificazione - dice la direttrice della rassegna - ha subito un'acce-



Irene Bignardi Foto Reuters

lizzazione drammatica negli ultimi anni. E non si tratta solo di quello di sabbia, ma anche di ghiaccio e pietra». Scenari che il cinema ha raccontato sotto molteplici aspetti. «Un film per tutti - aggiunge Bignardi - è sicuramente *Lawrence D'Arabia*, ma penso anche a pellicole come la bolliwoodiana *Lagaan*, che passò a Locarno, in cui si racconta di un villaggio indiano in attesa della pioggia». La retrospettiva comprenderà tra i 7 e 9 film, tra i quali gli organizzatori sperano di avere anche *An Inconvenient Truth*, il documentario di Al Gore sulla minaccia dell'effetto serra, passato proprio qui a Cannes nei giorni scorsi.

ga.g.

SCHERMO COLLE

Attraverso uno scanner oscuro

ENRICO GHEZZI

Missione *Impossibile* (8). Ancora una volta (qui) la cosa migliore di un film è il finale magico quando i titoli lunghissimi scorrono nel nero e tu aspetti per ritrovare un pezzo JoyDivision rifatto dai NewOrder, e sullo schermo comincia a stagliarsi luminosa una delle porte della sala, con il fiume di spettatori ombre che si affollano scivolando fuori. Pare per un istante (un sussulto della fine di *Arca Russa*?) dentro la pellicola, voluto da Sophie Coppola che solo dopo un'ora e mezza di film volontaristico e semplicistico e pretenzioso e inane (non prova neanche a essere il burlesque rock *Un'americana alla corte di Versailles* che lo sguardo in macchina nouvellevague di Kirsten Dunst nella prima inquadratura fa immaginare) aveva incrociato momenti di malinconia. (Un raggio di sole percorre la tastiera del computer e un po' mi acceca e fuorvia, proprio ora - 20,37, è tardi - che vorrei parlare di fantasmi). Nelle stesse ore si incontrano due film diversissimi entrambi centrati su fantasmi, senza paura del rischio massimo che si corre evocando e convocando sul set e nel frame la figura del «chi» impersonale e fantomatico che sempre vede/scolpisce i film (folgorano nel film di incanto misterioso di teresavillaverde, vera *Transe* onirica attraverso visione e prostituzione, i momenti ricorrenti (una marina o un interno, poco cambia) in cui l'immagine fa sentire un sguardo soggettivo estremo *non si sa di chi*). Fantasma del geniale giovane argentino lisandroalonso è lo splendore (auto)critico di chi in tre film (*la libertad, los muertos, fantasma*) ha già fatto il periplo del *vedere*, sempre concentrato su pochissimi personaggi, su situazioni celibi, dove la libertà sembra venire solo dal saper (di) essere già fantasmi, e la vita è solo il resto del braccio di ferro durissimo col morto/già *filmato* che essa stessa è. Il protagonista di *los muertos* si aggira in uno spazio (*no*)playtime per trovarsi poi a confronto con la propria proiezione in una grande sala vuota. La folla, ce la mettiamo (la siamo) noi. *Guisi* («seta») del taiwanese Chao-Pin Su (regista quasi esordiente di formazione scientifica), che pare uno dei tanti strampalati «fuoricorcorso» che circolano quest'anno, è stato un enorme successo asiatico, e esibisce un fantasma bambino impigliato nelle ricerche antigravitazionali di uno scienziato giapponese in lotta contro l'obbligo di morire e nella testardaggine di un poliziotto in grado di leggere le labbra (come il tomcruse di missioneimpossibile, e il monocchio kubrickiano di Hal 9000). Cinema quasi anonimo, ancora lontano dal rigore di uno Shyamalan, ma capace di abbozzare un'antropologia del fantasma, dipanando il filo che ci lega a «lui» con una parentela inequivocabile. Il cinema è uno specchio scuro, specie quando crediamo di vedere «faccia a faccia».

amore», anche stavolta saranno fatali per lo stesso usuraio. Domani conosceremo l'accoglienza che la stampa internazionale riserverà a *L'amico di famiglia*. In tutti i casi il festival di Cannes è sempre un ottimo trampolino di lancio per i film, soprattutto in terra di Francia. Così, infatti, è stato per *Le conseguenze dell'amore*. Arrivato in gara per la Palma d'oro due stagioni fa, il film non figurava in alcun modo nel palmarès, eppure nelle sale francesi ha registrato un ottimo risultato. Chissà che non accada anche per *L'amico di famiglia*.

la città di tutti



Sen. Goffredo

Bettini

Ass. Roberto

Morassut

Annamaria

Carli

Candidata al Comune di Roma

INCONTRANO I CITTADINI IL 26 MAGGIO ALLE ORE 20,30

GOLF CLUB, VIA MARCO SIMONE, 84

ELEZIONI COMUNALI 28 E 29 GIUGNO CON VELTRONI SINDACO

Scelti per voi



Harry Potter e la camera...

Harry Potter torna per il secondo anno alla scuola di magia di Hogwarts. Ma nell'istituto, alcuni studenti vengono pietrificati da un mostro che si aggira nei sotterranei, ed Harry è sospettato di esserne responsabile...

21.00 CANALE 5. FANTASTICO. Regia: Chris Columbus Usa 2002

Markette - Tutto fa...

Ultima puntata della stagione con lo show campione d'ascolti di La7. Ospiti in studio della serata, il giornalista Gad Lerner, il direttore di "Libero" Vittorio Feltri, l'attore Massimo Boldi e l'ex inquilino del Grande Fratello Jonathan Kashanian...

23.30 LA7. SHOW. Con Piero Chiambretti

Correva l'anno

Von Ribbentrop, ambasciatore in Gran Bretagna, ministro degli Esteri del Reich dal 1938 fino alla fine della guerra e generale di corpo d'armata delle SS. Gli altri gerarchi nazisti non avevano parole di elogio nei suoi confronti...

23.30 RAI TRE. DOCUMENTI. "Joachim von Ribbentrop" di Francesco Linguitti

In Dreams

Una tranquilla madre di famiglia del New England, Claire Cooper (Annette Bening) inizia ad essere sconvolta da una serie di visioni sempre più reali e credibili su di una bambina scomparsa e una città sommersa...

23.30 RETE 4. FANTASTICO. Regia: Neil Jordan Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 E' PROIBITO BALLARE Serie Tv. "Genitori"
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR SOPRA TUTTO
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Roma multietnica"
10.00 TG 2. Telegiornale
10.55 AMMINISTRATIVE 2006. MESSAGGI AUTOGESTITI

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "La festa di Maggio Il giro per le strade d'Italia"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...

RETE 4

07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telesfilm. "Lo zio rubacuori"
07.50 HUNTER. Telesfilm. "Omicidio di secondo grado"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo

ITALIA 1

09.00 DIANA & ME. Film (Australia, 1998). Con Toni Collette, Dominic West. Regia di David Parker
11.20 V.I.P.. Telesfilm. "L'uomo dalle molte facce". Con Pamela Anderson, Shaun Baker

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI - LA RIVINCITA. Gioco. Conduce Antonella Clerici

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv. Con Walter Nudo, Paola Pitagora

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 TGIRO. Rubrica di sport
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo

20.10 SSKA. Telesfilm. "Cinque moventi per un delitto". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 IL MIGLIORE. Quiz. Conduce Mike Bongiorno

20.00 TG 5. Telegiornale
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telesfilm. "L'altra verità" - "Ai limiti della follia". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 INTRIGO A BARCELONA. Film azione (Spagna, 2004). Con Ellen Pompeo
15.40 CRIMEN PERFETTO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Guillermo Toledo

SKY CINEMA 3

14.40 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Peter Kosminsky
17.00 CANI DELL'ALTRO MONDO. Film commedia (USA, 2003). Con Liam Aiken

SKY CINEMA AUTORE

14.50 LA TERRA DELL'ABBONDANZA. Film drammatico (USA, 2004). Con Michelle Williams. Regia di Wim Wenders

CARTOON NETWORK

13.50 NOME IN CODICE: KND
14.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
14.55 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.25 LEONE IL CANE FIFONE

DISCOVERY CHANNEL

15.00 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario. "La battaglia delle Ardenne"
16.00 INVENZIONI PERDUTE. "Il potere delle bighe"

ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

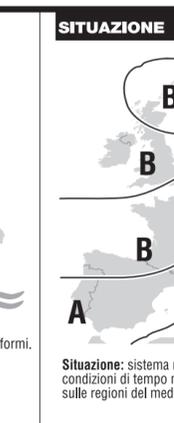
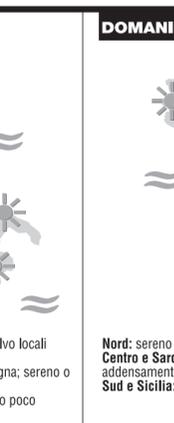
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45



ORIZZONTI

CINQUANT'ANNI FA cominciava l'odissea editoriale del romanzo. Il 24 maggio 1956 Tomasi di Lampedusa lo affidava a Lucio Piccolo perché lo desse a Mondadori. Bocciato, uscì postumo per Feltrinelli. Chi fu il vero colpevole di quel rifiuto?

di Gian Carlo Ferretti

Il giallo del «Gattopardo» e l'innocenza di Vittorini

EX LIBRIS

Un governo appena nato deve abbagliare

Napoleone

Il *Gattopardo* rappresenta certamente uno dei più clamorosi casi di rifiuto editoriale del Novecento. Per lungo tempo ne è stato incolpato Elio Vittorini che si sarebbe lasciato scappare il capolavoro di successo, come consulente sia presso Mondadori sia presso Einaudi, dimostrando così di non essere un buon editore. E anche se ricerche e studi condotti negli archivi (a cominciare da quelli dell'autore di questo articolo) hanno ormai chiarito il vero e insieme romanzesco svolgimento della vicenda, quel pregiudizio ha continuato tenacemente a resistere. Capita ancora spesso infatti di ritrovarlo in qualche articolo di critici autorevoli o in qualche intervento di severi professori, per non dire dell'informazione giornalistica e dell'opinione corrente.

Quando Giuseppe Tomasi principe di Lampedusa scrive il suo romanzo a Palermo, è un signore solitario e coltissimo di circa sessant'anni, del tutto sconosciuto al mondo degli editori e dei letterati. Il 24 maggio 1956 perciò, affida al cugino poeta Lucio Piccolo il compito di inviare il dattiloscritto alla sede della Mondadori a Milano, ma da vero sprovveduto ne manda quattro soli capitoli, senza neppure precisarlo: cui ne sarebbero seguiti altri due, spediti il 10 ottobre. Le letture editoriali mondadoriane di Adolfo Ricci, Sergio Antonielli e Angelo Romano, tra giugno e ottobre, esprimono sui quattro capitoli del primo invio giudizi non proprio negativi, ma gli altri due capitoli probabilmente non vengono presi in considerazione dalla casa editrice. Antonielli in particolare rileva una incompletezza, squilibrio e «salto di tempo» tra quelli che sarebbero apparsi in seguito i primi e gli ultimi capitoli degli otto del romanzo completo.



Vittorini, alla Mondadori, ha il compito squisitamente editoriale di valutare i dattiloscritti di narrativa italiana sulla base delle letture di altri, senza leggerli personalmente. Nel caso del *Gattopardo*, in data 22 ottobre 1956 così annota con la sua biro rossa sulla scheda di Romano: «Per i due primi lettori il lavoro manca soltanto di abilità; per il terzo di determinazione morale. Manca comunque di qualcosa che rende monco il libro pur pregevole. Non si può far capire all'autore che dovrebbe rimetterci le mani (e in qual senso)? Intanto restituirei avendo cura di assicurarci che l'autore rispedisca a noi appena fatta la revisione». Da notare che sulla copia

Le carte dimostrano che il grande editor in realtà capì il valore di un'opera che poi in tre anni avrebbe venduto 400.000 copie

dattiloscritta del giudizio manoscritto di Vittorini intestata alla Segreteria editoriale, una mano ignota ha sottolineato la frase «Non si può far capire all'autore che dovrebbe rimetterci le mani».

Ma nonostante questa valutazione aperta e interessata, e data per di più su un testo non completo, il romanzo viene rifiutato dalla casa editrice e i sei capitoli vengono restituiti all'intermediario Piccolo, con una lettera burocratica in data 10 dicembre 1956 a firma illeggibile. Una firma dietro la quale si nascondono i veri mandanti. Rivela la loro identità la stessa copia dattiloscritta del giudizio vittoriniano, sulla quale i responsabili dei vari uffici hanno apposto e siglato con le loro stilografiche una serie imperiosa di «No» secondo scala gerarchica, fino al «No» decisivo della matita blu del presidente Arnoldo Mondadori, che in data 31 ottobre 1956 chiude irrevocabilmente il discorso.

La ragione per cui i dirigenti mondadoriani finiscono per non ascoltare la raccomandazione di Vittorini, si può ricondurre verosimilmente e soprattutto all'atteggiamento che già da tempo caratterizza una grande casa editrice come la Mondadori, in casi come questo: un processo decisionale molto accentrato, e una sostanziale insofferenza per i laboriosi rapporti con gli autori nuovi e per le incerte



Giuseppe Tomasi di Lampedusa assieme alla moglie. In basso a sinistra Elio Vittorini

pratiche sperimentali, con eccezioni ora e in seguito da Giorgio Bassani presso Feltrinelli, è nota da tempo. Come è noto il successo immediato e durevole del romanzo, con un serrato dibattito della critica, con 400.000 copie vendute soltanto nei primi tre anni, e con numerosissimi studi, tesi di laurea, convegni ed edizioni (anche economiche) fino a oggi.

Dalla ricostruzione dei processi decisionali e dei rifiuti presso Mondadori e Einaudi, dunque, appare anzitutto chiara la coerenza e franchezza delle due prese di posizione di Vittorini, considerate ai due diversi e specifici livelli. Nella fase mondadoriana Vittorini intuisce, in base a letture condotte da altri su un testo incompleto, l'interesse editoriale del romanzo. Qui Vittorini, insomma, è fin troppo bravo.

Nella fase einaudiana, per contro, dà un giudizio negativo di tendenza, secondo la sua idea di letteratura e il suo discorso di collana. Due atteggiamenti che spiegherà in una lettera del 13 luglio 1962 (ad Andrea Vitello, un valente biografo di Tomasi), esplicitando anzi quell'interesse «commerciale» che nel suo giudizio del 1956 per la Mondadori non era dichiarato. Vittorini inoltre non risponderà mai alla polemica e agli attacchi per *Il Gattopardo* rifiutato e non rivelerà mai i veri responsabili del rifiuto in sede mondadoriana, limitandosi a giudicare pubblicamente il romanzo come critico e come scrittore, e implicitamente come ex direttore dei Gettoni.

Certo, il giudizio di Vittorini sul *Gattopardo* come vecchio romanzo prenovocentesco più o meno restaurato, risulta riduttivo e non ne coglie la complessità e il valore: un grande romanzo in realtà, di intreccio e di crisi, tradizionale e moderno, di contenuti storico-politici e di appassionante lettura. Ma l'incomprensione di Vittorini non è che lo scotto pagato alla sua forte tensione di ricerca e sperimentazione del nuovo, e non mette in discussione la sua coerenza.

La grande casa editrice si stava burocratizzando. Così nacque la trafila di «no» al capolavoro del principe siciliano

IL TESTO Tante domande e nessuna risposta nell'intervento dell'attore che stasera all'Università di Bologna chiude il ciclo di incontri con i «classici» sul tema della morte

Bergonzoni: ma muoiono di più gli uomini o gli aggettivi?

Gli Incontri «esauriti»

Chiude questa sera alle 21 il ciclo di appuntamenti dedicati all'incontro con i «classici» ideato dal latinista Ivano Dionigi e dal Centro «La permanenza del classico». *Mors. Finis an transitus?* il tema di quest'anno; *L'albero, prima immobile, muore e diventa mobile* il titolo del dialogo con Alessandro Bergonzoni. Tutti esauriti anche per oggi i 1600 posti disponibili in Aula Magna e absidale per questa iniziativa che Gianfranco Ravasi, ospite la settimana scorsa, ha definito «straordinaria» per l'affluenza di pubblico. I più fortunati potranno seguire l'evento su maxischermo dal cortile della facoltà di Lingue retrostante e, novità di oggi, in diretta streaming su <http://www.classics.unibo.it/Permanenza>. c.a.

di Alessandro Bergonzoni

Di dalla e per. Morire dalla voglia, d'invidia, di noia, di vecchiaia, d'infarti, dalla fame, dal sonno, dalla paura, dalla rabbia, di inedia, per errore, per colpa, per distrazione, per eccesso... Morire non è il contrario di vivere e nemmeno di nascere, forse solo il contrario di non morire? A morire è la nascita? E la nascita è la morte della morte? Morire non è finire, molti, muoiono, ma non han finito, altri nemmeno cominciato... Però si può cominciare a morire, si può finir di morire? Un bambino che ha un mese di vita ha a disposizione gli ultimi trenta giorni? (Se è febbraio ventotto?) Un ottantenne che ha due mesi di vita ha un carattere da neonato o se ne andrà tra sessanta giorni?

(Sessantuno se si tratta di marzo ed aprile?) Chi lo dice? E dice la verità? Quale verità? La sua, quella della scienza, quella dell'anima? Cosa muore? La vita di chi deve morire o la presenza sua per quelli che restano? E sue colui che muore in bravura, in sacrificio, in ottemperanza al posto di? Il termine morte è solo un termine o il termine di qualcosa che siccome non si conosce si suppone finisca? La morte è cerebrale, apparente, presunta, accidentale, prematura, casuale violenta lenta bella buona? Con la morte muoiono quindi anche i suoi aggettivi, o l'accompagnano soltanto, e loro tornano indietro e s'abbinano ad altro? Se tornano, quegli aggettivi, devono essere considerati resuscitati o solo rientrati? E il punto interrogativo di una morte dove va? Come si sen-

te dopo? E le parole, muoiono? Cambiare è morire qualcosa? Mutare è zittire o diversificare? (desertificare è estirpare o solo non ripiantare, farla finita, piantarla?). Piantarla con la vita deriva da pianto o dal suo femminile appunto, pianta... (compiangere o compiantere?) «Lame moria» tagliano la vita, s'affondano nella morte, Caronte è un arrotino? La morte di un ricordo è una doppia morte, un «saldo» nel vuoto, chiusura di un passato prefuturo o ex presente? Un conto è il conto, la somma di più vite, il pagamento pedaggio? (Me la paghi: muori? Morire perché ce l'han fatta pagare?) Barare significa fingere fin dentro la tomba? Prendersi gioco della vita o della morte? La morte è fine o grossolana? La morte è basta, o è un basta?

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Outlet che passione

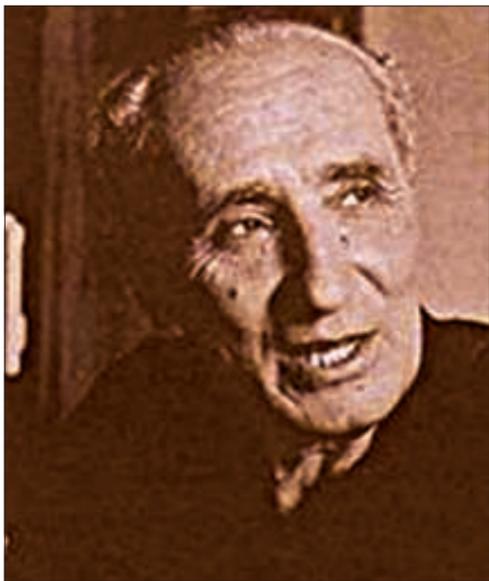
Hanno solo dodici o tredici anni e, come in trance, si aggirano nei nuovi paesi delle meraviglie: outlet, centri commerciali, magazzini-a-sconto e così via. Rigorosamente cercano un rosso Ferrari, si consumano fra Prada Gucci Dolce & Gabbana Guess Miss Sixty e Adidas, spulciano jens pre o post zampa di elefante e, votati come sono al you must have, guardano con sospetto i «taroccati». I genitori, magari alle prese con i conti-fine-mese, si arrabbiano, negano o temporeggiano per poi cedere all'impero delle «firme». Tuttavia non si dica, come alcuni pedagogisti affermano, che la capacità d'acquisto, comunque sia, stabilisce margini d'autonomia dal sistema famiglia. Un tempo i ragazzini erano più ribelli e con il loro abbigliamento, che pure corrispondeva fortemente ai dettami voluti dal gruppo dei coetanei, sfuggivano al mito del consumo. Adesso il senso di vuoto, di inadeguatezza e di frustrazione che trascina tanti adulti nella compulsività, della shopping-mania sembra averli contaminati. Vittime collettive del richiamo della pubblicità, aspirano alla griffe più gettonata del momento e scopiazano i personaggi patinati del bel mondo o quelli starnazzanti dei reality show. Comprano per essere come gli altri, per darsi un tono, contagiati tanto dal virus del consumismo, quanto da uno dei miti imperanti di oggi: il culto del corpo, che si estende a quella seconda pelle che è l'abbigliamento, il look, l'immagine. Ovvio, come in tutto ciò che è di appassionante lettura che i genitori assegnano agli aspetti esteriori nelle priorità della vita. Quindi, se una famiglia è convinta che avere un paio di Hogan ai piedi non cambia la qualità della vita, è bene che rimanga salda nelle proprie convinzioni. Ci saranno scontri, battibecchi e rancori, ma si eviterà di fare del proprio figlio un pietrificato sociale. In fondo si può crescere con poco, sosteneva Marcello Bernardi. Per questo i ragazzi devono apprendere dai genitori la capacità di dire NO: e non solo ai genitori! I ragazzi devono imparare a dire di no alla moda, alla televisione, a quello che vogliono gli altri. Sempre che si vogliano liberi. In altre parole, riprendendo il Critone platonico: i giovani dovranno seguire i saggi o i molti? E intanto rispolveriamo un classico: Pippi Calzelunghe di Astrid Lindgren (ed. Salani), la storia di una ragazzina anticonformista e dotata di una sua speciale logica a sorpresa che fa apparire tutto ciò che è normale e convenzionale meschino e ridicolo. Buon segno verso una libertà interiore.

ANNIVERSARI Venti anni fa moriva il grande poeta. Nella sua opera la profonda e primigenia ispirazione cristiana si confronta con le miserie della quotidianità

di Sergio Sozi

Un'esistenza dalla vitalità stremata e - ossimoro non comune - tenace, Carlo Betocchi, per sua stessa definizione il «Poeta dell'allegria». Be', proprio «allegro» no di certo, ma sicuramente almeno, per molti tratti della sua opera lirica, un autentico falso naïf: uomo tortuosamente dubbioso, ovvero aggrovigliato in qualche rovello che non resta facile, nemmeno vent'anni dopo la sua scomparsa, dipanare. Carlo Betocchi, il famoso poeta, fiorentino d'acquisizione (nacque a Torino il 23 maggio 1899 e morì il 25 maggio del 1986 a Bordighera) - assieme a Clemente Rebora e Mario Luzi forse la migliore espressione della poesia contemporanea italiana d'ispirazione cristiana - fu vero cattolico; vero nel senso del tradizionalista privo di intenzioni politiche, catechistiche, figuriamoci propagandistiche o missionarie. La sua difficile coabitazione con il proprio amore eccessivo assunse, a partire dal 1932, le funzioni di una imperfetta macchina versificatrice

Carlo Betocchi, l'elogio dell'imperfezione



Il poeta Carlo Betocchi

abituata a sfornare periodi lunghi e spesso involuti, grammaticalmente ostili, rime forzate e assetti metrici sovente irregolari, immersi nel limbo teso fra la prosa del monologo e la grezza altitudine dell'arcaismo classico. Mai sublime, Betocchi: l'elogio dell'imperfezione. Una claudicante esistenza, umana e letteraria, portata avanti fra tante riviste (ricordiamo solo *Il Frontespizio*, *L'Aprodo Letterario*, *la Chimera*) ed una serietà di fondo, che lo lasciò tanto solitario quanto dentro l'affetto sincero di inaspettabili estimatori, quali furono Pasolini, Bo, Caproni... per non dire dei suoi sodali nella cordata del *Frontespizio*: Piero Bargellini in

primis, vecchio compagno di scuola, poi Gatto, Luzi, Macri, Lisi. Grazie al *Frontespizio*, dunque, Betocchi esordì, nel 1932, con una raccolta già matura: *Realtà vince il sogno*. Il sogno della sua realtà, lì, sconfiggeva veramente qualsiasi visione accademica, costruita, estetica: e la superava anche per via di una concretezza del tipo di quelle che solo certe attività oniriche sanno operare: Dalla mia veglia guardavo / il mio corpo dormiente (...) Passano sopra il suo viso / l'ombra del paradiso / lunare, tra i flessuosi / salici e il lieve vento» (da *Il dormiente*, in *Altre poesie*, 1939). Sì, i veri sogni sono sensuali e pazzeschi,

L'INTERVISTA

«Mio nonno cattolico? No, ribelle e panteista»

Un uomo sorridente, modesto, bonario: è il frammento di memoria che Darja Betocchi ci regala del nonno Carlo. Figlia di Marcello, erede di primo letto dell'autore delle *Poesie del sabato* (separatosi dalla moglie Antonia, Betocchi si unì a una seconda compagna, Emilia detta Mimma, da cui avrebbe avuto una seconda figlia, Silvia), Darja ha frequentato il nonno - ci racconta - tra il 1965, anno della sua nascita, e il 1986. Scarsamente, però, perché vivevano in due città diverse, loro a Trieste, lui a Firenze, e l'occasione di incontro era ogni anno la Pasqua. Festa «di parentado» che per lei e il fratello, varcata l'adolescenza - era diventata, dice franca, «molto noiosa». Negli

ultimi anni, poi, quel nonno «cui piaceva scherzare» era entrato nel cammino nero della depressione e a seguire dell'Alzheimer. Darja, insegnante alle superiori, di una cosa però si è accorta: che i versi di Carlo Betocchi, poeta tra i nostri maggiori del Novecento, non compaiono nelle antologie scolastiche. Betocchi poeta per adulti? Lei stessa, da ragazzina, crocifiggeva così l'opera del nonno, «Noiosissimo. Parla solo di fede, di vecchiaia e di morte». Oggi, naturalmente, ha superato quel giudizio infantile: «Io credo che sia misconosciuto. E credo che a nuocerli sia soprattutto quell'etichetta di "poeta cattolico" che sempre l'accompagna» osserva. «È una classificazione che lo fa

rimanere appartato in una specie di limbo». Non che l'opera di Carlo Betocchi sia andata persa: al Gabinetto Vieusseux esiste un Fondo a suo nome, con 5648 opere catalogate. E risalendo al 2005 le ultime riedizioni di sue raccolte ed epistolari, a opera di case editrici come Le Lettere, Interlinea, San Marco dei Giustiniani. Ma, secondo questa nipote oggi quarantenne, al nonno poeta, nato nell'ultimo anno dell'Ottocento, gioverebbe una lettura laica. «Io non sono credente. E credo che la sua poesia andrebbe rivalutata non in quanto "cattolica", ma per quanto esprime di dubbio sull'esistenza di Dio. È la poesia, avvincente, della rabbia, che gli affiorò quando la sua compagna Mimma fu colpita da un ictus. La sua fede vacillò, qualcuno parlò addirittura di "apostasia"» conclude Darja Betocchi. «Invece era panteismo. Quello espresso in quella bellissima prosa, *Il brucio e il poeta*, dove denunciava il fastidioso privilegio che il Cristianesimo accorda all'uomo contro il regno animale».

m.s.p.

Nato a Torino ma fiorentino d'adozione fu animatore di importanti riviste letterarie

esatta copia dei più raffinati enigmi spirituali: una naturale voglia di vivere sia nella realtà che immersi nel sonno (ricordate Bontempelli e il Realismo magico?). Considerato un po' da tutta la critica - con poche sfumature di giudizio - un autore molto vicino al-

la «spiritualità romanica italiana» (Caproni lo disse e altri lo sottintesero) e al contempo un non superficiale apertore di «sentimento di autenticità paesana» (Spagnoletti) al variegato panorama della letteratura nuova emersa negli anni Trenta, Betocchi venne appena sfiorato dall'Ermetismo. A mio avviso questo perché, se, come disse Contin, sussisteva in lui un «divario tra il ritmo e la densa sintassi», accanto ad altre semi-pecche («intermittenti assonanze», «svolgimento saggistico del discorso», ecc.), vero resta il suo rimanere aggrappato alla vista quale organo motore della poesia. Altri osservatori lasciarono intende-

re, appunto, che Betocchi rimaneva appena un passo fuori dal facile impressionismo letterario: ciò sta anche a significare, però, che questa sua evidente sensualità oculare (e uditiva, aggiungerei) lo salvò dall'immersione completa nello strapotere semantico e retorico di certo Ermetismo di bassa lega. La profonda cristianità, invece, non infastidì - e non infastidisce tuttora - per un motivo: il secolo inquieto per antonomasia, *hic et nunc*, è il Novecento, dopo novecento anni trascorsi dal precedente analogo - l'anno Mille. Bene: Betocchi ci sa rendere una perdetta protocristiana intagliata sulla viva carne del Basso Medioe-

vo, pertanto rappresentando un aspetto fondamentale per capire la nostra (sovente taciuta o incompresa) italianità attuale: quello del cristiano che non si accetta proprio perché cristiano. Le sue contraddizioni salvarono la sua fede. Ma vediamo la bellezza indiscutibile, quella senza macchia alcuna. Per procedere a questa operazione però, dovremo parzialmente ricorrere a dei dati anagrafico-biografici: Betocchi soffriva perché strenuo lavoratore e in quanto timida persona, ossia zoppicava fra i sani, geometra fra gli intellettuali («Non sono un intellettuale» scrisse ed era vero) e in sovrappiù sopportava una consapevolezza esistenziale accesa e furibonda, insieme ad una razionalità ferrea, ambedue unite ad una capacità astrattiva del tutto originale, cioè individuale, chiusa in sé dunque autoleisionistica. Tutto questo, meditando a lungo mentre lo si legge, c'è nelle sue parole: la vergogna di essere uomo unita all'orgoglio dell'inutile lavoro umano sulla griglia quotidiana. E la bellezza che le sue raccolte pre-senescenti - dalla citata *Realtà vince il sogno*, passando per *Altre poesie*, arrivando all'*Estate di san Martino* - ci offrono, non viene ad esser smentita dagli incubi del periodo anni '70 - '80 (sta tutto in *Tutte le poesie*, con introduzione di Giovanni Raboni, Garzanti, Milano 1996 - nuova edizione della precedente, pubblicata da Mondadori, riportante l'introduzione di Luigi Baldacci). E così andrebbe, presumo, affrontato, quest'uomo: un esempio di come il più puro amore per il Creato possa collidere con la consapevolezza dell'umana negligenza: «Un idillio scontento con solo le apparenze della felicità» (De Robertis).

vediamo nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

Your potential. Our passion.™

Microsoft

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

LE PERIFERIE AL CENTRO
DELLA CITTA'

committente responsabile: Paolo Teodoli

5 PALCHI *in* **5** PIAZZE

WALTER **VELTRONI**
CHIUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE A:

SANTA MARIA DELLA PIETÀ

VIA SEBASTIANO VINCI **ORE 17**

LABARO - PRIMA PORTA

LARGO NIMIS **ORE 18**

VIGNE NUOVE

VIA GINO CERVI **ORE 19**

TOR BELLA MONACA

LARGO BRAMBILLA **ORE 20**

OSTIA

LARGO DEI RAVENNATI **ORE 21**

partecipano

RENZO ARBORE • BARAONNA • LUCABARBAROSSA • ASCANIO CELESTINI
MARCO CONIDI • DODICONTI • SIMONE CRISTICCHI • SERENA DANDINI
MARIAPIADE VITO • FLAMINIO MAPHIA • NICCOLÒ FABI • ROBERTO GATTO
MASSIMO GHINI • SIMONA IZZO • LADRI DI CARROZZELLE
RODOLFO LAGANÀ • LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE • LILLO E GREG -
LATTE E I SUOI DERIVATI • FIORELLA MANNOIA • SILVIO MUCCINO
OTTO OHM DJ SET • FRANCESCO PAOLANTONI • ANNA PETTINELLI
ENZO PIETROPAOLI • NICOLA PIOVANI • PREMIATA DITTA • GIGI PROIETTI
RAF • RAIZ • DANILOREA • FRANCESCO REGGIANI • MARINAREI • RON
SCONTRINO ALLA CASSA • SYRIA • TIBERIO TIMPERI • RICKY TOGNAZZI
PAOLA TURCI • VELVET • MASSIMO WERTMULLER • FEDERICO ZAMPAGLIONE

messaggio elettorale

VENERDÌ 26 MAGGIO

Cara **U**nità

**Violenza contro
le donne... e gli uomini
che ne pensano?**

Cara Unità, la settimana scorsa leggendo per tre giorni consecutivi gli interventi di Silvia Ballestra, Valeria Viganò e Maria Pace Ottieri sulla violenza contro le donne, ho da un lato apprezzato la sensibilità dimostrata dal mio giornale e dall'altro ho biasimato la scelta di affidare i commenti esclusivamente a firme femminili. Avrei voluto che su un fenomeno delle dimensioni evidenziate e che attraversa l'intero genere maschile, il direttore o Furio Colombo si interrogassero su queste pagine, che, con l'intelligenza lucida e anticonformista che li contraddistingue e che contribuisce a rendere così speciale l'Unità, avviassero una seria riflessione sul problema visto dall'interno, dal punto di vista degli uomini, senza gli alibi della devianza e della mostruosità. Luisa Muraro, martedì, ha espresso chiaramente questa esigenza, dando voce al mio e al pensiero della gran parte delle donne. Lei ha puntato l'indice sulla luna e il lettore Marcello Bernacchia (lettere all'Unità 23/5) ha guardato il dito invece che guardare la

luna, rilevando una forzatura operata da Muraro ad evidente scopo esemplificativo e trascurando del tutto, invece, di misurarsi con lo scomodo problema sollevato di appartenere ad un genere di violentatori e sopraffattori. Così come, sempre in questi giorni, il buon Luigi Galella ci ha offerto una riflessione sulle adolescenti «un po' maschie e molto sensibili» (15/5) e Gianfranco Pasquino (18/5) ha scaricato sulla lingua italiana la responsabilità di non poter usare il femminile per «ministro». Alle «lettrici» certe omissioni, certe scelte di tematiche e/o linguistiche fanno pensare che ci sia anche da parte degli uomini che stimiamo, un tentativo di elusione.

laia de Marco
Associazione DonneSudonne, Napoli

**Bravo D'Alema vs Casini
Ma non abbassate
la guardia sul referendum**

Cara Unità, vorrei esprimere la mia stima e la mia solidarietà a D'Alema per come ha condotto il confronto a «Ballarò» con Casini. Quest'ultimo, sì, che si è dimostrato arrogante ed aggressivo. È stato infatti Casini ad aggredire quando ha detto che sarebbe stato uno scandalo internazionale se D'Alema fosse stato eletto Presidente della Repubblica. In realtà, ancora una volta «il grande centro» tenta di costruire la sua identità sull'anticomunismo e la povertà di questo disegno politico sta proprio in questo: nel demonizzare l'altro e nel non avere un proprio progetto politico alternativo (e tutto ciò mi ricorda tanto il Sud America dove l'anticomunismo più acceso è il solo collante dei partiti di centro...). Ma, guarda caso, sono i Casini ed i Fini a rimproverare noi (questo si chiama transfert) per il fatto

che demonizziamo Berlusconi. Forse l'unico punto in cui D'Alema poteva essere più incisivo è stato quando ha attribuito al solo Berlusconi il non riconoscimento della vittoria elettorale. In realtà, sono stati anche Fini, Calderoli e molti altri esponenti di An... Vorrei inoltre esprimere il mio apprezzamento totale all'articolo di Francesco Pardi sull'Unità del 23.5 sul prossimo referendum. Prima che finiscano le scuole, sarebbe il caso di distribuire un opuscolo informativo con i due testi a confronto: quello attuale e quello che ne deriverebbe se fosse approvata la legge di riforma costituzionale, corredato di note esplicative e commenti agili e chiari.

Maria Di Falco

**Io invece non ne posso più di
vedere i nostri in tv...
c'è da governare, e bene**

Cara Unità, non ce la faccio più a sentire tutti i nostri politici ogni santo giorno su qualche programma tv. Ma dico, li abbiamo eletti, abbiamo vinto le elezioni, adesso invece di cercare degli accordi con la Cdl pensino a governare e governare bene, perché è quello che vogliono gli italiani, e non manie di protagonismo. Abbiamo un programma dove ce la firma di tutti i segretari di partiti e allora che incominciano ad attuarlo stando zitti e lavorando di più.

Raffaele Dell'Imperio

**Partito democratico / 1
È una bella novità,
ma attenzione alle priorità**

Cara Unità, non sono tra coloro che possono contare su competenze accademiche o particola-

ri esperienze politiche in grado di tracciare tempi e modalità per la costruzione del Partito Democratico, e purtroppo, da iscritto ai Ds, ho salutato l'avvio di questo progetto come la novità più rilevante di questi ultimi anni. Proprio per questo faccio fatica a nascondere una sensazione sgradevole nel constatare una inversione dell'ordine di priorità e dell'individuazione degli interventi necessari a dare stabilità e affidabilità al processo in corso. Dalla stampa sento parlare di leadership, di direzione e di regole di funzionamento e si trascura, o forse si dimenticano, le differenti storie, i diversi caratteri originari di ciascuno di noi e che vanno, a mio giudizio, riconosciuti, apprezzati e valorizzati in un percorso chiamato a realizzare una reciproca, feconda contaminazione, capace di estendere questo progetto anche oltre gli steccati rappresentati dai rispettivi «soci fondatori». Al posto di una discussione sulle modalità per la realizzazione dei futuri organigrammi avrei senz'altro preferito l'unificazione, immediata e formale, degli strumenti di studio e di analisi della nostra società, nonché delle competenze capaci di dare spessore progettuale al nuovo partito e di sostenere efficacemente l'azione dei nostri gruppi parlamentari e dei consigli regionali e comunali. La priorità sta nel saper fornire le risposte che i giovani si aspettano, sul lavoro, sulla scuola, sui processi di innovazione e sulle conseguenze che producono nella società.

Antonio Verona, Milano

**Partito democratico / 2
Va bene, ma i candidati
siano scelti dagli elettori**

Cara Unità, anche io vorrei sottolineare l'impor-

tanza che bisogna dare alle prossime elezioni per il Partito democratico. Non bisogna in nessun modo cadere nell'errore passato di delegare ai partiti la scelta dei candidati. Per favore non mi si venga a dire che sono i partiti i migliori conoscitori degli uomini da scegliere. È il diritto-dovere del popolo quello di scegliere i propri candidati.

Silviano Forte

**Partito democratico / 3
Cari Ds, volete scomparire
senza consultare gli iscritti?**

Cara Unità, non stupisce che si prefigurino un'altra aggregazione politica, il Partito Democratico, e lo scioglimento dei Democratici di Sinistra. Ciò che stupisce è che si dia per scontato l'approdo verso il PD e si parli addirittura del futuro leader, senza che nessuno abbia ritenuto opportuno dare la parola agli organi del partito e agli iscritti. Non ho dubbi sul fatto che tra un po' di tempo, governo permettendo, saremo chiamati ad esprimerci. Temo però che sarà una chiamata per ratificare una decisione già presa. Sarebbe bello, e lo dico con amarezza e senza ironia, che qualcuno mi spiegasse la differenza che esiste in questo caso, tra la democrazia interna a Forza Italia e quella dei Democratici di Sinistra. Se il compagno Fassino e i compagni dirigenti non vogliono discutere tranne che sui giornali e nelle segrete stanze sui motivi che dovrebbero portare alla scomparsa di una forza del Socialismo Europeo come la nostra dal panorama politico italiano, rispondano almeno a questa domanda: chi vi ha autorizzato a farci scomparire senza avvertirci?

Antonio Riccardi

I caimani nella palude del pallone

OLIVIERO BEHA

Debbo esternare tutta la mia ammirazione e presentare le mie scuse pubbliche. La prima è per il caimano, le seconde per Biscardi. Sono affascinato da Berlusconi che dovunque, nelle sedi istituzionali come con chi incontra per strada, a Roma dove pena e a Milano dove moratteggia, e naturalmente in tv dove attua proprio come prima delle ultime (e secondo lui «informali») elezioni, se la prende con la sinistra e il regime, adesso applicato al calcio. Pensare che prima c'era Carraro - alla Federcalcio -, e adesso c'è Guido Rossi. C'era Italo Pappa - all'Ufficio Indagini -, e adesso c'è Francesco Saverio Borrelli. Nel frattempo sono stati decapitati i vertici arbitrali, fioccano le dimissioni non quella di Galliani dalla Lega (calcio), ogni giorno esce una profusione di intercettazioni che rimbalzano su internet e sui giornali come elenchi telefonici se non proprio come una «colonna infame». Ebbene, ce ne sarebbe abbastanza per strapparsi i capelli (non alla lettera... non lui e Galliani), per l'Italia paese e per l'Italia calcistica ora materializzata nell'Italia squadra nazionale, e preoccuparsi - da vero statista qual è - di come uscire dal buco nero, bianconero, rossonero ecc. No, lui caimanicamente ce l'ha con un duo presentabile, dopo falangi di impresentabili, con uno che è stato

più duro con D'Alema di quanto non lo sia mai stato lui caimano, con un altro che ha una carriera spezzata e non prescritta ma semplicemente pensionata per ragioni di età. Ora, il neopresidente del Milan ed ex presidente del Consiglio ha tutto il diritto sfrontato (alla lettera, la fisiognomica non è uno scherzo) di pensare e dire il peggio di Guido Rossi e Borrelli, nello stile in cui ha condotto l'ultima entusiasmante campagna elettorale. In fondo, non tratta tanto meglio neppure Fini e Casini. Ma forse aiuterebbe la sua credibilità di *idolum tribus*, così carismatica da non aver bisogno di nessuna esemplificazione per i «non coglioni», il premettere delle banalissime note alle bordate contro l'occupazione del calcio da parte del regime sinistro. Ad esempio: c'era lui, al governo e alla testa del calcio sia pure per interposto Galliani mentre maturava e marciva il pasticcio di Moggi e compagni (compagni... compagni non credo), oppure no? I rapporti con Moggi, a parte Mastella, li hanno avuti due suoi ministri, oppure no? E con Carraro lui c'entra qualcosa? E con i diritti tv, vera forza motrice di tutto l'inghippo non secondo l'opinione di vieti comunisti ma alla lettura delle conclusioni degli inquirenti e dei carabinieri in ascolto (delle telefonate), hanno avuto familiarità Rossi e Borrelli, oppure lui caimano? E via così. L'impressione purtroppo è che come al solito Berlusconi si butti avanti per non essere trascinato indietro. Ha capito che se il nuovo governo dovesse - hai visto mai... - fare presto e bene nel calcio, ne guadagnerebbe in forza

politica e in immagine presso tutti gli italiani, milanisti compresi, non realizzando una bonifica «di sinistra» bensì una pulizia concreta e simbolica buona per tutti. Così stride, nella palude, invece che prendere atto del tracollo del paese anche sub specie calcistica, e spera di buttarla «in caciara» ancora e sempre. In questo gli danno una mano i Galliani che non mollano la poltrona, pur essendo palesemente coinvolti nel fango, gli Spinelli, del Livorno e gli Zamparini, del Palermo, che fanno quadrato «a termine» nella palude, i Cannavaro che nello stesso stile si dicono orgogliosi di questo calcio in cui il metodo Moggi era semplicemente la norma. Di non rispettare le norme. E tra un poco temo che agli schizzi politico-mediatrici di Berlusconi si aggiungeranno quelli che arrivano dalle intercettazioni trascritte e non setacciate dai giornali, per cui ormai reati presumibili - mentre penali, colpe deontologiche e violenze al costume si impapocchiano senza distinzione, favorendo - temo - presto una saturazione da Moggiologia, dopo i fuochi d'artificio su Moggiopoli. Il che ovviamente mena a un «basta così» auspicato ormai sempre più spesso e sempre più chiaramente da tutti coloro che nello scandalo paludoso hanno banchettato, addetti ai lavori come complici e collaterali nelle varie categorie. Questo il caimano l'ha già capito benissimo, e mette in pratica la sua peraltro non inedita strategia. Mentre Carraro difende sé attraverso la conservazione degli Europei 2012, che passa per Prodi oggi come passava per Berlusconi ieri. *Chapeau*, se ci riesce, gli



uomini della palude sono formidabili. Contro il caimano e i suoi, che volteggiano plastici nello Stige del pallone, sono dunque schierati Guido Rossi e Borrelli. Stalin e Vischinski, certo, adibiti ai calzoncini. Non sapranno particolarmente di calcio, anche se il primo ha una qualche esperienza interista e già viene fotografato con la maglia azzurra numero 10 per rassicurare Lippi con toppe di realpolitik, ma se possiedono un'etica difendibile possono tramutarla da subito nell'essenza dell'etica sportiva. E di etica professionale, di deontologia, di razionalità, di spessore culturale polverizzato raccontano appunto le trascrizioni delle intercettazioni, che i due settimanali «politici» principali

si rimbalzano contro. Mischiando, a dire la verità, contenuti di sommo interesse pubblico a dettami privati, senza filtro, senza scelta, suscitando a ragione (laddove sia stato violato il segreto istruttorio) le reazioni dei magistrati e ove invece sia stato pasticciato il tutto le reazioni dell'opinione pubblica più avvertita. In buona fede. Gli altri li conosciamo. A questo proposito, il rischio è che Mastella, scopertosi di recente ministro di «grazie» e giustizia, invocando leggi più severe butti via con l'acqua sporca anche il bambino. Senza intercettazioni, ricordiamolo, staremmo come un mese fa a parlare con gli juventini di complemento in tv di sudditanza psicologica degli arbitri... E in parecchi saremmo rimasti

con un'impressione e un giudizio sbagliati sul «processo» di Biscardi, a cui come detto credo di dovere delle scuse dopo averne letto le avventure sul documento pubblicato dall'Espresso, una specie di tutte le intercettazioni parola per parola, per assonanza calcistico-radiofonica. Le pagine dedicate alla trasmissione sono numerosissime, un misto di trascrizioni e di commenti da esse suscitati nel maggiore dei carabinieri, l'Auricchio che redige con casareccia acrobacia il documento della Procura di Roma, indirizzato ai colleghi di Napoli. Le mie scuse si riferiscono a come in questo quarto di secolo sia stato da molti considerato il «processo», e cioè una carnevalata becera in cui tutti davano il peggio di sé per incassare i dividendi dell'Auditel. Lo stesso, immortale Biscardi in tribunale si era auto-denunciato come «cabarettista» per evitare condanne penali causa diffamazione. Si gioca, si insulta, ma è per finta e per il ventre molle dei tifosi, era in sostanza la tesi difensiva del «processo» sostenuta dal suo autore e conduttore, il rosodipelo «avvocato». E moviolisti, giornalisti («stanziali») e ospiti intermittenti stavano al gioco. Le intercettazioni ci dicono tutt'altro, al punto che il maggiore Auricchio trascola per iscritto: ma come, si chiede il graduato scandalizzato, nella virulenza degli interventi, già discutibile di suo come fomite dell'aggressività del tifoso, l'idea era che comunque si stesse parlando della bizzarria del caso, di un palo o di una traversa, degli errori arbitrali, della sorte benigna, insomma di uno Shakespeare alla pallonara senza Shakespeare nell'osteria del lunedì, e in-

vece era il contrario? Ma sì, tutto truccato a sentire telefonare Biscardi e gli altri pupi del teatrino, tutto mirato a fortificare ed estendere il sistema-Moggi, tutto strumentale ad avere altro, regali, raccomandazioni, posti di lavoro, visibilità ecc... Che di professionale in senso tradizionalmente accettabile non ci fosse quasi nulla, supplito dal cabaret biscardiano reconcesso, era in effetti sufficientemente chiaro anche senza intercettazioni. Ma che ci fosse un doppio livello, che i pupari in scala recitassero una parte per ottenere altri risultati, beh, è una scoperta commovente e semioticamente fenomenale. Non sono, non erano cialtroni, erano, sono dei professionisti del magheggio, si sono messi al servizio del «caporale» Moggi con una disponibilità e un impegno assolutamente degni di encomio, conseguendo ciò che si proponevano. O meglio che si proponeva Moggi. Ci sono pagine e pagine in cui noti colleghi si fanno un punto d'onore e di professionalità estrema nel seguire a perfezione le direttive del solito «Licio». Che ne esce alla grande, almeno riferito a quella Compagnia del Giocattolone sub specie televisiva, rimpicciolendo nel fango tutte le altre forme. Quindi è almeno giusto riconoscere una tecnica a chi veniva liquidato snobisticamente come un coro berciante. Nella palude svolgevano un compito, e lo svolgevano bene. A sentire Berlusconi, in una esegesi omeopatica che getta una luce torva sul passato e sul futuro, ne proveremo nostalgia... Forza, Rossi inteso come Guido...
www.olivierobeha.it

Caro Rossi, auguri: in ballo c'è una nuova cultura del calcio

ANNA PAOLA GONCIA*

Caro Dott Guido Rossi, innanzitutto grazie per quello che sta facendo a nome di tutti quelli che vorrebbero che dopo tanti anni si potesse tornare a parlare di calcio come uno sport. Senza togliergli, per carità, il suo essere uno spettacolo, un business, ma anche, e soprattutto, uno sport. Per questo quando ho letto che era stato nominato commissario della Federcalcio mi sono sentita sinceramente rassicurata dalla sua personalità irreprensibile, dalla sua grande professionalità ed esperienza. E poi,

mi permetta, un elemento che mi rassicura è il fatto che lei è un «uomo di mondo», e cioè uno che ha avuto tante responsabilità pubbliche e ha vissuto ai vertici del mondo dell'economia, del diritto e quindi, non la spaventa niente e nessuno. Mi permetto di dirle questo perché il mondo dello sport, e il mondo del calcio in particolare, è un universo seducente, ammaliatore e fagocitante, nel bene e nel male. È un mondo fatto di rituali e di gesti simbolici. Mai come in questo momento, infatti, i milioni di appassionati, di sportivi, di italiani insomma, che vivono il calcio con sincera pas-

sione, come una parte bella, divertente della loro vita, con un modo per stare insieme, per condividere, per giocare a fare i «mister», hanno bisogno di ritrovare una cosa semplice: la fiducia, per poter urlare «forza Italia!» (con buona pace di Berlusconi). Ma per far uscire quell'urlo dall'anima ci vuole ormai qualcosa di speciale, di profondo e di straordinario. È come una persona molto innamorata che viene tradita. Non gli bastano le chiacchiere e i gesti eclatanti, ci vuole qualcosa di inedito, di significativo, fuori dagli schemi. E certo lei sa bene che non basta la maglia che

le hanno regalato con il suo nome... Lei è, appunto, un uomo di mondo. È certo di sostanza il gesto di aver nominato Saverio Borrelli capo dell'ufficio indagini della Figc. Gesto, il suo, inequivocabile che rende chiara la direzione in cui vuole andare e nella quale troverà l'appoggio e il sostegno di tutti gli italiani. Un gesto di questo genere certo è mancato al ct della nazionale, come ad alcuni dirigenti della Lega Calcio. Lippi avrebbe dovuto da solo fare un passo indietro, non invitato da lei, non è compito del Commissario. Ma Marcello Lippi, proprio perché è un uomo di sport e di calcio, avrebbe

dovuto capire che in questa occasione avrebbe cosa buona e giusta a rinunciare all'incarico per il bene della squadra. Perché in questo momento non serve fare finta che il pallone non è sporco di fango, bisogna contribuire tutti a ripulirlo, nessuno escluso. Noi italiani in questo momento ci aspettiamo da tutti dirigenti del calcio gesti significativi che renderanno senz'altro migliori quelli che li compiranno. Certo lei non può essere il «commissario degli italiani», ma va detto, per amore della verità, che questa brutta storia del calcio è senza dubbio figlia di un modo sbagliato di vivere nel nostro paese lo

sport e in particolare il calcio. Il calcio è una grande esperienza collettiva e popolare: le grandi fascinazioni che suscita sono paragonabili a poche altre cose. E questa sua forza è stata usata come pretesto per farlo diventare un «mondo a parte» senza regole e senza limiti. Tutto il contrario dello sport. Di questo siamo complici tutti, dirigenti e tifosi. Per questo molti di noi guardano al suo lavoro come una grande occasione per costruire una nuova cultura dello sport, del calcio. Farà bene allo sport, e senz'altro renderà il nostro paese un paese migliore.
**Responsabile Nazionale Sport Ds*

Un paese contuso

MAURIZIO FRANZINI*

SEGUE DALLA PRIMA

E però la massa di dati che inquadrano è tale da impedire a quei segnali di imprimerli incisivamente nella nostra mente. Nel Rapporto si compie una scelta terminologica moderata per rappresentare i numerosi problemi economici e sociali che fibrillano sotto i dati. Si parla, infatti, di «vulnerabilità» e la levità del termine non serve a nascondere più di tanto le ferite e le contusioni già ben visibili sul corpo sociale del nostro paese. Consideriamo selettivamente alcuni fatti. I dati sulla povertà confermano la tenacità del fenomeno nella sua estensione quantitativa: da diversi anni più di una famiglia su 10 deve considerarsi povera. Inoltre, quei dati confermano quanto tutti sanno sul dualismo territoriale del nostro paese. I poveri, variamente definiti, sono concentrati soprattutto nel Mezzogiorno, oltre che nelle famiglie in cui è contenuto il numero di componenti con un lavoro. Ma oltre al

numero dei poveri conta anche, per così dire, «quanto» si è poveri. E sotto questo profilo si colgono segnali di inasprimento della povertà, che alimentano l'inquietudine. I dati sulla disuguaglianza nei redditi, dunque sulla distanza tra ricchi e poveri, collocano il nostro paese tra i più «diseguali» a livello europeo. Anche questo è, oramai, un fenomeno tenace: il deciso balzo verso la disuguaglianza compiuto nella prima metà degli anni '90 non ha conosciuto alcuna sensibile correzione. Molto preoccupante è anche quanto si legge sulla mobilità sociale cioè, in breve, sulla probabilità che i figli non restino intrappolati nella classe di reddito in cui erano collocati i loro genitori. Si tratta, dunque, di un indice rappresentativo della persistenza della disuguaglianza tra generazioni, della quale nessuna società avanzata dovrebbe menare vanito. Secondo l'indagine condotta dall'Istat che, raggiungendo risultati non dissimili da quelli di altre ricerche condotte con metodologie diverse, l'Italia è tra i paesi che lasciano ai figli le minori probabilità di collocarsi in una posizione diversa da quella dei propri padri. In questo siamo abbastanza americani perché, forse sorprendente-

mente e di sicuro in contrasto con la retorica dell'American Dream, gli Stati Uniti sono un paese leader nell'immobilità sociale. Questi pochi dati bastano a spiegare le ragioni della inquietudine di cui si diceva. Essi, da un lato, obbligano a cercare piuttosto indietro nel tempo le cause di questo malessere e, dall'altro, chiariscono la gravità di taluni errori commessi di recente nella condu-

zione delle politiche economiche, sui quali non mi soffermo. La questione di fondo è molto semplice: quali sono i meccanismi che generano forme così gravi e persistenti di disuguaglianza? Sfortunatamente le risposte non sono altrettanto semplici e il Rapporto non si propone esplicitamente di aiutarci in questo sforzo, anche se nelle sue varie parti offre elementi utili di risposta.

nostro rapido tentativo di individuare le radici della disuguaglianza. Inoltre, in Italia i laureati sono largamente esposti al rischio di «sottoinquadramento» cioè di svolgere mansioni inferiori a quelle per le quali hanno acquisito qualifiche. Facile immaginare cosa questo voglia dire per le retribuzioni e anche per la mobilità sociale, visto che l'istruzione è il veicolo principale di mobilità

Elenchiamone alcuni. In Italia la produttività del lavoro è piatta da tempo, ma questo non ha spinto verso l'alto il costo del lavoro. Contrariamente a un'opinione estremamente, e forse non casualmente diffusa, il nostro costo del lavoro è tra i più bassi in Europa. Ciò implica che le retribuzioni hanno largamente sopportato il peso dell'aggiustamento: ecco una prima tessera per il

verso l'alto. Se si considera il legame tra innovazioni, produttività e domanda di lavoratori qualificati si coglie perché questi due fenomeni (retribuzioni basse e scarsa utilizzazione di lavoratori qualificati) siano entrambe riconducibili alla dinamica della produttività.

Nel Rapporto si dice abbastanza a chiare lettere che il problema della debole propensione a innovare, causata dalla deludente dinamica della produttività, è legato alla nostra struttura produttiva. Dunque si può almeno sospettare che qui si nasconda non solo un ostacolo alla crescita ma anche un potente fattore di generazione delle disuguaglianze che le deboli istituzioni del Welfare non riescono a correggere. Il nuovo governo, che nel programma elettorale ha scritto cose interessanti e sagge sui problemi connessi alla struttura produttiva, potrà trarre stimoli eccellenti da questo Rapporto per meglio articolare la propria strategia, anche considerando le implicazioni che una debole struttura produttiva ha sugli equilibri sociali di un paese e non solo sulla sua performance di crescita. Se vi è una priorità, decisamente è questa.

*Docente di Politica Economica Università di Roma «La Sapienza»

LIDIA RAVERA
FRALERIGHE

Un parlamento di frizzi e lazzi

«**T**occa a Fini ed entra in aula Berlusconi: si vede sopra Tremonti, circondato dalle ragazze in bianco. Carlucci Carfagna Gardini e Rubino, tutte attrici e soubrettes». L'ho letto su la Repubblica, nell'esilarante e deprimente resoconto di Concita De Gregorio sulla seduta della Camera dei Deputati.

Si doveva votare la fiducia al Governo. Roba seria, direte voi. Invece no: si è svolta «tra battute, fischi, cartelli e urla leghiste». Senza pietà, ma con commodevole zelo, l'ottima Concita ne riporta alcune di battute, e segnala le reazioni. «D'Alema ride con Mussi e Amato», «Berlusconi applaude e ride», «Da sinistra gridano: sei una macchietta!». «Berlusconi fa partire il coro: Unipol unipol unipol...». Gridano, ridono, cantano. Mentre le soubrettes (un discorso finalmente chiaro sulla rappresentanza femminile in politica: un femminile di rappresentanza. Come certe automobili. Come un attico pentacamere quadrilatero pluriterrazzato affaccio piazza di Spagna...) interrompono, tutte contente, e si agitano a comando con il vantaggio dei capelli lunghi. Mentre i deputati alzano i cartelli come alle manifestazioni di piazza. Mentre altri deputati protestano contro la lettera M (estratta dai commessi per stabilire l'ordine alfabetico della votazione). E giù risate. Fischi. Pernacchie no? Si arriva alla fine dell'articolo con un senso di disagio. Vilipendio della politica? È questo il reato? Oppure disprezzo per noi. Noi che siamo fuori e ci siamo sbattuti come somari per liberarci di una classe dirigente fallimentare e un tantino farabutta, per insediare al Governo gente brava, che trainasse il Paese fuori dai guai. Disprezzo per noi. Noi cittadini che non siamo soltanto elettori, ma anche membri di una collettività, donne e uomini che si preoccupano degli altri (i poveri, per esempio. Ce n'è. Quando saranno finiti i fesscennini, sarà il caso di parlarne) e della cosa pubblica. Noi, che non abbiamo nessuna voglia di ridere.

Questo governo, come recita un famoso best seller, «speriamo che se la cavi». Ma le premesse non sono buone. Una maggioranza risicata, un'opposizione che gioca al boicottaggio, un'eredità nefasta di conti in rosso e leggi sbagliate... riusciranno i Nostri Eroi a darci un po' di stabilità e di fiducia?

Boh... intanto godiamoci qualche bella faccia in qualche posto chiave. Qualche persona che ci piacerebbe invitare a cena. Leggo sul manifesto: «Chi aveva ancora dei dubbi sulla determinazione del commissario straordinario della Figc, a dare segnali di discontinuità con il passato, ieri si è dovuto ricredere: la scelta di Francesco Saverio Borrelli in quel posto chiave ha un valore simbolico dirompente nei confronti dell'establishment politico economico che ha gestito il malaffare del calcio». Guido Rossi e Francesco Borrelli. Due belle persone. Chi ha trasformato un gioco in un business e poi il business in una truffa sarà sistemato a dovere. C'è un sacco di gente per bene, competente, da guardare per dominare il disagio, per ridurre l'ansia. C'è gente che ci piace. Fabio Mussi alla ricerca, che è un uomo colto. Padoa Schioppa all'economia; finalmente uno che all'estero ce lo invidiano. Bertinotti a sedare i tumulti a Montecitorio: avrà modo di esercitare sia la pazienza che l'ironia, bagaglio di ogni buon economista. Rosy e Livia: due che la mettono subito giù dura (una coniuga al plurale famiglie-il suo ministero e non si sdraia sul Vaticano, l'altra propone che non partoriscono «nel dolore» soltanto quelle che non possono pagarsi l'epidurale e si attrezza per farla passare dalla mutua). Si capisce che lavoreranno duro, Rosy e Livia. Come spesso le donne. Quelle di stanzana, quelle di apparenza non so... Applaudono e fischiano?

FERDINANDO TARGETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi il Commissario Almunia ha un incontro con Prodi. Il Commissario europeo si è già espresso e ha consigliato di non dare per perso il 2006 e di usare il mezzo anno che ci sta davanti per iniziare a porre rimedio allo squilibrio della finanza pubblica che il centro-destra ci ha lasciato in eredità. Questo significa porre la questione della manovra correttiva: se farle e come farla. C'è chi suggerisce a Prodi, come il premio nobel Edward Prescott (Corriere della Sera del 22.05), di disinteressarsi dell'effetto immediato di un peggioramento del disavanzo e di ridurre le tasse come misura cruciale, insieme ad altre misure di liberalizzazione dei mercati, di rilancio dell'economia. Questa negligenza benevola verso i conti pubblici è condivisa anche da chi, su sponde politiche opposte, si oppone alla politica dei due tempi (che significa prima riequilibrio dei conti e

poi sviluppo) e suggerisce di intraprendere da subito misure di aumento della spesa sociale. Io credo che entrambe le proposizioni siano sbagliate. Se una manovra di riduzione del disavanzo va fatta conviene farla in due circostanze che si presentano ora: quando l'economia è in presenza di una ripresa estera, perché in tal modo gli effetti sul reddito sono parzialmente compensati da una crescita delle esportazioni e quando si è all'inizio della legislatura perché il Paese capisce che la manovra restrittiva è stata causata dall'eredità negativa del governo precedente. Ieri Visco ha fatto cenno ad una manovra fiscale e si sono scatenati malumori trasversali. Trovo la cosa bizzarra. L'Unione ha quasi perso le elezioni discutendo in campagna elettorale di imposte, ora sarebbe due volte suicida se, formato il governo, non volesse toccarle. (In realtà l'errore non fu di parlare di imposte, ma di dare segnali contraddittori e quantificazioni avventate in tema di imposte, soprattutto di suc-

cessione, che sono una piccola parte della politica tributaria). Io credo che la strategia da presentare a Bruxelles dovrebbe prevedere cinque mosse. Primo: una manovra correttiva da attuarsi subito dopo i risultati della *due diligence*, in coincidenza con il Dpef presentata a Bruxelles da persone della credibilità di Pro-

di, Padoa Schioppa e Visco. Secondo: una manovra da subito sulle imposte (in coincidenza con l'attuale mini-ripresa europea) che dovrebbe consistere nella omogeneizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie, una riduzione del cuneo fiscale (selettiva e di meno dei 5 punti di

ripresa della crescita attraverso misure a costo finanziario zero (anche se ad elevato costo politico). Una manovra di questo tipo non solo è necessaria all'economia italiana, ma è anche utile alla politica estera del nostro paese. Credo infatti che l'asse Roma-Berlino debba essere la via maestra della nostra politica europea: a metà strada tra la «dottrina Churchill» di Blair (a fianco all'America in ogni caso) e la «dottrina De Gaulle» di Chirac (in antitesi all'America in ogni caso). Ma per cementare quest'asse anche la nostra politica economica deve fare la sua parte e seguire l'esempio di quella tedesca. In Germania la signora Merkel (sebbene avvantaggiata da una Grande Coalizione che in Italia non è proponibile a causa dell'estremismo del centrodestra fintanto che Berlusconi ne è leader) ha intrapreso non solo un rafforzamento della struttura produttiva, ma anche una correzione delle finanze pubbliche che non ha disdegnato la manovra delle entrate.

Manovra, perché sì

È necessario presentare a Bruxelles una strategia dei «buoni conti»: no a «negligenze» di vario tipo, bisogna subito mettere mano al risanamento. In maniera credibile

la spesa pubblica da iniziare con la Finanziaria di quest'anno (bisognerà trovare in questo governo un novello Giarda). Quarto: il rafforzamento del contrasto all'evasione (per fortuna che nel governo c'è Visco!). Quinto: una terapia radicale di demonopolizzazioni, strada maestra per una

Corea del Nord, la prossima fame

KAY SEOK

SEGUE DALLA PRIMA

A ottobre Pyongyang ha comunicato al Programma Alimentare Mondiale di interrompere la fornitura di aiuti alimentari di emergenza entro la fine del 2005. L'Agenzia, che nell'ultimo decennio ha assistito milioni di persone in difficoltà quali i bambini piccoli, le donne in stato interessante e gli anziani, sta ora trattando per fornire assistenza a meno di un terzo degli ex beneficiari. Altri fornitori di aiuti, come la Cina e la Corea del Sud, non riescono a colmare il divario e non controllano la distribuzione per garantire che gli aiuti vadano ai civili affamati e non alle classi privilegiate.

La Corea del Nord ha anche vietato la compravendita di cereali da parte dei privati presso i mercati dei contadini e ha ordinato ai lavoratori che avevano abbandonato il posto di lavoro durante la carestia degli anni '90 di ritornare al lavoro

se non vogliono essere puniti. La Corea del Nord ha altresì annunciato che sta rivedendo il Sistema pubblico di distribuzione ai sensi del quale solamente lo Stato può distribuire i cereali tramite i luoghi di lavoro e le scuole. Si tratta di mosse pericolose. Appena dieci anni fa in Corea del Nord c'è stata una carestia che ha fatto dalle 500.000 ai tre milioni di vittime secondo gli economisti, i demografi e le agenzie di aiuti. Tra le prime vittime ci sono stati i bambini piccoli e gli anziani. Molti bambini che sono sopravvissuti alla carestia sono rimasti orfani. La Corea del Nord non si è ancora ripresa dalla carestia: dopo un decennio di aiuti da parte del Programma Alimentare Mondiale (WFP), moltissimi bambini sono ancora malnutriti. Secondo la più recente indagine del Programma Alimentare Mondiale, oltre un terzo dei bambini al di sotto dei sei anni di età subiscono un arresto della crescita. Moltissimi nordcoreani continuano ad andare a letto la sera senza aver assun-

to l'apporto calorico quotidiano minimo. Anche se la Corea del Nord fosse in grado di fornire cibo a sufficienza a tutti i cittadini, è difficile credere che la farebbe in modo equo. Il governo, che rimane sul piede di guerra con gli Stati Uniti, da tempo accantona una parte del raccolto annuale per creare le cosiddette «riserve in preparazione della guerra». Il governo sfama prima le classi privilegiate, ivi compresi gli alti ufficiali delle forze armate, dei servizi segreti, della polizia e degli altri corpi militari e poi distribuisce razioni più piccole, spesso inferiori al minimo necessario per consentire ad una persona di mantenersi in buone condizioni di salute, al resto della popolazione. Per porre fine alla carestia il governo ha consentito ufficialmente la vendita privata di cereali. Anche le severissime restrizioni alla libertà di movimento sono state allentate sicché la gente potesse percorrere a piedi il paese per procurarsi il cibo o il denaro necessa-

rio ad acquistarlo. Molti sono andati in Cina. Sono stati consentiti i mercati privati dei contadini. Altri aiuti alimentari sono arrivati nel paese. Lentamente la situazione si è andata stabilizzando. Non di meno queste riforme vengono ora cancellate probabilmente perché Kim Jong Il teme che i funzionari del Programma Alimentare Mondiale abbiano troppi contatti con la gente venendo a sapere troppo su quello che realmente accade nelle campagne e minacciando il controllo assoluto che il Partito dei Lavoratori esercita sulla popolazione. Molti esperti temono che le ultime politiche siano le medesime che contribuirono ad aggravare la carestia. Anche se al momento le riserve alimentari potrebbero essere stabili, non ci sono previsioni certe sul prossimo raccolto. E in caso di carenza di prodotti alimentari, il divieto della vendita privata di cereali, il sistema di razionamento e l'assenza del controllo del Programma Alimentare Mondiale, farebbero correre

nuovamente al segmento più vulnerabile della popolazione il rischio della fame o addirittura della carestia. Non appena si dovesse manifestare la carenza di prodotti alimentari, la Corea del Nord sarebbe obbligata dal diritto internazionale a distribuire le risorse disponibili, ivi compresi gli aiuti offerti dai donatori internazionali. Ma nel frattempo il solo modo per sottrarsi alla fame, alla malattia e alla morte consiste nel coltivare prodotti alimentari o nel comprarli illegalmente dai privati. Se la Corea del Nord ha a cuore la sopravvivenza dei suoi cittadini, l'ultima cosa che deve fare è vietare ad una persona affamata di comprare prodotti alimentari. La comunità internazionale e in particolare Cina e Corea del Sud, i principali fornitori di aiuti alimentari e i soli paesi che hanno una sufficiente influenza, debbono esercitare pressioni affinché la Corea del Nord rovesci l'attuale tendenza. Il governo della Corea del Nord deve garantire l'equità del suo sistema di distribuzione o deve consentire ai cittadini di procurarsi il cibo in altri

modi mediante l'accesso diretto ai mercati o agli aiuti umanitari.

Kay Seok è consulente

di Human Rights Watch

per la Corea del Nord.

© International Herald Tribune

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vice direttori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione • 00153 Roma Via Benaglio, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Stampa • STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560	
Progetto grafico Paolo Residori & Associati		NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.N.L. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
20124 Milano , via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039	
50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		La tiratura del 24 maggio è stata di 138.427 copie	

È IN EDICOLA IL NUMERO 48



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA
www.monsieur.it

Scelti per voi Film

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanonica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

Una cosa chiamata felicità

Amori e amicizia, sogni e delusioni, nella periferia di una cittadina della Repubblica Ceca. Monika, Tonik e Dasha sono cresciuti insieme. Monika spera di raggiungere il fidanzato emigrato in America; Tonik lascia la fabbrica e va a vivere in campagna da una zia; Desha è una donna sola con due bambini piccoli... Il regista ceco sembra volerci dire che la gente ha un talento speciale per trasformare la propria vita in un inferno.

di Bohdan Slama drammatico

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Free Zone

La Free Zone è una "zona franca" che si trova tra la Giordania, l'Iraq, la Siria e l'Arabia. È un luogo reale, ma allo stesso tempo metaforico. In questo luogo particolare giungeranno le tre donne protagoniste. L'americana Rebecca scappando dal suo hotel entra nel taxi guidato dall'israeliana Hanna e si fa accompagnare nella Free Zone, lì incontreranno la palestinese Leila: un "viaggio" che si snoda tra frontiere fisiche e psicologiche.

di Amos Gitai drammatico

L'era glaciale 2 Il disgelo

Le nuove comiche avventure dello scoiattolo preistorico Scrat, sempre alla ricerca della sua prelibata ghianda, del bradipo Sid, del mammut Manny e di Diego, la tigre dai denti a sciabola che ha paura di mostrare agli altri le sue debolezze. Il riscaldamento del clima sta per provocare un disastro: un'enorme diga di ghiaccio minaccia di sciogliersi e di allagare l'intera valle. L'unica possibilità di salvezza è... fuggire dall'altra parte della valle.

di Carlos Saldanha animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109599146

Volter 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Re e Regina** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Il Codice Da Vinci (V.O. (Sottotitoli))** 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Ti va di ballare? 17:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Mission Impossible 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Una top model nel mio letto** 15:10-20:10 (E 7,30; Rid. 4,50)

Inside man 17:45-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Mission Impossible 3** 16:30-19:05-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Ti va di ballare?** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Il Codice Da Vinci** 14:30-17:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Volter** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **La casa del diavolo** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Il caimano** 15:30-17:50-21:15

Sala 2 **Viaggio alla Mecca** 15:30-17:50

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustana, 164 Tel. 0103779535

Il mio miglior nemico 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Notte prima degli esami 18:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:30-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:00-19:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

4-4-2 Il gioco più bello del mondo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Volter 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Il cane giallo della Mongolia 15:30-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Romance & Cigarettes** 15:30-17:50-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **La casa del diavolo** 15:15-17:50-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il Codice Da Vinci** 17:15-20:30 (E 7,20)

Sala 3 143 **Aquamarine** 17:10-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

4-4-2 Il gioco più bello del mondo 19:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Ti va di ballare?** 17:20-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Mission Impossible 3** 16:45-19:30-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Scary Movie 4** 15:30-20:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

4-4-2 Il gioco più bello del mondo 17:30-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Il Codice Da Vinci** 17:45-21:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Il Codice Da Vinci 16:00-19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Volter** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Mission Impossible 3** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Il Codice Da Vinci** 17:45-21:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:45-22:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10-18:10-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **FBI: Operazione tata** 15:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Una top model nel mio letto 17:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Firewall - Accesso negato 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Una top model nel mio letto** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Mission Impossible 3** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Il regista di matrimoni** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabih, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 018574590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Repulsion 17:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (E 5,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

L'era glaciale 2 - Il disgelo 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Mission Impossible 3** 16:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Una top model nel mio letto** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

CINERASSEGNA 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

La terra 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

IMPERIA

Centrale via Felice Casione, 52 Tel. 018363871

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Mission Impossible 3 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Il Codice Da Vinci 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Riposo

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Il Codice Da Vinci 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Volter 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Mission Impossible 3** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

La casa del diavolo 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

4-4-2 Il gioco più bello del mondo 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Torino		
Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Romance & Cigarettes	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Ti lascio perché ti amo troppo	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Mission Impossible 3	15:45-18:45-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Riposo		
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo		
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	120 La terra	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 E se domani...	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo
Arlucchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Il Codice Da Vinci 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
Riposo		
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Il grande silenzio	16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	Le particelle elementari	20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Riposo		
Riposo		
Sala 2		Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
Riposo		
Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187		
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	Il Codice Da Vinci 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Ti va di ballare? 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	L'era glaciale 2 - Il disgelo 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo		
Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 011327214		
	Una top model nel mio letto	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrosse	149	Il regista di matrimoni 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Il Codice Da Vinci 15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Romance & Cigarettes 15:15-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La famiglia omicidi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Viaggio alla Mecca	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
Riposo		
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Bittersweet life	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		Il calmano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		4-4-2 Il gioco più bello del mondo 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		
Riposo		
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Il Codice Da Vinci	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Il Codice Da Vinci 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Una top model nel mio letto 15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	Mission Impossible 3 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	Il Codice Da Vinci 15:00-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4	141	Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	Il Codice Da Vinci	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996			
Riposo			
Riposo			
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614			
Riposo			
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283			
Riposo			
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606			
		Anche libero va bene	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Il regista di matrimoni	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:30-20:30-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224			
Sala 1	262	Il Codice Da Vinci	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Il Codice Da Vinci	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Il Codice Da Vinci	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Ti va di ballare?	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Volver	16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Mission Impossible 3	16:25-19:15-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:20-18:25-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Una top model nel mio letto	22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	La casa del diavolo	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028			
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)			
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173			
		Re e Regina	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Il cane giallo della Mongolia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205			
Riposo			
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448			
Sala 1		La famiglia omicidi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856			
Sala 1	141	Il Codice Da Vinci	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Scary Movie 4	15:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		4-4-2 Il gioco più bello del mondo	17:30-19:50-22:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Mission Impossible 3	15:30-18:10-20:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Mission Impossible 3	16:00-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Una top model nel mio letto	15:25-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Ti va di ballare?	17:25-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Volver	14:55-17:30-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Aquamarine	15:25-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:55-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il Codice Da Vinci	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		La casa del diavolo	15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279			
Riposo			
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400			
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Bubble	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Scary Movie 4	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	FBI: Operazione tata	15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Rischio a due	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145			
Sala 1		Romance & Cigarettes	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Chiedi alla polvere	15:45-18:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Ogni cosa è illuminata	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150			
		Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789			
Riposo			
Provincia di Torino			
AVIGLIANA			
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403			
		Hero	18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARDONECCHIA			
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633			
Riposo			
BEINASCIO			
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270			
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)			
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111			
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	Il Codice Da Vinci	15:10-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Il Codice Da Vinci	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Ti va di ballare?	17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Il Codice Da Vinci	17:10-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Il Codice Da Vinci	17:50-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	La casa del diavolo	17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Mission Impossible 3	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Volver	18:00-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
BORGARO TORINESE			
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576			
Riposo			
BUSSOLENO			
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249			
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)			
CARMAGNOLA			
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525			
		Il Codice Da Vinci	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
CHIERI			
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601			
		Il Codice Da Vinci	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867			
		i segreti di Brokeback Mountain	21:15
CHIVASSO			
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737			
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)			
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433			
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)			
CIRIÈ			
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984			
Riposo			
COLLEGNO			
		Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Riposo			
Sala 2	149	Riposo	
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681			
Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)			
CUORGNE			
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523			
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)			
GIAVENO			
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923			
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)			
IVREA			
		Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
		Il Codice Da Vinci	-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084			
		Volver	20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
		Volver	20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571			
		Il grande silenzio	17:00-21:00
MONCALIERI			
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236			
Riposo			
Ugc Cinè Cité 45 Tel. 899788678			
		Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2		Il Codice Da Vinci	13:15-16:10-19:05-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3		Il Codice Da Vinci	13:40-16:35-19:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4		Il Codice Da Vinci	14:30-17:30-20:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5		Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6		4-4-2 Il gioco più bello del mondo	14:00-16:10-18:20-20:25-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7		L'era glaciale 2 - Il disgelo	12:15-14:00-16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 8		L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:35-16:30-18:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9		Romance & Cigarettes	13:45-15:55-18:05-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10		Mission Impossible 3	14:10-16:45-19:30-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11		Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12		Mission Impossible 3	13:05-15:00-18:20-20:50 (€ 6,20; Rid. 5,50)